ANNO 59 MATTINO TORINO: Martedì 2 Giugno 1925 MATTINO NUM. 130

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	85 —	33 —	17 —
	Estero	» 130 —	65 —	34 —
Dall'edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	» 150 —	75 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Liberali assolutisti

Quale sia il liberalismo del nuovo partito, ora definitivamente in costituzione a Roma, dei «liberali nazionali», è mostrato dall'ordine del giorno approvato, e dal 2.o articolo dello statuto in elaborazione. Per incominciare da quest'ultimo, in esso si afferma prima la fede monarchica, poi l'interesse della nazione, poi il rinvigorimento dell'autorità dello Stato, e infine, è detto che questo rinvigorimento è «il necessario presidio dei diritti pubblici e privati e della libertà statutarie». Insomma, il partito «liberale-nazionale» mette all'ultimo posto, e così per inciso ed appendice, la libertà, anzi «le libertà statutarie» (il concetto di libertà, puro e semplice, è assente): queste sono subordinate a tutto quanto precede, dimodochè, se ci rimarrà posto per loro, bene; altrimenti, se ne farà a meno. Ciò è spiegato chiaramente nell'ordine del giorno, proclamante la necessità «di subordinare tutto, pregiudiziali e discussioni di metodo, alla necessità di portare leale e fattivo contributo all'opera della ricostruzione italiana»; vale a dire, libertà, statuto, nazione e tutto, qualsiasi principio e qualsiasi valore devono cedere il passo di fronte al ministerialismo.

Noi non comprendiamo, dopo questo, come l'on. Sarrocchi abbia potuto parlare, nel suo discorso, di una specie di controllo e di freno ch'egli e i suoi eserciterebbero sul Governo. Come si possa controllare e frenare coloro a cui si giura perpetua obbedienza, quale primo articolo del proprio credo politico, è veramente un mistero; ed infatti i disegni di legge presentati dal Governo proprio alla vigilia del congresso «liberale nazionale» smentiscono in pieno i vanti dell'on. Sarrocchi, che erano già inconsistenti nei riguardi della passata discussione sul domicilio coatto, ove l'on. Sarrocchi non ha, in realtà, ottenuto nulla. Non può negarsi che quei due progetti, per il licenziamento degli impiegati statali a volontà del Governo e per l'attribuzione a questo del potere legislativo, secondo lo Statuto riserbato al Parlamento, abbiano fatto compiere un passo innanzi ad una situazione che poteva sembrare stagnante. Il valore di essi è poi rialzato dalle relazioni che li precedono, e che tolgono loro qualunque carattere di particolarità e di contingenza, rendendo, così, impossibile al liberalfascismo di mantenere in buona fede la sua posizione. Specialmente la relazione contro la burocrazia è un vero monumento di fede fascista, ed assume l'aspetto di un trattatello dogmatico del nazionalfascismo. Il trattatello si compendia in questa sentenza, che l'impiegato, e il cittadino in genere (poichè verso la fine della relazione il discorso si allarga intorno ai rapporti fra Stato e interessi privati) è privo di qualsiasi diritto, e possiamo dire di personalità giuridica, in confronto del governo. Questo, che naturalmente s'identifica con lo Stato, come lo Stato con la nazione, è assoluto signore dei propri sudditi, di cui può disporre a suo piacimento, incarnando in sè stesso, e da solo, tutti i valori morali. Con logica inoppugnabile, si viene conseguentemente a negare, che, in forza del rapporto d'impiego con lo Stato, il funzionario abbia acquistato, insieme con i doveri, dei diritti; come pure viene abolito il principio elementare, per la coscienza giuridica moderna, del contraddittorio fra chi accusa e chi è accusato, fra chi si appresta a punire e chi deve subire la punizione. Perde altresì, e sempre con perfetta logica, il suo valore fondamentale il giuramento prestato dai funzionari, entrando in servizio, di osservanza dello Statuto e delle leggi dello Stato. Quel giuramento corrispondeva appunto al concetto che il funzionario non fosse già il servitore del ministro e del governo, ma l'esecutore della legge statale, valore impersonale e permanente. Assorbito lo Stato nel Governo, che di fatto, in un dato momento, possiede il potere, è verso il Governo soltanto, al di fuori e al di sopra di qualsiasi considerazione statutaria e legale, che il funzionario dovrà prestare assoluta obbedienza, rinunziando per giunta, anche fuori di servizio, a qualsiasi propria personalità.

L'on. Sarrocchi, al congresso costitutivo del partito «liberale nazionale», ha detto che questo disegno di legge «giustamente preoccupa». Ma s'intende bene che, se il governo insisterà a farlo votare, l'on. Sarrocchi e i suoi continueranno ad esser ministeriali ugualmente, dal momento che il ministerialismo è, secondo il loro ordine del giorno, il loro principio fondamentale. Del resto, a guardar bene, non si vede di che mai l'on. Sarrocchi si preoccupi. Lo spirito di quel disegno di legge contro la burocrazia, abbiamo detto, è il potere assoluto e illimitato del governo. Ora, i liberali-nazionali non predicano appunto — sempre nel loro ordine del giorno — che bisogna «subordinare tutto» (proprio tutto) «all'opera della ricostruzione italiana»; e non identificano quest'opera con quella del governo fascista e colla permanenza di esso al potere? Perchè, dunque, non riconoscere, come la logica e la realtà esigerebbero, che i progetti Rocco non fanno se non tradurre in atto le idealità e i principi di condotta dei sarrocchiani?

Fra gli aderenti al partito figura l'on. Mazzini, che fino a qualche giorno fa negava, qui a Torino, nell'assemblea della sezione liberale, di aver dato ad esso la sua adesione. Speriamo che ora non negherà più: sarà sempre un guadagno per la sincerità. Sta il fatto, in ogni modo, che la sezione liberale di Torino, dopo lunghi ritardi, esitazioni e tergiversazioni, di cui non staremo ora a ricercare le responsabilità, sabato passato ha presa posizione netta. Che si esaminasse la questione di merito, come fece con l'abituale, limpida dirittura di pensiero il sen. Ruffini, o quella disciplinare, così nettamente impostata da Luigi Ambrosini, non potevano esser consentiti più oltre nè dubbi e rinvii, nè flaccide conciliazioni. Chi è col governo, è fuori del partito liberale: sarebbe, in verità, troppo comodo avere perpetuamente il piede in due staffe.

Il voto di sabato viene in buon punto a salvare l'onore dei liberali torinesi; mentre solo alcuni giorni prima l'adunata di Cuneo testimoniava anch'essa che nella terra dello Statuto e di Cavour il liberalismo non è morto. Ci auguriamo ora, che, purificato una buona volta di tutti gli elementi spurii, il partito liberale italiano trovi la via di un'attività rinnovatrice, ispirata a quel concetto del valore primario, e davvero pregiudiziale, della libertà, fortemente e felicemente espresso nell'odierno manifesto della Direzione. «Non è patria libera ove liberi non siano i figli. Una e sola è la libertà. Scinderla è spezzarla». E senza la libertà, «non è possibile concordia di animi nè luce di avvenire». Sia raccolto il monito da quanti devono raccoglierlo; e il partito liberale, per suo conto, lavori a tradurre questi principi in tutta la pratica della vita italiana.

La "Complementare"

Dilazione fino al 10 Giugno per le denuncie

Roma, 1. notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Venne segnalata da più parti al ministro delle Finanze l'opportunità di una breve dilazione da accordarsi a favore dei contribuenti che non giunsero in tempo a presentare la loro denunzia entro il 31 maggio. Il Ministro, con decreto firmato ieri e confermato stamane agli Intendenti di finanza del Regno, ha disposto che gli uffici siano autorizzati a considerarne come tempestive e perciò esenti da penalità, le dichiarazioni che saranno presentate fino alla sera di mercoledì 10 giugno corr.».

(Ag. Stefani).

La Duchessa d'Aosta

Napoli, 1, notte.

Stamane, proveniente dal Cairo, è giunta col piroscafo «Brasile» la Duchessa d'Aosta.

Le critiche dell'on. Paratore alla situazione finanziaria

Milano, 1, mattino.

Ieri alla Camera di Commercio una interessantissima conferenza è stata tenuta dall'on. Paratore. Il salone era affollato di un pubblico sceltissimo, nel quale si notavano le più eminenti personalità della vita economica cittadina: il sen. Pirelli, i senatori Della Torre, presidente dell'Associazione bancaria e Pavia, gli on. Gorri, Beneduce, Targetti, Vanzetti ed altri.

L'on. Paratore ha esaminato la situazione del nostro bilancio, dimostrando come l'equilibrio sinora ottenuto forzando le entrate, mentre le spese, piuttosto che diminuire, presentano la tendenza all'aumento. E ciò egli prova con un esame analitico, per concludere come non possa dirsi un equilibrio un bilancio in cui le entrate, a carattere straordinario o in conseguenza della svalutazione monetaria, servono a coprire le spese normali ed a carattere continuativo. Rileva quindi come la forte pressione tributaria — il 25 % del reddito nazionale — sia tanto più grave, in quanto colpisce differentemente le diverse classi di cittadini e contribuisce ad aggravare il caro viveri e provoca l'inflazione. L'oratore mette anche in rilievo come le imposte stesse, pur dovendo avere in principio effetto deflazionistico, provocano direttamente o indirettamente l'inflazione, dando l'illusione che si possa continuare a percepire quelle entità di tributi. Circa la situazione monetaria, esamina la natura, l'entità e l'andamento della circolazione per conto dello Stato, del commercio e della sezione autonoma del consorzio valori industriali. Quest'ultima circolazione, egli afferma, può ben dirsi a debito dello Stato e ne propone la liquidazione, così come chiede sia contratta la circolazione a debito dello Stato, soprattutto per la parte che eventualmente si trova inserita in quella per conto del commercio, lasciando a questa la sua completa elasticità.

Dimostra che la malattia sostanziale della situazione italiana oggi è la moneta ed afferma che, presupposto di una cura monetaria, è anzitutto il consolidamento della ingente quantità di buoni del Tesoro ordinari, attualmente esistenti, accompagnati da un aumento di tasso dello sconto.

Il discorso dell'on. Paratore, attentamente seguito dai numerosi presenti, è stato alla fine salutato da calorosissimi applausi.

La Commissione istruttoria permanente

Roma, 1, sera.

La Tribuna pubblica:

«Contrariamente a quanto è stato pubblicato da un giornale del mattino, sabato scorso la Commissione istruttoria permanente non si è riunita, come era stabilito, a causa dell'assenza del comm. Santoro, colpito da leggera indisposizione, che perdura tuttora, e per cui neanche oggi la Commissione terrà seduta. In ogni modo, quindi, non appena il comm. Santoro farà ritorno al Senato, la Commissione emanerà le sue finali decisioni».

"Italia, costituzione, libertà"

Il manifesto del Partito liberale per la celebrazione del giubileo reale nel giorno dello Statuto - I colloqui di Mussolini tornato a Roma - L'odierno discorso De Stefani - Il Governo e i decreti legge nella relazione Rocco - La riaffermazione fascista dei sarrocchiani

Roma, 1, notte.

La prima manifestazione ufficiale per il giubileo reale è data dal Partito Liberale Italiano, il quale oggi ha pubblicato il seguente manifesto al Paese:

«Italiani, per volontà di Re e consenso di popolo, la celebrazione del venticinquesimo anno di regno di Vittorio Emanuele III, si fonde con la ricorrenza dello Statuto, a riconferma che il giuramento del Re sabaudo rimane granitico nella storia. Celebrare il Re e lo Statuto significa riportarsi a quel giorno in cui Carlo Alberto lanciava — simbolico legame — al popolo esultante di Torino e agli emigrati di ogni parte d'Italia il nostro tricolore che santificava la libertà, libertà di nazione, libertà di cittadini, poichè non è patria libera ove liberi non siano i figli. Una e sola è la libertà. Scinderla è spezzarla. Per questo lo Statuto, che l'augusta regalità sabauda ha giurato, è pegno sacro, è pegno inamovibile dell'unità italica.

«Interminabile corteo di ombre eroiche circonda oggi il Re. Dai sacri monti, dalle sacre doline, dai sacri piani, che le croci benedicono, i grigi battaglioni dei morti eroi a lui presentano le armi e nessun omaggio gli può essere più caro di questo muto silenzio eroico.

«Italiani! Il liberalismo italiano, della tradizione storica e politica del Risorgimento erede e custode, e della Monarchia costituzionale primo e immutato assertore, onorando Vittorio Emanuele III onora l'Italia nei suoi martiri, nei suoi eroi, nei suoi pensatori e nei suoi re; onora la Costituzione che seppe l'esilio senza fine amaro del pallido martire d'Oporto e il tragico sdegno del duca di Savoia e l'orrendo eccidio di Umberto il Buono, che conobbe giorni oscuri, ma pur rimase intatta, più forte e più alta di ogni evento, per le glorie e le fortune della Patria; onora la Libertà — redenzione politica della patria e affermazione dello spirito — senza la quale non è possibile concordia di animi nè luce di avvenire. Italia, costituzione, libertà: trinomio augusto che il Re pensoso custodisce nel cuore. A lui, al Re nostro, il saluto che fu il grido dei battaglioni eroici e che è l'espressione della nostra fede e delle nostre speranze: Savoia! Viva il Re!».

La riunione in Campidoglio del Comitato per le onoranze

Stamane per la solenne riunione del Comitato delle onoranze al Re, nell'ampia aula del Consiglio provinciale affluirono personalità della politica, del mondo commerciale e degli studi, rappresentanti delle professioni ecc. Notati il principe Prospero Colonna, i senatori Mongarini, Bompiani, Francica-Nava, Gallina, Fanso, Giovanni Rossi, Biscaretti, Fili, Castiglione, il gen. Marieni, il generale Borgatti, gli on.li Fornari, Solari e Cesare Rossi, la rappresentanza anche del fratello senatore Teodio che si trova a Parigi, i senatori Schanzer, Grosoli, Chiappelli, Montoni, Berio, Facili, Di Campello, l'on. Ileana questore della Camera e molti altri.

Al banco della presidenza siedono il presidente del Comitato sen. Prospero Colonna ed i due vice-presidenti senatori Bergamini ed Alfredo Baccelli. La seduta si inizia poco dopo le 11. Parla per primo il principe Colonna, che illustra le linee generali del programma del comitato. Fausto Salvatori, quale componente del Comitato esecutivo, illustra l'opera sinora svolta dal comitato stesso; dice come sorse l'idea di celebrare l'anniversario del regno di Vittorio Emanuele III, questo Re che, non solo in pace, ma anche in guerra, seppe sostenere la dignità d'Italia: deve essere di grande conforto il vedere come, dimenticate le lotte politiche, gli urti, i contrasti personali, le passioni, tutti gli italiani abbiano dato il loro consenso a questa manifestazione.

Il Salvatori racconta come fu scelta la data della manifestazione. Si sarebbe potuto scegliere la data del 29 luglio, cioè il giorno in cui Vittorio Emanuele III salì al trono; ma si sarebbe così congiunto un piacevole ricordo con la memoria di un tragico avvenimento. Si sarebbe potuto scegliere il 11 agosto, giorno in cui il Re giurò dinanzi alla Camera, ma il pensiero dei calori estivi ce ne distolse. Ci rivolgemmo quindi direttamente al Re, perchè dicesse la parola definitiva. Il sen. Colonna andò alla Reggia e domandò al Re in quale giorno preferisse che gli omaggi della Nazione andassero a lui; il Re rispose con parola degna di ammirazione, scelse il giorno dello Statuto, dicendo: «Desidero che la manifestazione avvenga in questo giorno, perchè sono Re costituzionale». Fu questa un'affermazione della Costituzione, del patto giurato tra Re e popolo; fu un omaggio alla Costituzione fatto dal primo cittadino d'Italia. Queste parole sono accolte da un'ovazione; risuonano grida di: «Viva il Re! Viva la Casa Savoia!».

L'oratore quindi parla della necessità di lasciare qualche cosa di concreto di questa manifestazione, e dopo accennato ad un numero unico della Rivista dei Comuni, che conterrà tutte le adesioni pervenute, annunzia che sarà pubblicato uno speciale volume che ricordi la storia dello Statuto, dall'indomani di Novara sino all'indomani di Vittorio Veneto.

La relazione del Salvatori è stata approvata dai presenti.

L'indirizzo del Senato

La seduta della Camera di sabato prossimo, sarà dedicata alle onoranze al Sovrano. L'on. Casertano ha ricevuto l'on. Delcroix al quale ha rivolto vive premure perchè nella seduta, che sarà dedicata alla celebrazione del giubileo reale, si renda interprete dei sentimenti della Camera verso il Sovrano. L'on. Delcroix ha accettato. La procedura già concretata, dato il prolungamento dei lavori parlamentari, si è constatato essere impossibile, inquantochè mancherebbe alla Commissione il tempo necessario per redigere l'indirizzo al Re. Pertanto si è deciso di tenere una vera e propria seduta celebrativa, nella quale parleranno il presidente della Camera, il presidente del Consiglio e l'on. Delcroix. Quest'ultimo presenterà una mozione che verrà approvata dalla Camera e che terrà, in un certo senso, le veci dell'indirizzo già progettato.

A sua volta, la Commissione speciale del Senato, composta del presidente on. Tittoni, e dei sen. Gentile, segretario, Barzilai, Berenini, Diaz, Facta, Luzzatti, Scialoja, Thaon di Revel, Boselli, relatore, ha proposto il progetto d'indirizzo al Re per il 25.o anniversario del suo avvento al trono. Ecco il testo dell'indirizzo:

«Maestà, in questo primo quarto di secolo è cominciato per l'Italia, Voi Sovrano, auspice e guida, una nuova storia. Il vostro regno è glorioso per le conseguenti rivendicazioni nazionali, per la vittoria degna di Roma. Il vostro regno è acclamato per la ascensione spirituale ed economica del popolo italiano. Ogni tradizione insigne della vostra casa acquistò da voi nuova luce. Ogni migliore fortuna della patria ebbe da voi presidio e valore. Il Senato segna e onora nella opera Vostra il fatidico procedere della Monarchia italiana, che ha il suggello dei secoli e la divinazione dell'avvenire, e intorno a sè raccolse sempre più larghi i consensi perchè sempre più apparve fattrice e garante della unificazione nazionale. Voi sapete le virtù che consacrarono la passione ed il trionfo del Risorgimento ed a fronte alta miraste sempre a ravvivarne le grandi idealità. Anche la gioventù sorta nel vostro regno compì la meravigliosa gesta. Le nuove generazioni, con entusiasmo, che è forza e coscienza, promettono all'Italia una continua rinascita di energie e di ardimenti.

«Voi ascendeste impavido e sicuro al trono, affermaste la più serena fiducia dei nostri liberi ordinamenti, e l'affermaste in quell'ora fosca in cui gli impeti del cuore, la ragione di Stato, i cauti consigli potevano turbarla. La vostra era fede pensata e sentita, ed essa diede impronta a tutta l'opera del vostro regno. Alla missione italiana liberatrice voi tendeste la mente, apriste il cuore, voi, sollecito per il rinvigorirsi dell'esercito e dell'armata, che con tanti prodigi risposero in ogni eroica impresa alla vostra incrollabile fiducia ed alla ammirazione riconoscente della Patria; voi, sommo interprete dell'Italia, fermo nella osservanza dei patti, ma fidente nel nome della civiltà restauratrice dei diritti imprescrittibili delle nazioni. E l'Italia si levò tutta in armi con voi e voi assiduamente fra le armi italiane foste spirito animatore, strenuo esempio, fino a Vittorio Veneto, dove il voto secolare fu sciolto e si ricongiunsero perennemente alla patria italiana Trieste, Pola, Trento, Zara, Fiume e furono restituiti all'Italia i confini intangibili del Brennero e del Nevoso.

«Nei cinque lustri ora trascorsi, l'Italia si è sempre più riaffermata nell'elevazione intellettuale, nel moltiplicarsi delle potenti officine, fra il crescere delle previdenze e providenze sociali e le migliorate sorti dei lavoratori, fra i commerci in terra, in mare rigogliosi, nonostante le antiche e nuove barriere opposte dagli altrui egoismi, e fra le opere della nostra gente che in lontane contrade onora il lavoro italiano.

«La Reggia fu esempio di beneficenza e di virtù. Sempre più intimamente l'ardore patriottico si è unificato colla fede religiosa del popolo italiano. Il Senato, recandovi le sue felicitazioni, augura che la nazione italiana prosegua sotto la Vostra guida e secondo il Vostro cuore nelle vie delle sue immancabili fortune. L'Italia è desiderosa di pace e vuole essere strumento di pace nel mondo, ma sarà sempre risoluta e pronta alle invincibili difese, per tutto ciò che forma la sua vita nazionale. Voi sapete che l'Italia guarda in voi con eguale sicurezza in pace e in guerra.

«Sire, l'Italia per essere forte e felice saprà e vorrà unire i cuori di tutti i suoi figli giusta il vostro fervido voto, come oggi è unita per rendervi omaggio con gratitudine e con fede. Ed anche oggi noi vi diciamo, come disse cinquant'anni or sono il Senato del Regno al Vostro grande Avo, che innanzi a voi non vi sono antagonismi di parti, rivalità di dottrine. V'è l'Italia».

Si afferma stasera che il Re risponderà ai due rami del Parlamento con un proclama «ispirato a quella esortazione alla pacificazione già espressa nel telegramma inviato a D'Annunzio ed all'on. Mussolini».

Un indirizzo dei gruppi aventiniani costituzionali

Quanto ai gruppi aventiniani costituzionali, essi procederanno, come è noto, ad una manifestazione autonoma, e per questo i rappresentanti dei popolari, dei demo-sociali e degli unionisti hanno avuto stamane uno scambio di idee. A quanto si assicura, la manifestazione consisterà in un indirizzo al Re, che sarà sottoscritto dai deputati dei tre gruppi. L'indirizzo è stato steso da un Comitato e sarà presentato alle assemblee dei tre gruppi per la definitiva approvazione. Esso conterrà la riaffermazione della fiducia nelle istituzioni monarchiche-parlamentari, colle quali il popolo dei plebisciti ha affermato l'irrevocabilità dell'unione tra Monarchia e popolo, unione che si esprime nell'inviolabile funzionamento delle prerogative costituzionali. Di questa fiducia è prova il contegno del popolo italiano, che nelle più dure traversie ha, con volontà incoercibile, serbato fede in esse e nella loro saldezza. Di questi sentimenti sono parte ed espressione coloro che si rivolgono al Re, ricordando i più bei titoli di lustro dei suoi 25 anni di regno: riforme sociali e politiche, attuate in feconda armonia tra Parlamento e Governo, e che sono ormai imperiture nella coscienza del popolo, che, confortato da tali riforme, seppe affrontare e superare il difficile periodo, che condusse il Re a vedere compiuta l'opera di indipendenza, iniziata dal Re Magnanimo, suo avo. Forti di questi ricordi, i sottoscrittori dell'indirizzo guardano alla Corona, come al simbolo intangibile di una tradizione di elevazione e di progresso, che il popolo italiano ritiene sia comune patrimonio del Re e del popolo.

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

L'on. Mussolini ha fatto ritorno a Roma verso mezzanotte, in automobile, giungendo direttamente da Predappio dove trascorse in famiglia la notte di sabato. Stamane, prestissimo, egli si è recato a palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Interni on. Federzoni. Più tardi si è recato al ministero della Guerra e vi ha ricevuto l'on. De Stefani, trattenendosi con lui oltre mezz'ora. E' probabile che il ministro delle Finanze abbia sottoposto all'on. Mussolini il testo delle dichiarazioni che egli farà domani alla Camera dopo lo svolgimento delle interrogazioni. Anche nel pomeriggio l'on. Mussolini ha avuto lunghi colloqui col guardasigilli Rocco, con Farinacci, col ministro Giuriati, col comandante della Milizia, gen. Gandolfo, col comm. De Michelis, col sottosegretario alla Guerra, gen. Cavallero, con Delcroix e con l'on. Casertano presidente della Camera.

In questo ultimo colloquio si è parlato naturalmente dei lavori parlamentari. Si è convenuto che questi si protrarranno fino a sabato, coi disegni di legge che sono già innanzi alla Camera: Trattati, Convenzione per l'ordinamento della statistica internazionale, progetto di modifica del regolamento della Camera, i tre progetti militari. Tutto questo, aggiunto al discorso De Stefani, occuperà le sedute fino a venerdì compreso. La seduta di sabato, infine, sarà dedicata al genetliaco reale.

Quanto al discorso del ministro De Stefani, esso è attesissimo e riguarderà la situazione finanziaria del bilancio, i debiti dello Stato, la circolazione, i cambi ed i presupposti tecnici e finanziari per i più importanti problemi del Mezzogiorno. L'on. De Stefani illustrerà anche la politica tributaria del Governo. Le dichiarazioni avranno in qualche punto carattere polemico, date le numerose critiche e gli attacchi che dagli stessi fascisti sono stati rivolti all'on. De Stefani.

La relazione Rocco sulla facoltà legislativa del Governo

E' già stata distribuita alla Camera la relazione del guardasigilli on. Rocco sul disegno di legge relativo alla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Anche in questo documento si appalesa la tendenza del guardasigilli ad accentuare le attribuzioni del potere esecutivo. Infatti la relazione dice:

«Il principio della separazione dei poteri, che è certo fondamentale nell'ordinamento dello Stato moderno, non è però assoluto ed inderogabile. Ciò si comprende. La distribuzione della competenza, per l'esercizio delle diverse attività statali, tra organi diversi dello Stato, risponde infatti alla necessità di garentire agli enti minori quella sfera di libertà che lo Stato ritiene opportuno riservare loro, nell'interesse di un compiuto ed armonico sviluppo di tutte le forze e di tutti gli elementi della vita sociale, affinchè essi non abbiano, di regola, a trovarsi di fronte ad organi investiti della totale sovranità, cioè di un potere assoluto e soverchiante. Ma tale necessità non può distruggere l'unità organica dello Stato e della sua sovranità e deve in ogni caso trovare un limite nell'altra più alta ed assoluta necessità di garentire allo Stato la condizione essenziale della sua vita e del suo sviluppo».

Secondo il ministro «si tratta sempre della emanazione di norme giuridiche, non aventi forza di legge, vale a dire che non possono derogare ad una legge del Parlamento». La relazione poi, riferendosi alla facoltà consentita al Re dall'articolo 5 dello Statuto, aggiunge:

«In realtà, questa prerogativa sovrana sancita dall'articolo suddetto in pratica era annullata, per lo meno paralizzata dall'interpretazione che a tale articolo hanno dato la dottrina e la pratica costituzionale. Si è bene, si è detto, che il re possa stipulare trattati internazionali: con tale stipulazione lo Stato italiano assume una obbligazione giuridicamente perfetta verso lo Stato straniero contraente; ma se per avventura il trattato importa una modificazione alla legislazione interna esso non avrà effetto finchè non sia intervenuta una legge del Parlamento. Sarà bensì perfetto l'obbligo per lo Stato italiano di fare questa legge; ma per effetto del trattato la legislazione interna non è senz'altro modificata; accade così che l'ordine del giorno dei due rami del Parlamento sia quotidianamente ingombro da disegni di legge di ratifica di una quantità grande di trattati e convenzioni nazionali, spesso di poca o nessuna importanza, che si approvano senza discussione. Anche in questo campo interviene normalmente il decreto legge; consacrando legislativamente la facoltà del Governo di dare esecuzione, con un decreto, a trattati internazionali, che e di sua competenza approvare. Eliminate così le scorie, restano solo le materie essenziali che debbono riservarsi al Parlamento; materie veramente legislative, tutela della libertà individuale, imposizione dei tributi, stanziamenti di spese, coscrizione militare, disciplina dei rapporti privati, trattati internazionali portanti variazioni territoriali e spese, e via dicendo. Per questa materia, così ridotta, si deve tener ferma la regola della competenza esclusiva del Parlamento. Sono materie da regolarsi per legge e la cui disciplina giuridica non può essere variata che da un'altra legge. Tuttavia, poichè nessuna norma può essere superiore alla legge suprema delle necessità, anche in questo caso non può escludersi la facoltà del Governo di assumere i poteri del Parlamento e di emanare norme aventi forza di legge, quando urgenti necessità dello Stato lo richiedano».

La relazione quindi illustra l'esercizio del potere legislativo, le attribuzioni del potere esecutivo nelle legislazioni straniere, espone giuridicamente la questione dei decreti-legge e quindi osserva:

«Ritenuti sterili i tentativi di fondare su testi positivi di legge la facoltà governativa di emanare decreti-legge, si suole in generale ammettere che i decreti legge escono dalla cerchia delle particolari attribuzioni costituzionali del Governo. Però, essi trovano in fatto la loro giustificazione nella necessità, la quale diventa suprema ragione di agire per il Governo, nell'interesse dello Stato. E codesta concezione è stata autorevolmente integrata da un'altra costruzione giuridica: «opinio juris atque necessitatis», con cui la coscienza giuridica dei popoli con questo atto di legislazione straordinaria del potere esecutivo ha creato una norma costituzionale, non scritta, che attribuisce al governo la facoltà di emanare gli stessi atti, al di fuori dei termini della legislazione vigente, con forza di legge. Tale forma ha assunto tutti i caratteri di vera consuetudine, per il consenso prestato dalla Camera, salvo qualche singola ed isolata protesta, per ben 65 anni, per l'acquiescenza del popolo e per l'esplicito consentimento del potere giudiziario. Gli stati di necessità e di consuetudine sono pertanto oggi, ritenuti, dalla dottrina, di gran lunga prevalente e sufficiente giustificazione teorica dell'uso dei decreti legge».

Questi concetti la relazione illustra nelle parti successive, spiegando la portata dei relativi articoli. Essa poi conclude affermando che il sistema adottato dal disegno di legge

«stabilendo da un canto la cessazione della efficacia del decreto, quando la sua conversione venga respinta o non abbia luogo nel termine di legge, ma dando dall'altro ad esso una validità provvisoria, sino al giorno del rigetto o della scadenza del termine biennale, contempera le esigenze del controllo parlamentare con il soddisfacimento di quelle urgenti necessità di Stato, che ne sono il presupposto e la giustificazione».

Nel mese o ad autunno?

Circa i disegni di legge Rocco sulla dispensa degli impiegati e sulle facoltà legislative del Governo, nel colloquio odierno Mussolini-Casertano si è convenuto che sabato prossimo si riuniscano gli uffici della Camera per esaminare i due progetti, oltre alla proposta Romanini per l'aumento dell'indennità parlamentare a lire 24 mila annue. Ma nulla di preciso si sa, per il momento, circa la discussione dei due progetti Rocco alla Camera, che, sospendendo i lavori sabato sera, sarà riconvocata a domicilio, e addirittura in autunno, o, per una tornata eccezionale, alla fine di giugno. I più propendono per la prima supposizione, ma anche la seconda non appare del tutto da escludere, specie se si considerano le pressioni di alcuni elementi fascisti per far approvare al più presto i due progetti che costituiscono ancora l'argomento politico di maggior rilievo.

Le finalità che il Governo si propone coi due disegni di legge sono ancora messe in luce — se mai ve ne fosse bisogno — dagli ufficiosi, i quali insistono più che mai per l'immediata approvazione da parte della maggioranza fascista. In questo senso interviene l'organo presidenziale, che annunzia stasera che i due progetti saranno approvati prima delle vacanze e che «la maggioranza, anche in questa circostanza, sarà disciplinata». Anzi, dato che gli Uffici devono essere convocati con 40 ore di anticipo, gli ufficiosi accennano alla possibilità che nella seduta di domani alcuni deputati della maggioranza chiedano che sia nominata una Commissione speciale che entro il termine di 24 ore possa riferire. Nello stesso campo fascista si assicura, però, che nulla vi è di deciso in proposito, in quanto il parere dell'on. Mussolini potrebbe anche essere quello di convocare la Camera a fine giugno, per poche sedute, nelle quali i progetti Rocco verrebbero discussi. In questo caso si tratterebbe soltanto di rinviare di un paio di settimane la discussione dei progetti, ciò che sostanzialmente verrebbe a confermare la volontà del Governo di far approvare le leggi, nonostante la profonda reazione che hanno suscitato.

"Il reato di opinione"

A questo riguardo il fratello di Mussolini pubblica stasera nel *Popolo d'Italia* un articolo, vivacemente polemico contro l'opposizione, per le critiche mosse ai disegni Rocco, affermando che «l'allarme destato dalle leggi fasciste significa che si comincia a fare sul serio e che il bello auspicato sta per iniziarsi nelle sue concrete realizzazioni». L'organo presidenziale quindi soggiunge:

«La revisione dei quadri della nostra struttura di parte e di Governo doveva avvenire per ultimo e già ora per iniziarsi oltre la revisione dei quadri la revisione dei valori».

La Tribuna, replicando ad un precedente scritto del *Popolo d'Italia*, il quale osservava che coi provvedimenti contro la burocrazia non si tratterebbe di perseguitare l'opinione ma l'azione, scrive:

«Basterebbe questo argomento per condannare i progetti di legge, in quanto essi sono superflui. Se davvero essi mirano a punire gli impiegati che contrastassero la politica statale o comunque la attraversassero ed ostacolassero, sia colla formula ipocrita della resistenza passiva e dell'ostruzionismo, sia con pronunziamenti ed ammutinamenti mascherati da rivendicazioni sindacali, per impedire tutto questo il Governo è già armato e, se si vuole, si è ancora armato meglio col recente provvedimento contro gli impiegati iscritti alla massoneria. I giornali democratici e liberali hanno sempre, nel periodo del cosidetto bolscevismo, rimproverato al Governo del tempo la mancanza di coraggio e, per lo meno, il loro ritardo a mettere mano ai mezzi che erano già forniti dalle diverse leggi dello Stato, a cominciare da quella sullo stato giuridico. Evidentemente, non è soltanto l'azione che si vuole impedire, ma quello che è, secondo il Governo, un tutto nuovo concetto della libertà: il reato di opinione».

Il giornale quindi osserva che la burocrazia non si cambia col cambiare della tessera ed a questo riguardo accenna a sintomatici episodi verificatisi in qualche città, come a Reggio Calabria, dove circa 300 impiegati, in pochi giorni, hanno chiesto di iscriversi ai fasci, di guisa che il segretario ha dovuto sospendere le ammissioni. Tornando sul progetto per le norme giuridiche, l'organo fiancheggiatore osserva che, quando un Governo ha la facoltà di emanare norme aventi forza di legge anche per la pubblica finanza, resta da chiedersi quale legge rimanga da esaminare alla Camera. Quindi il giornale prosegue:

«Non ci sembra nè opportuno nè giusto, infine, che si stabiliscano i limiti della competenza del Governo. La formula è eufemistica, perchè si tratta precisamente di allargarle col mezzo di una Camera che è completamente esautorata, moralmente e giuridicamente. Noi capiremmo se questo Governo andasse, nell'interesse del pubblico, qualche volta al di là dei poteri consentiti dalle leggi, ma non si capisce affatto che esso voglia impegnare lo Stato in leggi eccezionali, codificando, fra l'altro, l'abuso dei decreti leggi, di cui si è sempre detto che erano pure necessità, ma che appunto per questo non devono diventare abituali».

Amundsen, Girardengo...

Intanto l'*Impero* continua ad esaltare i disegni di legge Rocco, nei quali ravvisa il trionfo dello spirito della rivoluzione fascista. Il giornale scrive:

«E' noto che i cardini meccanici del rinnovamento totale dello Stato sono i seguenti: società segrete, burocrazia, stampa, alta banca, difesa militare, sindacalismo. Oltre questi, vi sono quelli spirituali che si possono riassumere così: disciplina nazionale, ordine, gerarchia, educazione guerriera, agricoltura, dinamismo fisico ed intellettuale. Di questo vasto e profondo programma svecchiatore siamo appena agli inizi».

Il *Risorgimento*, dal canto suo, riferendosi a taluni commenti dei giornali fascisti ai due disegni di legge che hanno sollevato tante proteste osserva:

«In tempo di facile scambio di una legge per un'altra, sino ad applicare articoli della legge comunale e provinciale ad usi, cui il legislatore a suo tempo non aveva neanche lontanamente pensato, tutte le spiegazioni, anche se chiarissime, andrebbero integrate con un formidabile punto interrogativo».

L'organo democratico, accennando al commento di un altro giornale ufficioso, scrive:

«Non sappiamo quale estensione abbia la parola *antinazionale*, quando la vediamo attribuita anche a coloro che vollero la guerra e da essa riportarono le insegne della più alta distinzione, quando la vediamo attribuita a persone che non devono imparare l'amor di patria da nessuno! E... *satis*, perchè molte questioni politiche sono sul tappeto, ma sono tutte così scabrose che i giornali di opposizione preferiscono occuparsi dei casi di Amundsen. Vi sono riforme legislative, il bilancio preventivo approvato in 10 secondi con tutte le pezze di appoggio, che forse esamineremo, ma tutto ciò è un libro proibito, di fronte all'emergente, titanica ed atletica figura di Girardengo, che pare deciso a vincere il giro d'Italia in bicicletta».

Il convegno dei "sarrocchiani"

Vi abbiamo dato ieri la cronaca del convegno dei sarrocchiani, al quale erano presenti o avevano aderito i seguenti filofascisti:

Sen. Scialoja, on. De Capitani, Bensi, Schettino, Venino, Mazzini, Di Mirafiori, Vercelli, Viale, Solmi, Marescalchi, Marcello, Brandolin, Cazzaniga, Messedaglia, Celesia, Aldi-Mai, Callaini, Donegani, Mariotti, Grabau, Geremicca, Moschini, De Martino, Milano, Indri, Pavoncelli, Maury, Tosti di Valminuta, Di Marzo, Del Carretto, Ariotta, Camerini, Giordano e qualche altro.

Aprì il convegno il sen. Scialoja, che disse, tra altro:

«Occorre anzitutto rendersi conto della realtà storica che, per i maggiori e superiori interessi della patria può talvolta richiedere che siano temperate le presenti aspirazioni per renderne possibile la graduale attuazione. Alla tutela della propria dignità è più utile una vigile e leale assistenza, che una prevenzione ostile e inefficace, la quale può contribuire a rendere più gravi le esagerazioni dell'esercizio del potere. Alla ricostruzione nazionale, affrontata e intrapresa con coraggio e senso di responsabilità, deve contribuire l'opera nostra, intesa alla fusione dei supremi beni della patria e della libertà».

Quindi parlò l'on. Sarrocchi, del cui discorso è interessante rilevare i seguenti tratti:

«La fede nella libertà è il principale fondamento della nostra attività politica. Nel rispetto di ogni diritto, regolarmente costituito, noi poniamo un altro cardine della nostra fede, un altro fondamento della nostra azione. Seguendo una politica, che non è rigorosamente liberale, facciamo qualche concessione e qualche sacrificio; nessuno di noi può pretendere di sostenere che oggi imperi, in modo assoluto, la teoria liberale, che questa teoria liberale sia ora in attuazione nel modo più perfetto, più completo, così come vorrebbe ciascuno di noi nell'intimo dell'animo suo. Ma non vi è azione politica possibile e degna di questo nome, che non sia un prodotto delle circostanze, che non derivi dai fatti di ieri e non guardi al domani. Senza queste condizioni di realtà, di equilibrio e

di amore del vero, di sentimento realistico, senza tutto questo, si può fare sollanto della teoria, si possono scrivere dei libri, si può fare della critica vana, inutile, inconcludente, come quella alla quale hanno condannato se stessi (lo dico con il più profondo sentimento di rispetto personale) gli uomini che si sono staccati da noi, limitandosi a contatti che mai sopporta la storia, e ponendosi, almeno in senso spirituale, in una posizione di isolamento che ha una portata assolutamente negativa, perchè impedisce anche l'opera di consiglio e di moderazione e di ausilio, in cui può e deve esplicarsi un proposito di leale e sincera, ben diretta collaborazione. Ognuno intende che è lecito e deve essere ben accetto un consiglio, quando è dato con sentimento amichevole, non con animo servile.

« Io ho creduto di darne un esempio in questi giorni, quando si discusse della riforma dei codici e della legge di pubblica sicurezza. Voi sapete che era stato tracciato, non però dal Governo, un programma troppo vasto, tanto vasto da offendere taluni principii, cari a noi, che conosciamo le asprezze e le necessità della lotta politica, ma abbiamo anche una precisa sensazione dei limiti in cui deve essere contenuta. Ebbene, io ho sostenuto questi principî nostri, anche in contrasto con gli altri, ed ho voluto che il ministro dell'Interno venisse a rendersi conto dei nostri propositi, che erano i propositi quasi unanimi della Commissione. Venuta poi la legge alla pubblica discussione, parlando dal banco della Commissione, come relatore della riforma del codice di procedura penale, mi sono occupato anche della legge di pubblica sicurezza ed ho riaffermato la necessità di impedire che di certi provvedimenti ministeriali possa mai farsi da qualunque Governo uno strumento di lotta politica, che abbia il carattere, anche apparente, della persecuzione. Provocai così a guisa di interruzione, dichiarazioni esplicite e solenni del ministro dell'Interno. E' di questi giorni un altro episodio politico, che appassiona vivamente e giustamente preoccupa; alludo alla presentazione di un disegno di legge, che molti si domandano se potrà convertirsi in legge dello Stato. Noi viviamo in momenti delicati per la difesa delle idee liberali in cui fermamente crediamo; ma non intendiamo tuttavia aumentare il numero degli oppositori dell'aula e dell'Aventino. Noi abbiamo chiara e netta la visione del nostro dovere politico e, gelosi della libertà delle nostre decisioni, amiamo definirlo in una formula negativa: questo sostanzialmente affermiamo: che noi siamo soprattutto oppositori contro l'opposizione, nettamente, recisamente. Non aiuteremo il movimento delle opposizioni: noi ci proponiamo invece di sostenere le direttive politiche del Governo, cercando di fare sì che gli elementi essenziali della nostra fede politica le pervadano e le informino, per modo di farne oggetto degno della nostra passione politica e la base di una sicura esperienza per l'avvenire della patria ».

Dopo altri discorsi fu votato questo ordine del giorno:

« Il Convegno generale dei liberali nazionali, udita la relazione del Comitato provvisorio, coerente alla tradizione storica e politica del liberalismo italiano, costantemente inteso a tutelare ed esaltare il prestigio e l'autorità dello Stato nei rapporti interni come in quelli esterni, afferma l'imperioso dovere, in quanti si muovono sul terreno della realtà storica, di subordinare tutte le pregiudiziali e le discussioni di metodi alla necessità di portare leale e fattivo contributo all'opera della ricostruzione italiana. — Firmati: *Sulliotti - Terlizzi - Lauri - Giotti - Tazzini - Belletti - Rina - Bedie* ».

In attesa che le organizzazioni locali dei filofascisti ex liberali decidano sui nomi dei loro rappresentanti, funzionerà una Giunta politica provvisoria, che sarà presieduta dal presidente del Partito, senatore Scialoja, e che comprenderà l'on. Sarrocchi, per i deputati, il senatore Indri, per i senatori, l'avv. Ricci, per il Comitato provvisorio di organizzazione, e altri due membri che saranno nominati dallo stesso presidente.

Sarrocchi tra il fascismo e il "caso per caso„

L'on. Sarrocchi ha fatto oggi, all'*Epoca*, alcune dichiarazioni, sostanzialmente integrative del suo pensiero filofascista esposto ieri al convegno. L'on. Sarrocchi, interrogato sui rapporti col fascismo, ha dichiarato:

« Sia detto chiaramente che non abbiamo vincoli nè contratti di assicurazione politica ed elettorale. Noi seguiamo nel contrasto delle forze politiche quella linea politica che ci pare più adatta a garantire la conservazione dei vantaggi conseguiti per la nazione con la guerra e con l'aspra lotta del dopoguerra, e la seguiamo per libera elezione della nostra coscienza e non per effetto di un patto di transazione, il cui risultato minimo, se il patto esistesse, dovrebbe essere quello di risparmiare al liberalismo, quale noi lo intendiamo ed auspichiamo, certi eccessi verbali a cui talvolta si abbandonano alcuni estremisti del fascismo, che, uscito ora dalla fase acuta della lotta rivoluzionaria, non ha avuto ancora il suggello di una definitiva sistemazione teorica. Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo il Governo nazionale perchè crediamo, e sinchè crediamo, che esso, nella vastità e complessità dell'opera, esso si proponga di dar al paese una nuova forza, una disciplina morale e politica che, a nostro giudizio, non contrasti col contenuto degli ideali liberali, mentre crediamo che fossero in contrasto con essi le debolezze e l'opera dei passati Governi ed i vantaggi che ne traevano — menandone vanto — i partiti rivoluzionari, ostinati negatori delle nostre più care e sacre idealità ».

Circa poi le possibili riserve per la legge sulla burocrazia, l'on. Sarrocchi si è così espresso:

« Riserve aprioristiche e di carattere generale non sarebbero conciliabili col nostro atteggiamento verso il Governo nazionale; ma caso per caso, noi abbiamo il dovere di assicurarci che le progettate novità legislative non urtino contro principî assoluti che siano di valore fondamentale per noi, e perciò, discutendosi sulla delega dei poteri sulla legge di P. S., io pensai che, di fronte ad alcune dichiarazioni dell'on. Federzoni e del relatore, i liberali nazionali, sinceri collaboratori, avessero il dovere di provocare precisi chiarimenti sui propositi del Governo, affinchè non fosse possibile e fosse ridotta ai minimi termini la speculazione che già si annunziava sul pericolo di una persecuzione poliziesca contro gli avversari del Governo, persecuzioni che come tali nessun liberale potrebbe incoraggiare od approvare. Lo tradizione liberale non deve essere studiata nei metodi dei passati Governi che noi, quando il fascismo non era entrato in Parlamento, abbiamo combattuto con tutte le nostre forze, ma nella sua essenza politica, nel suo contenuto ideale, nei postulati teorici da cui deriva. Sotto questo aspetto essa è inseparabile da una disciplina giuridica che, anche nel campo del diritto pubblico, segna qualche limite al potere politico del Governo ed alla stessa attività del potere legislativo. Fissare questi limiti sulla giusta linea, in modo da non disarmare lo Stato nella lotta contro i suoi nemici e non arrecare inutili turbamenti alla situazione giuridica stabilmente costituita, è precipuo dovere di coloro che esercitano il governo: concorrere a quel lavoro di critica, che deve precedere e preparare così delicata determinazione, è compito di quanti vogliono attivamente ed utilmente collaborare ».

La Sezione dei combattenti di Brescia sciolta dal triumvirato fascista

Brescia, 1, notte.

Il triumvirato fascista della Federazione provinciale bresciana dell'Associazione nazionale dei combattenti ha sciolto il Consiglio direttivo della sezione di Brescia, una delle più importanti d'Italia. La parte non fascista del Consiglio direttivo, convocata d'urgenza, ha deliberato di non consegnare la sezione che ai legittimi rappresentanti dei combattenti, eletti dall'assemblea, dando incarico al presidente rag. cav. ad. Spinazzi di far noto il deliberato ai triumviri nominati per reggere la sezione.

Lo scioglimento si deve al fatto che, nonostante gli ordini del triumvirato della Federazione, la bandiera della sezione di Brescia non intervenne all'adunata recente svoltasi a Gardone Riviera, adunata che assumeva un carattere di parte, essendo essa riservata ai fasci della provincia per essere passata in rivista dall'on. Mussolini, come appunto aveva comunicato il quotidiano fascista *Il Popolo di Brescia*.

Nel letto di Procuste

Roma, 1 notte.

E' opinione molto diffusa che il nuovo Partito « liberale nazionale » non troverà grande seguito nel paese o che esso viene, più che altro, a giustificare l'attività di quei deputati della destra liberale che non seguirono l'on. Salandra nell'opposizione al Governo. I gruppi che si staccano dai vecchi partiti ufficiali allo scopo di creare partiti nuovi non hanno mai fortuna: possono rispondere tali scissioni a opportunità personali, a interessi particolari, ma non riescono mai a farsi promotori di nuove correnti, a raccogliere seguito e consenso nel paese. Il giorno in cui i « liberali » che fanno capo all'on. Sarrocchi si sono staccati dal vecchio partito, hanno perduto qualsiasi ragione di essere, mentre essi avrebbero potuto esercitare una funzione dentro al Partito liberale ufficiale accettando il posto di minoranza che loro era riservato e che a loro spettava. Le eresie non hanno mai fortuna; nella chiesa come nei partiti.

E' ben vero che i « liberali » sarrocchiani — i quali pretendono la qualifica di nazionali, quasichè gli altri fossero antinazionali! — avocano a sè il diritto di definirsi « liberali » secondo la dottrina e la storia del partito glorioso che fece l'Italia. Ma non è chi non veda come tale pretesa sia destituita di ogni fondamento. E qui non è soltanto questione di dottrina, nè di principî astratti (materia questa che potrebbe dar luogo a discussioni infinite, poichè vi sono molti modi di intendere il liberalismo, e la storia della dottrina politica ne offre esempi innumerevoli), si tratta piuttosto di vedere se la tradizione del Partito liberale italiano, dottrina e storia ad un tempo, conforti l'opera attuale dei liberali di opposizione che fanno capo agli on. Giolitti, Orlando e Salandra, o piuttosto a quella degli ultrafiancheggiatori che traggono ispirazione dall'on. Sarrocchi, loro guida e loro unico capo. Porre in questi termini la questione significa risolverla senza perdere tempo in dissertazioni giuridiche o metafisiche sulla natura della libertà e sui limiti e sui fini dello Stato e suoi rapporti con gli individui. L'on. Sonnino e l'on. Salandra, ad esempio, furono per molti anni all'opposizione del Governo di Giolitti, ma nessuno pensò mai a negare loro il titolo di liberali, e viceversa. Vi sono verità intuitive e così chiare che qualsiasi tentativo di dimostrazione le offusca.

Del resto, lo stesso on. Sarrocchi, nel suo discorso inaugurale, ha avvertito le difficoltà insuperabili della sua posizione. Quando il capo dei fiancheggiatori discorreva di libertà e di liberalismo pareva muoversi sul letto di Procuste, ed egli per primo doveva sentire l'incongruenza di certe sue affermazioni con la realtà quotidiana e con la pratica di tutti i giorni. Ha detto Sarrocchi:

« Seguendo una politica che non è rigorosamente liberale facciamo qualche concessione e qualche sacrificio. Nessuno di noi può pretendere di sostenere che oggi imperi in modo assoluto la teorica liberale e questa teoria liberale sia ora in attuazione nel modo più perfetto e più completo, così come vorrebbe ciascuno di noi nell'intimo dell'animo suo ».

Asteniamoci dal rilevare le faticose espressioni del deputato di Siena, la ricerca affannosa di eufemismi, il che si presterebbe a troppo facili ironie, e seguiamolo piuttosto in quella parte del discorso nella quale egli tenta giustificare l'opera sua e dei suoi amici nei riguardi del fascismo in genere e del Governo in ispecie, opera che sarebbe di consiglio, di moderazione, di ausilio, di cui si troverebbero tracce nell'azione concreta del Governo. Anche su questo punto — il solo che in passato poteva offrire giustificazioni plausibili — la risposta è facile. Non è forse assodato che l'opera di consiglio, di moderazione, di ausilio fu già esercitata da parlamentari non certo inferiori all'on. Sarrocchi per prestigio e autorità? E con quale risultato? Ad uno ad uno, tutti i fiancheggiatori liberali, Giolitti, Orlando, Salandra, hanno dovuto staccarsi dal Governo e riprendere la loro libertà di azione. Le ragioni che l'on. Sarrocchi oggi adduce a sostegno del suo fiancheggiamento (che non ha nessuna possibilità di tradursi in effettiva collaborazione) sono quelle stesse che consigliarono già l'adesione al Governo dei liberali che attualmente militano nel campo delle opposizioni. Attese, speranze, collaborazione condizionata, furono tutte sperimentate, e per più di un anno, e tutte nel proposito di favorire quella normalizzazione che era nel desiderio di tutti. Potrebbe l'on. Sarrocchi affermare che il limite massimo dell'attesa più benevola non è stato largamente oltrepassato? E che non sia già scaduto da un pezzo il termine dopo il quale chi professa dottrine liberali deve assumere una posizione netta e la propria responsabilità?

M.

Farinacci

"La santa reazione di Adria„
"Pacificazione cogli avversari? no„

Lucca, 1, mattino.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Farinacci all'inaugurazione del monumento ai fascisti Giannini e Degli Innocenti uccisi nel 1921.

Dopo aver accennato alle leggi contro la burocrazia, la Massoneria, la stampa, ecc., l'oratore dice:

« Le Opposizioni sono disorientate di fronte alla nostra energica azione. Sull'Aventino siamo in piena tragedia. Si riconosce che la battaglia impegnata spavaldamente nel luglio dello scorso anno è fallita con grande clamore. Parte degli avversari costituzionali e parte dei popolari si ribellano contro i dirigenti e vogliono ritornare in Parlamento; parte invece vorrebbero tentare il passo della disperazione. Agite! Noi fascisti rimaniamo fermi al nostro posto. Non saremo noi ad iniziare un'offensiva perchè non ne vale la pena ma saremo pronti a contrattaccare fino alle estreme conseguenze, colpendo ed annientando per sempre gli avversari del regime. Ma poichè le Opposizioni non hanno il coraggio di agire alla luce del sole, così esse credono di preoccupare il fascismo, armando la mano dei sicari e preparando agguati ed assassinii. La santa reazione di Adria dovrebbe servire di esempio e di monito. Governo e partito dovranno il invocare la disciplina, ma non fino al punto di indurre i gregari a farsi assassinare disciplinatamente.

« Voglio richiamare l'attenzione vostra su un'altra manovra di questi ultimi giorni. Una parte di quella stampa che dopo il giugno dell'anno scorso aveva dichiarato lotta ad oltranza al regime, ed aveva accettato la pregiudiziale contro il fascismo, oggi intona il coro della pacificazione. Ma quale pacificazione! Quella nazionale, no, perchè essa è già un fatto compiuto. Tranquillità e disciplina nel lavoro regnano ovunque. Si vuol, forse, alludere alla pacificazione dei fascismo con i propri avversari? E allora rispondiamo con tutte le forze, no. Coi nostri carnefici, coi nemici della nazione, non disarmeremo fino a quando il [illegible] e distrutti e resi innocui. Dicendo questo ai fascisti della Lucchesia credo di avere degnamente commemorati i nostri caduti ».

4000 colombi viaggiatori

Roma, 1, notte.

Al poligono della Torretta, sul viale Angelico, ha avuto luogo ieri la partenza di 4000 e più colombi viaggiatori inviati a Roma dalle società colombofile di Reggio Emilia e provincia per una gara di volo fra le varie società e soci. Alle ore 6 i soldati del Genio Pontieri hanno aperto contemporaneamente le ceste e i 4000 colombi, dopo essersi librati nell'aria per prendere la direzione, hanno puntato verso il nord. Lo spettacolo aveva richiamato sul campo una folla di spettatori.

L'agitazione dei colonieri chiusa

Le maestranze ratificano l'accordo
Trattative speciali per Torino e la Liguria

Milano, 1, notte.

Ieri mattina in una sala della Camera del lavoro, si è tenuto il Convegno nazionale della Fiot, per la conclusione delle ultime trattative con l'Associazione Italiana Cotoniera, circa il nuovo concordato di lavoro. Numerosissimi gli intervenuti, in rappresentanza di tutte le regioni coloniere d'Italia; e tra queste oltre una cinquantina di donne.

Quello che si è ottenuto

Il segretario della Fiot, Alessandro Galli, ricordò in poche parole la prima fase della agitazione, si addentrò nell'ultima fase della agitazione stessa, precisando le ragioni e i risultati del « referendum » fra i soci e il perchè dell'« ultimatum » agli industriali. Venendo poi a riferire intorno alle trattative di venerdì e sabato comunicò gli aumenti ottenuti, che rappresentano, secondo i dirigenti della Fiot, il massimo di conquista possibile sul terreno amichevole, per cui ormai non vi è più che prendere o lasciare, trattandosi in questo caso a capofitto nello sciopero che dovrebbe riuscire vittorioso per le ragioni che stanno a favore della maestranza, ma che presenta pure molte incognite, data la situazione sindacale politica presente.

Non si sono avuti gli arretrati, purtroppo, per quanto fosse giusto si concedessero e nonostante le vive insistenze delle rappresentanze operaie. Tuttavia la mancata concessione di arretrati è compensata da una clausola, contenuta nel concordato, che stabilisce il rilancio di tre mesi in caso di una eventuale riduzione di indennità caro viveri per constatata riduzione del costo della vita. Infine il concordato stabilisce la revisione semestrale di indennità caro viveri, a seconda delle variazioni del numero indice del bollettino del Comune di Milano. Il concordato non ha termini di durata ed è sempre disdettabile da ognuna delle parti, con preavviso di due mesi.

Il Galli informò poi che si può considerare come superata la riserva per la Valle Olona, per le cui località la Fiot ha già disposto, d'accordo con quelle maestranze, l'azione da svolgersi per l'applicazione integrale del vigente concordato. Così non vi è da dubitare che verrà ritirata la riserva per la Brianza, per la quale sono impegnate le organizzazioni bianche, dato quanto è avvenuto in quella località, con l'intesa che, al caso, la Fiot non mancherà di appoggiare i bianchi e la loro azione, al fine che il concordato abbia piena ed intera applicazione anche in quella località.

Per i torinesi, per i liguri, per altre città non associate si provvederà come per Pisa, ove sono già in corso trattative fra Fiot e le singole ditte. Per il meridionale si vedrà quello che si dovrà fare, dato l'asservimento forzato in cui sono tornate a vivere quelle maestranze cotoniere.

L'accettazione

L'oratore dichiara, a questo punto, che, tutto sommato, per quanto non ci si possa dire contenti allo stato delle cose coi nuovi aumenti ottenuti, convenga accettare pienamente l'accordo. Illustra i vantaggi del concordato e ricorda le difficoltà e i pericoli di una lotta aperta sul terreno dello sciopero, rilevando come in questo momento, quando contro il movimento si appuntano tutte le armi, sia bello e superbo poter dimostrare, a fronte alta, di fronte a tutti, di essere sempre vivi sulla breccia a difesa del diritto delle classi lavoratrici.

Dopo Galli parlano diversi operai e i rappresentanti Chignoli, Righi e Schiavello, sostenendo tutti, per quanto quest'ultimo con motivazione diversa, le conclusioni dell'oratore Galli, nonchè qualche altro operaio e organizzatore comunista, per sostenere naturalmente il contrario.

A questo punto la discussione sdrucciolò sul terreno della diversa concezione intorno al movimento sindacale, subito abbandonato per tornare all'oggetto della discussione. Finalmente vennero poi presentati due ordini del giorno: il primo a firma Righi ed altri, che raccolse la grandissima maggioranza dei voti e il secondo dei comunisti che raccolse un po' più di un terzo dei votanti. L'ordine del giorno approvato è il seguente:

« Il Convegno nazionale dei rappresentanti delle Leghe cotoniere aderenti alla Fiot, riunitosi a Milano, il 31 maggio 1925, udita l'ampia relazione del segretario federale sulle trattative intercorse con la rappresentanza industriale; presa conoscenza delle ultime offerte padronali, per quanto le ravvisi impari a sopperire ai molteplici bisogni economici delle maestranze operaie, dà mandato alla Segreteria di firmare il concordato, come prospettato, facendo caldo invito alla Segreteria medesima di intensificare l'agitazione in corso per le altre categorie tessili, per il raggiungimento sollecito dei loro « desiderata ».

Presentata da Schiavello, venne anche approvata la seguente aggiunta:

« Nonchè di preparare un piano organico di propaganda e di agitazione, per fare in modo di giungere in un rapido periodo di tempo alla disdetta dell'intero concordato per più adeguati miglioramenti economici e per il ripristino del concordato generale del 1921 ».

I miglioramenti agli operai serici

La Fiot, fino da una settimana fa aveva raggiunto, in linea di massima, l'accordo con l'Associazione Serica Italiana intorno al nuovo concordato di lavoro per la campagna 1925-1926. Si ricorderà che la Fiot aveva chiesto un ritocco delle paghe vigenti, in proporzione dell'aumento intervenuto nel costo della vita dal mese di dicembre 1924 al mese di aprile 1925, la sistemazione definitiva della parte morale del concordato, con speciale riguardo alle ferie, alla regolamentazione del lavoro a squadre. Dopo laboriose trattative, l'accordo è stato raggiunto sulla base di un aumento del 10 % per tutte le categorie con applicazione dal 1. giugno e cioè L. 1 alle filatrici per otto ore di lavoro, L. 1 alle torcitrici per 8 ore di lavoro, L. 1,00 ai filatori per 8 ore di lavoro, 10 % per le operaie cottimiste, alle maestre, ecc., salvo procedere ad una nuova revisione delle paghe dopo il 31 dicembre 1925, nel caso che si verificasse un aumento del costo della vita di almeno il 5 %. Di comune accordo con l'Associazione Serica Italiana poi si è stabilito di esaminare e risolvere i due altri punti delle richieste operaie, appena la campagna entrerà in pieno sviluppo e cioè verso la fine del mese di dicembre. Due giorni fa il nuovo concordato, che interessa quasi 200 mila operaie, è stato dalla Fiot definitivamente firmato.

Una riunione a Rivarolo di operai cotonieri

La segreteria dell'Unione del Lavoro comunica:

« Si sono riuniti a Rivarolo Canavese buon numero di operai cotonieri della locale manifattura. Ha riferito il segretario provinciale del Sindacato Italiano Tessile, rag. Rapelli, esponendo l'opera svolta in questi tempi dall'organizzazione bianca, sia in Piemonte che nelle altre regioni d'Italia. Ha riferito l'accordo concluso a Milano, dopo magnifiche dimostrazioni di forza date dagli organizzati bianchi.

« In proposito ha notato che gli aumenti stipulati sono da dieci a trenta centesimi superiori a quelli concessi a Torino, a partire dal marzo scorso. Il segretario provinciale del S.I.T. ha presentato fin dal mese scorso domanda di miglioramenti, e si spera che questi verranno concessi almeno nella misura di Milano. Ha ancora osservato che il costo della vita è notevolmente aumentato, e che perciò gli aumenti concessi diventano più che mai insufficienti. Invita gli operai all'organizzazione, affinchè patti migliori possano essere conquistati ».

L'arrivo a Genova del gioielliere arrestato in alto mare

Genova, 1, sera.

Col transatlantico *Principessa Mafalda* sono stati tradotti a Genova il gioielliere Carlo Leone, di anni 38, proprietario di una gioielleria a Galliate (Novara), e Zucca Ezio, di anni 29, abitante a Galliate. Entrambi sono colpiti da mandato di cattura per truffa; e il Leone anche per bancarotta fraudolenta per l'importo di circa mezzo milione di gioielli. Il Leone era da circa un mese addietro fuggito, portando con sè una parte dei gioielli truffati; la refurtiva gli fu sequestrata a bordo. Lo Zucca venne tratto in arresto per complicità. L'arresto è avvenuto per ordine radiografico dell'autorità di pubblica sicurezza di Novara.

Il raid dei dirigibili italiani

Le festose accoglienze di Tolone
In navigazione

Tolone, 1, notte.

Ieri alle 9 precise, il dirigibile italiano Esperia ha atterrato con una manovra splendida al campo di atterraggio de la Volaterie. Le operazioni di ormeggio sono state compiute da una squadra di marinai spagnuoli, diretta dal maggiore [illegible] Leone, istruttore presso la aeronautica spagnuola.

A porgere il primo saluto ai valorosi aeronautici italiani si trovavano tutte le autorità militari e civili di Barcellona, il console generale d'Italia in rappresentanza del Governo italiano, il colonnello Marsengo, addetto militare italiano a Madrid, il capitano di fregata Cardona ed altre personalità. Agli intervenuti, fra entusiastici omaggi rivolti all'equipaggio dell'Esperia, ha risposto il comandante Valle, porgendo un caloroso saluto alla grande nazione amica, anche a nome dell'on. Mussolini.

Alle 10,20 sullo stesso campo de la Volaterie ha atterrato il dirigibile N. 1. Gli ufficiali del campo hanno quindi offerto agli aeronautici italiani un sontuoso ricevimento.

Alle 11,45, accompagnato dall'ammiraglio Moraz, presidente interinale del Direttorio militare spagnuolo, è giunto Re Alfonso XIII, al quale il capitano di fregata Cardona ha presentato gli equipaggi italiani. Il Re si è felicitato con lui e cogli altri ufficiali delle aeronavi per il brillante raid compiuto, che riconferma la alta qualità della aeronautica italiana, ed ha espresso calorosi sentimenti di viva simpatia per l'Italia.

Alle 13,20, con [illegible] ottima, le due aeronavi italiane hanno lasciato Barcellona, facendo rotta per Tolone, fra le più vive manifestazioni di interessamento e di entusiasmo della popolazione.

Provenienti da Barcellona ove avevano atterrato felicemente ieri, festosamente accolti dalle autorità e dalla folla, sono giunti all'aerodromo di Quiers Pierrefeu i dirigibili italiani Esperia ed N. 1. Gli ufficiali ed il personale addetto al centro aviatorio hanno fatto ai colleghi italiani calorosissime accoglienze. All'arrivo delle aeronavi italiane assistevano anche il console generale d'Italia, comm. Burdese. I componenti l'equipaggio dei due dirigibili si sono dichiarati soddisfattissimi del viaggio, che è stato compiuto in buone condizioni. Il comandante della Esperia tenente colonnello Valle, e gli ufficiali componenti l'equipaggio delle due aeronavi, hanno deposto una corona sul monumento ricordante le vittime del Dixmude.

L'ammiraglio Levasseur a nome della Marina francese, ha ringraziato gli armi italiani per il gesto di cameratismo ed ha rievocato l'odissea del Dixmude ed il commovente interessamento della popolazione italiana. Ha concluso dichiarando che il soggiorno delle due aeronavi lascerà tracce di profonda simpatia. Alle 11,30 il Comitato italiano per i festeggiamenti ha offerto un ricevimento in onore degli equipaggi dei dirigibili italiani. Sono intervenuti anche molti ufficiali francesi ed i rappresentanti della stampa. Hanno parlato applauditi il console generale d'Italia, comm. Burdese, il comandante Valle ringraziando per le calorose accoglienze ed il presidente del Comitato Pitta. Alle 13 il console generale d'Italia comm. Burdese ha offerto un banchetto agli ufficiali ed alle rappresentanze ufficiali dei due dirigibili italiani. L'ammiraglio Durandulet ha brindato recando un caloroso saluto ai convenuti, rievocando il cameratismo di guerra dei due gloriosi eserciti. Il comandante Valle ed il comm. Burdese hanno auspicato che il raid cementi i vincoli tra le nazioni latine. Infine il deputato Baldacci ha affermato la necessità di un rafforzamento dei legami fra le due nazioni. Tutti gli oratori, vivamente applauditi hanno terminato brindando, fra grandi acclamazioni, al Re d'Italia ed al Presidente Doumergue. Alle 17 il Comitato italiano per i festeggiamenti ha organizzato una festa da ballo ed un ricevimento in onore degli equipaggi delle due aeronavi. Alla festa sono intervenute anche numerosissime personalità cittadine ed una grande rappresentanza della colonia italiana.

I due dirigibili italiani sono quindi partiti stassera alle 23 per Roma, dove sono attesi domattina. Il capitano di corvetta De Prevaux [illegible] del comandante dell'Esperia ha preso posto a bordo del dirigibile per partecipare all'ultima tappa del viaggio.

Le sciagure automobilistiche

Cinque feriti a Firenze

Firenze, 1, mattino.

In Viale Volta due automobili, causa la eccessiva velocità, cozzavano violentemente. Una di esse, condotta dallo *chauffeur* di piazza Vespignani, aveva a bordo cinque passeggeri. L'altra era guidata dal commendatore Piccolo. I viaggiatori della vettura pubblica furono sbalzati violentemente al suolo e tutti riportarono ferite più o meno gravi. In condizioni preoccupanti è la signora Levorati Pia, vedova Archivolti, di anni 50, da Genova, la quale ha riportato la frattura delle gambe.

Sei feriti presso Castelfranco Veneto

Treviso, 1, notte.

Una parte del Consiglio di amministrazione della Società artistica di Venezia, e cioè lo scultore Carlo Lorenzetti, il decoratore Giuseppe Pasinetti col figlio Nel ed il vice-direttore di un istituto per la piccola industria, cav. Giuseppe dell'Oro, il signor Giuseppe Lago ed il signor Luigi Zanetti si erano recati ieri in gita oltre Castelfranco, in automobile. Nel ritorno l'automobile improvvisamente si trovò davanti ad un puledro, il quale era fuggito da una stalla vicina, per cui l'automobile, ad una sterzata violenta si capovolse. Tutti rimasero feriti più o meno gravemente. I due più gravi sono il Pasinetti Giuseppe e lo Zanetti. Gli altri riportarono pure contusioni varie e qualcuno la frattura delle gambe.

Automobile torinese che ribalta
Sei contusi

Chivasso, 1, notte.

Ieri sera verso il tramonto una automobile diretta a Torino, è ribaltata dalla strada provinciale nel prato sottostante trascinando nella caduta 6 persone. E' risultato che in seguito allo scoppio di una gomma il guidatore perse il comando della macchina, la quale si sbandò urtando contro i paracarri e poscia precipitava. Il ferroviere Goria Achille di Brandizzo, che è il maggiore colpito, se la cavò con una ferita alla regione frontale che il dott. Umberto dichiarò guaribile in 10 giorni. Tutti gli altri passeggeri riportarono contusioni di minimo conto.

Motociclista gravemente ferito e tre ciclisti contusi

Vigevano, 1, mattino.

Sette ciclisti provenienti, a quanto pare, da Torino, furono investiti da una motocicletta che procedeva a tutta corsa per Novara diretta non si sa dove, percorrendo la strada inversa. Al rumore della motocicletta alcune bovine si adombravano e si portarono verso il centro della strada. Il motociclista, certo Ettore Perrone di Milano, schivando il gruppo delle vacche piombava in mezzo ai giovani ciclisti, tre dei quali venivano gettati a terra colle macchine rotte. La motocicletta si rovesciava ed il suo conduttore cadeva a terra gravemente ferito dall'urto delle biciclette spezzate. Egli veniva poco dopo ricoverato sopra una automobile diretta a Milano. I ciclisti contusi risultarono certi Ettore Bionnetti, Gianni Panigatti, Pietro Borsani e Carlo Poggi, non gravi.

I giornali a 25 centesimi

L'Unione Nazionale Editori giornali, comunica:

« L'Unione Nazionale Editori giornali ricorda al pubblico che — per accordi intervenuti tra l'Unione Nazionale Editori ed il Sindacato nazionale fascista rivenditori — il prezzo minimo di vendita dei giornali quotidiani, settimanali, umoristici, è fissato a centesimi 25 la copia dal 1.o giugno ».

La banda degli scassinatori

Altri due italiani arrestati a Parigi

Parigi, 1, notte.

La Polizia che, dopo un'inchiesta durata parecchi mesi, era riuscita ad arrestare tre italiani, certo Mario Riva, da Torino; Alberto Delpiano, da Torino, e Orfeo Buccari, da Perugia, quali presunti capi di una banda specializzata in scassinamenti di casseforti, ha ora arrestato altri due italiani, Dante Verzin, di Vicenza, e Antonio Bizzetti, di Verona. Si crede che costoro siano implicati in numerosi furti. Mentre l'identità di quattro degli arrestati sarebbe stata stabilita, si ritiene che il Mario Riva sia invece un pericoloso delinquente, già arrestato parecchie volte sotto altri nomi e debba rendere conto di reati ben più gravi. Antonio Bizzetti funzionava da direttore del gruppo, e fungeva anche da segretario e da tesoriere, nonchè da agente di collegamento tra i vari affiliati e la banda, tenendo conto degli spostamenti delle operazioni che venivano effettuate nelle varie città.

TEATRI

AL BALBO.

Stasera, la Compagnia d'operette « La Nazionale » eseguirà per la prima volta l'operetta in tre atti *Donna perduta* del maestro Giuseppe Petri. Dirigerà l'orchestra il maestro Arnaldo Fontana.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Galli-Guasti). — Ore 21: « Quel signore delle cinque », di Mannaglia e Valber.
CARIGNANO (Compagnia Palmarini). — Ore 21: « Enrico IV » di Pirandello.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».
BALBO (Compagnia d'operette « La Nazionale »). — Ore 21: « La donna perduta », di G. Pietri.
ROSSINI — Ore 21: « Sottane al vento » di Ripp e Bel Ami.
ODEON — Rivista « Molasso ». — Ore 21: « Senza complimenti », Novissima.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHERSI — « L'ultima danza », con Betty Compson. Edizione Graham Cutts.
CINEMA VITTORIA — « Il pugno di ferro », con Luciano Albertini (6 atti).
CINEMA STATUTO — « Il giardino della volutta ».
ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Tutti i Martedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 16, grande concerto.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato aperta sino alle 22, lunedì, mercoledì e venerdì sino alle 20.
SOCIETA' FONTANESI (Via Andrea Doria, 10). — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingresso L. 3.

La morte di Luciano Guitry

Parigi, 1, notte.

Stasera è morto improvvisamente il celebre attore Luciano Guitry, padre del noto commediografo e attore Sacha Guitry. Aveva 65 anni. Era malato da qualche giorno, ma si sperava che la sua robusta costituzione avrebbe avuto ragione anche questa volta del male.

Stato Civile di Torino

1.o Giugno 1925

NASCITE: Maschi 9; femmine 6; totale 15.

MATRIMONI: Armanini Luigi con Valfrè Natalina. — Cantoni nob. Arturo con Sandri Maria Gisella. — Cingolani Luigi con Sartoris Caterina. — Del Bianco Armando con Zanotti Giovanna. — Marzucco Stefano con Bioccio Angela. — Mola Norberto con Bini Olimpia. — Mondino Giuseppe con Minggio Silverina. — Parola Aldo con Crel Adele. — Ravaschi Alfredo con Gillio Teresa. — Corn Pirani Renato, con Sartoris Vincenzina. — Fassio Emilio con Mansini Emilia. — Giusta Luca con Laguzzi Luigia. — Albasini Guido con Savio Valentina.

MORTI: Calvo Anacleta m. Prelato, di anni 48, di Osasio, casalinga, via Valdieri, 11. — Ponzone Luigi fu Lorenzo, id. 83, di Villafletta Monferrato, veterano, via Frabosa, 3. — Rinchetti Paola ved. Ferro, id. 63, di Torino, contadina, str. Val San Martino, 229. — Silvano Angela fu Giovanni, id. 77, di Grugliasco, casalinga, via Po, 40. — Valesio Umberto di Giovanni, id. 22, di Torino, commesso, via Marna, 15. — Canobbio Cristina ved. Gioia, id. 66, di Torino, negoziante, via Mongineveo, 24. — Filippi Paolo fu Giovanni, id. 70, di Mondovì, pensionato F. S., via Lamarmora, 22. — Turia Giorgio fu Vittorio, id. 60, di Torino, aziale, via Nizza, 353. — Scassa Romilda ved. Quaglia, id. 81, di Portocomaro, casalinga, via Arquata, 14. — Fessia don Luigi, id. 64, di Candia C., sacerdote, via Massena, 9. — Montanaro Elisabetta m. Guamano, id. 70, di Torino, casalinga, via S. Dalmazzo, 10. — Milone Caterina di Domenico, id. 36, di Lemie, casalinga. — Pavan Luigi fu Giacomo, id. 46, di Cimadolmo, contadino. — Bianco Maria m. Bonaoli, id. 45, di Leyni, casalinga. — Pignata Margherita fu Antonio, id. 69, di Cavallermaggiore, casalinga. — Colombo Carlotta ved. Qualizza, id. 45, di Milano, casalinga. — Agrama Clementina ved. Lanzillo, id. 70, di Torino, casalinga. — Schianchi Alfonso fu Emilio, id. 53, di Torino, fonditore. — Petrone Maria m. Moglia, id. 54, di Mondovì, casalinga. — Tomaselli Tullio di Bacchisio, id. 22, di Sanluri, sotto tenente. — Calza Maddalena fu Michele, id. 55, di Guasola, cuoca. — Barrera Maria m. Luciano, id. 48, di Torino, casalinga. — Gualandris Santina di Carlo, id. 31, di Bonate Sopra, religiosa. — Gamba Rosa m. Marchetti, id. 50, di Andezeno, casalinga. — Mistil Francesco fu Giuseppe, id. 71, di Livorno, spazzino muno.

Minori di anni sei: 16; totale 39; di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 5.

BOLLETTINO METEORICO

31 maggio 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	26	17	sereno	
Milano	22	18	»	
Venezia	20	17	»	calmo
Firenze	21	16	»	
Ancona	22	14	»	legg. m.
Bologna	26	15	»	
Napoli	28	20	»	calmo
Taranto	28	20	»	legg. m.
Palermo	27	15	nebbia	calmo
Catania	25	17	½ coperto	»
Tripoli	26	17	»	mosso
Trieste	20	21	sereno	calmo
Messina	31	17	½ coperto	»
Trento	28	16	sereno	
Fiume	30	20	»	»
Bari	23	17	»	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 26
Minima . . . . + 17

La giornata di ieri: Variabile; temporale.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 31 + 26,5
Temp. minima della notte dal 31 al 1.o + 10,5

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 1 giugno 1925

Organzino	Colli N.	7	Kg.	841,97
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	5	»	683,81
Varie	»	—	»	—,—
Lana	»	10	»	1650,00
	Colli N.	22	Kg.	3707,28
Seta pesata	»	—	»	—,—
Lana »	»	—	»	—,—
Doppi	»	—	»	—,—
Totale	Colli N.	22	Kg.	3707,28

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati seta	Colli N.	17	Kg.	3107,83
Stagionati lana e varia	»	10	»	1650,25
Pesati seta, lana e varia	»	—	»	—,—
Pesati doppi	»	—	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata ..... Greggia N. 9 — Lavorate N. 13
Nel mese ..... » » 9 — » » 13

Operazioni di purga

Nella giornata ..... Seta N. — Lana N. —
Nel mese ..... » » — » » —

Prove Doppi: Nella giornata — Nel mese —

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 1 giugno 1925

	Stagion.		pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 2	Kg.	214,90	N. —	N. 6
Organzini	N. 2	Kg.	258,90	N. —	N. 4
Trame	N. 1	Kg.	110,05	N. —	N. 1
Lavorati	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 5	Kg.	584,01	N. —	N. 11
Totale del mese	N. 5	Kg.	584,01	N. —	N. 11

SPORT

La IX tappa del Giro d'Italia vinta in volata da Girardengo

(Dal nostro inviato speciale)

Arezzo, 1, notte.

Ecco l'ordine di arrivo della nona tappa del Giro d'Italia:

1.o GIRARDENGO, alle ore 18, 3' 55", impiegando a compiere i 378 Km. del percorso ore 15, 33' 55";

2.o Bestetti;

3.o Belloni;

4.o Brunero; 5.o Binda; 6.o Ciaccheri; 7.o Tragella, nello stesso tempo di Girardengo; 8.o Pancera Antonio, in ore 15, 35' 36"; 9.o Gilli; 10.o Trentarossi, nello stesso tempo di Pancera; 11.o Terreni, alle 15, 32' 36"; 12.o Gagliardi; 13.o Pratesi, nello stesso tempo di Terreni; 14.o a pari merito: Bergamo, Brambilla, Del Taglio, Cazzaniga, Gordini, Messina, Oddone, Pancera Giuseppe, Rossignoli, Tecchio, Vallazza, Viola, alle 15, [illegible] 21"; 26.o Ripamonti; 27.o Di Pietro; 28.o Brambilla; 29.o Polloni; 30.o Barbieri; 31.o Pietri; 32.o Caielli; 33.o Brivio; 34.o Piglione; 35.o De Franceschi; 36.o Ucelli; 37.o Guidi; 38.o Cazzaniga G.; 39.o Casadio; 40.o Barbalunga.

Tappa lunga, faticosa, interminabile; [illegible] monotona, noiosa, sfibrante; 41 ciclisti alla partenza; 29 a disputare la volata all'arrivo; assenza assoluta di combattività e risultati tali che non spostano menomamente la classifica generale e non portano alcun nuovo elemento per dire quale potrà essere la conclusione di questo tormentoso e sinora poco chiaro giro d'Italia. Ecco in poche parole il commento che si può fare allo svolgimento della 9.a tappa del Giro d'Italia, la Sulmona-Arezzo, tappa che ha costretto i ciclisti a stare in macchina per ben 15 ore, assistendo in alta montagna al levare del sole e giungendo al traguardo a sole tramontato.

Con questa tappa Costante Girardengo, pur rimanendo sempre al secondo posto della classifica generale, si è aggiudicato una nuova vittoria, la quarta del giro. Non è una vittoria di forza, strappata con sgroppate eccezionali, ma vittoria tattica ottenuta all'ultimo momento sulla pista del Velodromo di Arezzo, vittoria di [illegible] deciso, scaltro, sicuro dei suoi mezzi, pronto sempre allo scatto, vigile su se stesso e sugli altri, e per questo vittoria non meno significativa.

Sulla Sulmona-Arezzo, i leaders si sono esauriti ma non si sono prodigati. I giovani, dal canto loro, non hanno saputo, nè nella zona montagnosa, nè sulle colline, distinguersi in modo speciale. Accodati ai maggiori, ne hanno subito la volontà ed al traguardo sono passati in seconda linea. Premesso questo breve commento per dire lo svolgimento che ebbe la laboriosa ed infeconda giornata, passo alla cronaca.

Corsa, ripeto, monotona, che non può avere una cronaca brillante; per averla bisognerebbe ricorrere, assai più che non è consentito da un avvenimento del genere, alle note di colore. I motivi non mancherebbero. Si sono attraversate regioni dall'aspetto così diverso che l'abbondare in descrizioni sarebbe facile e divertente, e lo farei volentieri se servisse ad illuminare qualche episodio caratteristico della corsa; ma, purtroppo, episodi di qualche valore non ce ne sono stati e per le note di colore manca ogni appiglio.

Grave caduta nella notte

La partenza era stata fissata per le 4,30, ma [illegible] venne anticipata, e non per capriccio della giuria o per desiderio degli organizzatori di terminare al più presto la tappa, ma perchè i sindaci dei paesi di montagna che i ciclisti dovevano attraversare, hanno fatto sapere che il transito non era consigliabile per la grande affluenza al santuario di Antrodoco in omaggio della Madonna che muove gli occhi. Non solo si è cambiata l'ora della partenza portandola alle 2, ma anche si è corretto l'itinerario. Le strade di Antrodoco [illegible] libere ai pellegrini, si tratta di migliaia di carri in movimento e per i concorrenti del giro d'Italia si prescelsero quelle che portano alla Marsica e [illegible] i monti delle Forche Caruse. Perciò balziamo da letto alle 1,30 ed alle 2 siamo sulla strada pronti alla partenza che è data dal dottor Cugnet alle 2,25.

Abbiamo sul capo un magnifico cielo stellato, ma nella strada il buio è pesto. Il cielo promette una giornata afosa e senza acqua, ma le prime ore del mattino sono abbastanza fredde. Se non abbiamo noie noi, che possiamo coprirci a volontà, i ciclisti, in maglietta, non ne sono molto soddisfatti. Sulle strade buie i concorrenti si muovono ai raggi dei riflettori e con un'andatura abbastanza avelta, date le condizioni eccezionali.

Qualche capitombolo è inevitabile e se ne ha uno, appena fuori di Sulmona, di una certa gravità. Nel tentare di passare da una parte all'altra della strada, ingannati dalla luce dei riflettori, Bergamo e Casadio si urtano e cadono violentemente a terra. Si fa un groviglio di uomini e di macchine. Bergamo si alza con delle leggere contusioni, ma non così Casadio. Il disgraziato ha il viso ed i ginocchi feriti in modo non lieve. Per buona fortuna a bordo di un'automobile vi è tutto l'occorrente per le medicazioni. Il povero Casadio può essere così rapidamente medicato.

Per un momento pensiamo che abbandoni la gara, ma così non è. Appena medicato Casadio risale in macchina e ricomincia a pedalare. Sentiamo in questo momento per lui ammirazione e pietà... La marcia delle automobili momentaneamente interrotta riprende e risaliamo i ciclisti che procedono compatti sulla non lieve salita.

Sulla massima salita del Giro

Si passa a San Terenziano alle 3,10; a Bivio Molina alle 3,50, e si raggiungono le Forche Caruse, altezza massima della tappa (1120 metri sul livello del mare) alle 4,43. Nessun incidente. Pochi e di nessuna entità i distacchi. Alle Forche Caruse passa per primo Gilli ma alla sua ruota si trovano tutti i leaders e molti dei giovani: 25 concorrenti su quaranta. A mantenere compatto il plotone ha particolarmente concorso il fatto che la strada, a non forti pendenze, ha un fondo buono, e più ancora una ragione di tempo: è la prima fatica della giornata. Riposati e freschi, ben altro che questa salita ci vorrebbe per sgominare degli uomini che senza troppe difficoltà hanno scalato la cima di Radicofani e conquistato baldamente la cima di Vinchiaturo.

In mancanza di emozioni sportive abbiamo qui delle magnifiche impressioni naturalistiche. Sul posso assistiamo al profilarsi in cielo dell'alba e del sorgere del sole. La dolce cima della Majella incappucciata di bianco è la prima a vestirsi di rosa, poi è il Velino, poi il rude massiccio del Gran Sasso d'Italia e poi, ad una ad uno, tutte le creste minori che chiudono ad anfiteatro l'alto piano di Rieti. Da Forche Caruse la strada precipita su Avezzano, [illegible]

[illegible]

Gazose ed inni...

La salita di Terni presa di rovescio come la si prende provenendo da Rieti non dà motivo ad assottigliamenti del plotone. Sulla cima il gruppo giunge compatto e non si disgrega se non lungo la movimentata discesa. Il plotone [illegible] ad allungarsi; gli anelli della catena si rompono, i ciclisti perdono contatto. Non torneremo a rivederli insieme che nella stretta gola di Spoleto. Terni, festante e affollatissima, è oltrepassata a forte andatura fra un nembo di polvere e strappate di macchine. La calma torna quando risaliamo il torrente Secco, per le strettoie dei monti che ci portano a Spoleto. Qualche elemento nel passaggio di Terni si è perduto. I leaders e i giovani sono tutti all'avanguardia e ci sono anche due vecchi: Ripamonti e Rossignoli.

Abbiamo qui un episodio curioso. Fermo sul ciglio della strada è un carro carico di bottiglie di gazosa. Ad ogni ciclista che passa il conducente offre una o due bottiglie che tutti prendono e mettono nelle tasche. Sembra un dono grazioso e non lo è. Difatti quando passiamo noi col volto pieno di sorpresa il conducente grida: «La distribuzione è fatta, ma chi paga?». Manco a dirlo nessuno risponde. Il disgraziato, disperato, si porta le mani alla testa come se volesse strapparsi i capelli.

Spoleto con il suo severo castello che domina la città è raggiunto dai ciclisti alle 11,53. Il gruppo di testa è ridotto a 26 uomini. Al comando è Girardengo, seguono Ciaccheri, Brunero, Trentarossi, Gilli, Belloni, Binda, Bestetti, Vallazza, Di Pietro. Il distacco è avvenuto sulla dura salita che porta alla città. Il plotone si è scompaginato e non è rimasto in testa che il gruppo di uomini che siamo abituati a trovare all'avanguardia quando si presentano delle difficoltà. Di Pietro, già festeggiato a Rieti suo paese natale, e a Terni, suo luogo di residenza, trova anche a Spoleto particolari accoglienze. Si lanciano anche manifesti in suo onore. Si parla di lui come della vita e della primavera. E' una nota di entusiasmo che rallegra.

Il plotone, scompaginato a Spoleto, torna a ricomporsi nella discesa su Foligno, tanto che ci chiediamo come mai i leaders che si prodigano tanto sulle salite si lasciano poi riprendere così facilmente nelle discese. Quando si passa alla curva che è formata dalle fonti del Clitunno, trenta sono gli uomini nuovamente nel gruppo di testa. Perugia è raggiunta alle 11,30.

Arrivo in gruppo

Nel tratto fra Foligno e Perugia nulla di speciale. Presi nella polvere, accaldati dal sole, i ciclisti si sono dati alla caccia delle fontane e il movimento è stato unicamente determinato dalle soste per riempire le bottiglie di acqua. Niente forature di gomme da parte dei leaders, [illegible] caduta, nessuna scomparsa, una singolare fraternità fra i concorrenti, degna veramente di questa mite terra francescana dove non si trovano che degli ulivi. La salita di Perugia, lunga ma non difficilissima, frastaglia il gruppo ma non lo scompone di molto. Al controllo passano insieme 20 concorrenti, e vi sono tutti i leaders. La corsa precipita. Vi sono ancora più di 80 chilometri di strada da fare ma mancando ogni genere di asprezza del percorso è facile pensare che disgregamenti non se ne avranno più. Il plotone infatti anzichè assottigliarsi si rafforza. I 20 uomini di Perugia diventano 29, che vediamo entrare insieme nel velodromo di Arezzo.

Per ingannare il tempo ora precediamo, ora seguiamo i concorrenti, quindi ci decidiamo ad entrare nella via libera per raggiungere Arezzo più presto. Precediamo così i concorrenti di circa mezz'ora. Il velodromo di Arezzo è strepitosamente affollato. La passione sportiva qui è fortissima. Il trombettiere di vedetta segnala alle 18 l'arrivo dei concorrenti. Primi ad entrare nella pista sono i leaders Girardengo, Belloni e Brunero, che sono vicini. Binda è in testa. Due gruppi si formano. Nel primo sono 12 ciclisti, altrettanti nell'altro. Fatto un giro, squilla la campana che dà il segnale della volata finale. Girardengo è in seconda posizione, ma con progressivo crescendo taglia primo il traguardo. Sono le 18 3' 55". Bestetti segue, e quindi Belloni, Brunero, Binda, e poi gli altri. Un'ovazione delirante al campionissimo al quale una graziosa bimba fa omaggio di un magnifico mazzo di fiori.

Ecco la classifica generale, che dopo la tappa odierna non subisce notevoli mutamenti:

1. BINDA; 2. Girardengo; 3. Brunero; 4. Ciaccheri (primo degli juniores); 5. Belloni; 6. Valle; 7. Tragella; 8. Bestetti; 9. Gilli; 10. Trentarossi.

Gli avvenimenti di domenica

IL CAMPIONATO DI CALCIO

[illegible]

IL CIRCUITO DEL MUGELLO

[illegible]

ore 5.50'20"; 5.o Papais su Bugatti in ore 6.9'27" 4/5.

Categoria fino a 2000 cmc.: 1.o Stefanelli su Diatto in ore 5.33'46" 2/5 alla media di Km. 67,421; 2.o Mincioni su Bugatti in ore 5.38'17" 1/5; 3.o Giudici su Diatto in ore 5.50'31" 3/5; 4.o Pedroni su Ansaldo in ore 6.18'10"; 5.o Testi su Diatto in 6.15'54" 2/5; 6.o Garavini su Ansaldo in ore 6.21'30" 1/5; 7.o Panerai su Diatto.

Categoria oltre 2000 cmc.: 1.o Materassi Emilio su Itala in 5.13'10" 4/5.

Il giro più veloce è stato fatto a pari merito da Brilli Peri su Ballot e Materassi su Itala e cioè al settimo in 14'13" 3/5 alla media di Km. 79,311.

Classifica generale: 1.o Materassi; 2.o Zaniratti Ferruccio; 3.o Stefanelli; 4.o Mincioni; 5.o Giudici; 6.o Sbrani; 7.o Weber; 8.o Maggi; 9.o Papais; 10.o Testi.

LA SASSI-SUPERGA MOTOCICLISTICA

Risultati per i *gentlemen*:

Biciclette a motore. — 1. Spina G. (Ollearo), in 6',30", alla media di Km. 30,315.

Motociclette categoria 350 cmc. — 1. Aspesi M. (A. I. S.), in 5'9", alla media di Km. 55,922.

Motociclette sino a 500 cmc. — 1. Bollè (Frera), in 5' 3/5, alla media di Km. 57,694.

Categoria sino a 1000 cmc. — 1. Pastore G. (Indian), in 5',18" 1/5, alla media di Km. 54,301.

Sidecar. — 1. Rosa Leone di San Marco (Harley-Davidson) e Guglielminetti D. (Harley-Davidson), primi *dead-head* in 5',52", alla media di Km. 49,089.

Risultati per i professionisti:

Biciclette a motore. — 1. Coccolo M. (Idra), in 7',20" 4/5, alla media di Km. 39,206; 2. Nazzaro F. (Patriarca), in 7',24" 1/5; 3. Rosso Agostino (Gain), in 7',46" 2/5.

Categoria sino a 350 cmc. — 1. Gherzi P. (Sunbeam), in 4',53" 1/5, alla media di Km. 58,975 (*record di categoria*); 2. Ravazzolo G. (Ariel), in 5',4" 4/5; 3. Nazario A. (Sunbeam), in 5',9" 2/5.

Categoria 500 cmc. — 1. Opessi Pierino (Triumph), in 4',41" 3/5, alla media di Km. 61,362 (*record assoluto*); 2. Colombo M. (Frera), in 5' 3/5; 3. Burzio O. (Norton), in 5',10" e due quinti.

Sidecar professionisti. — 1. Acerboni M. (Frera), in 5',30" (*record di categoria*); 2. Verdy A. (Motosacoche), in 5',33".

«LULÙ» VINCE IL G. P. D'ITALIA

Il Gran Premio d'Italia di lire 250.000, corsosi a San Siro, è stato vinto da *Lulì*, di Levi.

Dopo due false partenze, *Lulì* si slanciava in testa, ma *Macon* gli subentrava tosto al comando [illegible] *Dolna*, *Viburnum* ed *Ansac* precedevano gli altri, ultimo dei quali era *Montemario*. Il gruppo ha proceduto così per tutto il rettilineo e solo in curva avvenivano spostamenti nel senso che *Ansac*, *Gulliver* e *Lulì* si portavano nelle prime posizioni. Prima del pozzo delle vetture *Ansac* e *Gulliver* passavano al comando mentre *Macon* retrocedeva. La lotta finale sembrava così restringersi a *Gulliver* ed *Ansac*, quando Regoli, che aveva montato *Lulì* con saggia tattica, veniva all'attacco, ed in poche falcate aveva ragione degli avversari. La vittoria del cavallo del barone Levi ha entusiasmato il pubblico per lo stile magnifico col quale fu conseguita. Il *betting* aveva dato *Ansac* a 2, *Lulì* a 3, mentre *Viburnum* era dato a 4 e gli altri a quote che variavano da 5 a 25.

A Mirafiori, il Premio Duca d'Aosta di lire 25.000, è stato vinto da *Silene Pog*.

ATLETI ITALIANI IN FRANCIA

Nella corsa ciclistica Parigi-Bruxelles, cui partecipavano gli italiani: Gay, Gromo, Aymo, Enrici, Liverani e Schiavio, questi non sono riusciti a farsi onore.

Ecco infatti l'ordine d'arrivo a Bruxelles dei corridori:

1.o Debaets, in 14 ore [illegible]"; 2.o Benoit, a due lunghezze; 3.o Frantz, in 14 ore e 45'34"; 4.o Verdyck in 14 ore 56'35"; 5.o Van Brunene in 14 ore 48'7"; 6.o Englebort; 7.o Dejonghe in 14 ore 48'54"; 8.o Bellenger in 14 ore 57'24"; 9.o Sellier; 10.o Hector Martin; 11.o Delbecque; 12.o Dewaele; 13.o Debusschere in 15 ore 1'25"; 14.o Beckman; 15.o Huysmans; 16.o Aymo; 17.o Buysse; 18.o Hardy; 19.o Masson.

Allo Stadio Pershing di Parigi, in una riunione atletica fra francesi, svizzeri, belgi e italiani, Gargiulo ha vinto i 400 metri, Davoli è giunto 3.o nei 5000 metri e Garavenia 5.o, Ferrario è giunto 5.o negli 800 metri.

Il Circuito automobilistico di Catania

Catania, 1, notte.

Stamane, ad iniziativa del Comitato dei festeggiamenti per la primavera siciliana, si è svolta, con grandissimo concorso di pubblico, una gara automobilistica sul circuito Catania-Motta-Santa Anastasia-Celso (36 Km.) per 7 giri. Vi hanno partecipato 22 corridori. Ecco la classifica generale di tutte le categorie: 1.o Magistro Costantino di Palermo, su Bugatti, in ore 2,51'15"; 2.o Balestrieri di Roma su O. M. in ore 2,53'23"; 3.o Giusto Angelo di Catania su Spa in ore 2,54'. I premi sono: per il 1.o Coppa Etna e L. 15.000, per il secondo medaglia d'oro e L. 7000, per il 3.o medaglia d'oro e L. [illegible].

I podisti italiani a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Le prove della seconda giornata del meeting di atletismo organizzato allo Stadium Pershing hanno dato luogo a lotte interessanti. Risultati:

Corsa di [illegible] metri: 1.o Wiriath (olimpico) in 7'22" 1/5; 2.o Ferrario (italiano) in 7'33" e 2/5; 3.o Bontemps (francese); 4.o Boitard (francese).

Corsa di metri 150: 1.o Romeer (svizzero) in 15" 1/5; 2.o Cerhoney (francese) ad un metro; 3.o Gargiulo (italiano); 4.o Rousseau.

Corsa di 5000 metri: 1.o Guillemot (francese) in 15'3" 1/5; 2.o Marchal (francese); 3.o Manheri (francese); 4.o Bedel, 5.o Norland, 6.o Davoli (italiano).

La II Coppa Gordon Bennet

Bruxelles, 1, notte.

Il 7 corr. sarà disputata la seconda Coppa Gordon Bennet organizzata dall'Aero Club del Belgio. La partenza avverranno sulla pianura di Solbosch. Alla coppa concorreranno le seguenti nazioni: Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Spagna e Stati Uniti, ognuna con tre aerostati; la Svizzera parteciperà alla gara con un aerostato. L'Italia sarà rappresentata da: «Aerostiere» comandato dal cav. Grassi, «Trionfale» comandante il cav. Galli, «Ciampino» comandante Ilari.

La 2ª giornata del "Bol d'or"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

La seconda giornata del «Bol d'Or» automobilistico, riservata alle vetturette ed ai ciclecars, ha ottenuto un successo non minore della prima giornata. Doré ha coperto la maggiore distanza nelle 24 ore, cioè 1807 Km. e 416 metri, ciò che rappresenta una media di 75.100 Km. all'ora. Ecco i risultati: Ciclecars, 350 cmc.: 1. Doué, 925 Km., 560; Ciclecars 500 cmc.: 1. Violette Km. 1532,524; Ciclecars 750 cmc.: 1. Senechal Km. 1708,142; Vetturette da corsa 1000 cmc.: 1. Morel, chilometri 1737,000; Vetturette sport: 1. Dore, chilometri 1807,416.

Due lottatori all'ospedale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, sera.

Il *Petit Parisien* ha da New York che nel match di lotta di Michigan, Lewis, soprannominato «lo strangolatore», ha atterrato per due volte Munn con delle prese di testa. Il Munn ha dovuto essere trasportato all'ospedale gravemente ferito.

A San Luigi Joe Stecher ha atterrato Zbysco, che, soffrendo di lesioni interne e avendo parecchie costole infrante, ha dovuto essere trasportato all'ospedale in grave stato.

Lewis ha vinto la borsa di trentamila dollari e Joe una borsa di 50 mila.

Seguendo lo Sport

Assemblea della F. C. "JUVENTUS"

I Soci Promotori ed Effettivi del F. C. «Juventus» sono convocati in Assemblea Ordinaria per le ore 20,45 del 6 corrente, nel Salone della «Camera di Commercio» (Via Ospedale, 28), per discutere il seguente O. d. G.: Lettura ultimo verbale; Relazione morale e finanziaria; Quote sociali pel 1925-1926; Elezione Consiglio direttivo pel 1925-26; Proposte modifica Statuto; Varie. — Il Presidente: Avv. E. Agnelli.

La vendetta d'un marito

Intra, 1, notte.

L'operaio Bombognini Emilio non andava troppo d'accordo con la moglie Virginia Minola, che lamentava a sua volta di essere sovente maltrattata dal coniuge. Un giorno la Minola, stanca di sopportare una situazione diventata insopportabile, si decideva di abbandonare il tetto coniugale, recandosi a convivere colla propria figlia. La donna portava però con sè suppellettili ed oggetti che le appartenevano. Il marito allora, per vendicarsi, denunciava ai carabinieri che la moglie aveva rubato del filo al Colonificio Verbanese dove lavorava. I carabinieri operarono una perquisizione e sequestrarono un sacchetto di filo di provenienza furtiva e appartenente allo stabilimento predetto. La Minola venne perciò denunciata per furto.

Il maiale feroce e i falsi ladri

Alessandria, 1, notte.

Un fatto curioso è avvenuto a Silvano d'Orba. Due genovesi andarono in un cortile di certo Innocenzo Ferretti per cercare una ritirata. Vista la porticina d'un casotto in fondo al cortile, l'aprirono. Ma d'un balzo ne uscì un maiale infuriato che con poderosi e rabbiosi grugniti spaventò e mise in fuga i due malcapitati. Per caso in quel mentre usciva di casa la padrona, che ignara del fatto, vedendo scappare i due diede l'allarme, gridando ai ladri. Molti del paese si posero sulla traccia dei fuggitivi, ma tutto chiarito l'equivoco, la scenata cinematografica finì in una gaia risata.

DA BELLUNO

Un terribile incendio scoppiato a Fae Fortogna nella segheria dei fratelli Cipollato di Venezia, ha distrutto quasi completamente il fabbricato. Non rimase di esso che la parte della sottostruttura.

DA S. MARZANO OLIVETO

Della nota banda di ladri catturata a Nizza Monferrato era capo Guido Gonella, il quale tuttavia non è nativo di S. Marzano Oliveto, come fu pubblicato.

REATI E PENE

Un investimento mortale - Il rischio corso da una cameriera.

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il 19 settembre scorso un vecchio, tale Antonio Massa Micon, stava raccogliendo davanti alla sua abitazione, in via S. Donato, n. 80, certi... fiori di strada che gli dovevano servire per concimare gli altri fiori che coltivava nel giardino.

Mentre il vecchio è intento in queste umili cure sopraggiunge a forte velocità un autocarro della ditta Gondrand. Il disgraziato Massa è investito e va a finire sotto le ruote del pesante veicolo. Riporta la frattura della base cranica e muore appena è trasportato all'ospedale. L'autocarro è guidato dal conducente Aldo Zanotti, contro cui s'apre una istruttoria per omicidio colposo.

Lo chauffeur protesta di aver dato i prescritti segnali di tromba in lontananza, quando ancora distava un centinaio di metri dal vecchio che stava in mezzo alla strada. Quando gli fu dappresso, il Massa si turbò e non seppe scansarsi! L'investimento fu quindi accidentale e senza sua colpa. Ma queste ed altre proteste dell'accusato non furono suffragate dalle testimonianze di coloro che assistettero al pietoso caso, che affermarono che l'autocarro procedeva a velocità eccessiva. Nè riuscì provato infine che il veicolo tenesse la destra. Tutte queste circostanze sono state discusse ieri in Tribunale, davanti al quale lo Zanotti è stato rinviato per rispondere dell'accusa mossagli. La famiglia della vittima si era costituita Parte Civile. Il Tribunale ha affermato la colpevolezza dell'imputato e lo ha condannato condizionalmente a 4 mesi di detenzione, nonchè ai danni verso la parte lesa.

* * *

Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Casalegno; P. C.: avv. Gianotti; Dif.: avv. E. Mollardi.

Emilia Bosio, una ragazza ventiseienne, alta e slanciata, dai lineamenti fini e distinti, fu assunta, al principio del mese scorso, quale cameriera, dalla signora Maria Bici, che ha un piccolo «atelier» in via Maria Vittoria. Il 25 scorso mese, adducendo una specie di incompatibilità di carattere colla padrona, la Bosio si licenziava. Le venivano liquidate le sue spettanze ed alle 7 di sera lasciava la casa. Sparita la fantesca, la signora Bici constatava però che erano spariti anche, da un baule che si trovava nella sua camera, alcuni capi di biancheria ed insieme un orologio d'oro, del valore di 500 lire, deposto su un mobile nella stessa camera. La autrice del furto non poteva essere che la cameriera e la Bici si recò a denunciarla. La giovane venne arrestata il giorno dopo, ma respinse energicamente l'accusa. Ieri, in Tribunale, dove è stata tradotta per direttissima, ha insistito in queste sue negative, dichiarando di non aver mai visto nella casa della Bici gli oggetti scomparsi. Ha aggiunto che la casa era frequentata da molte persone; in quei giorni ci si trovavano muratori e decoratori, oltre alle solite lavoranti. La parte lesa per contro, con un accanimento ed una loquacità tutta femminile, ha perseverato nell'accusa contro l'ex-cameriera, escludendo che altri abbia potuto compiere il furto. Queste recise posizioni assunte dalle due parti ha dato motivo anzi ad un contraddittorio degenerato in una piccola burrasca di verbosità, subito sedata dal Presidente. Il P. M., ritenendo gli indizi raccolti, sufficienti per l'affermazione della colpevolezza dell'imputata ne richiese la condanna a 10 mesi di reclusione. Il Tribunale, invece, nel dubbio, assolse per non provata reità.

Pres.: cav. Manzoni; P. M.: cav. Buscaglino; Dif.: avv. Cavallo; Canc.: Beggiato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Pel 25.o della Federazione del Libro è stata devoluta dal fondo sociale una cospicua somma a favore di istituti di beneficenza della città.

Alcune rivoltellate sono state [illegible] in sobborgo Cristo contro l'abitazione del fascista torrerano Giuseppe Garbarino. Degli sparatori non si ha indizio.

Una medaglia d'oro è stata offerta all'avv. Attilio Rota presidente dell'Università popolare «Cesare Battisti» di Alessandria per l'attività da lui svolta nel decorso anno. E' stata pure approvata la relazione morale e finanziaria dall'assemblea dei 500 soci.

Scontratisi presso il bivio San Michele della strada Alessandria-Casale i ciclisti Terenzio Riccardi e Pietro Ratti riportarono gravi ferite. Sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

DA CASALE MONF.

Per iniziativa del settimanale «Il Monferrato» e del preside del Liceo prof. Ottolenghi, si è costituita una sezione storica dell'Associazione Amici dell'Arte per tutelare, raccogliere, conservare, pubblicare il materiale storico ed archeologico di Casale e del Monferrato. Vennero chiamati a dirigere la sezione i signori comm. avv. [illegible], Federico Negri, ing. Tornielli, dott. Redoglia, canonici Oldano e Salia, avv. Ferdinando Negri, ing. Sardi, comm. avv. Prato, prof. don Sala, prof. avv. Uberti, dott. Novellone, maggiore Millo e Adriano Ghiron.

Per furto continuato è stato arrestato il [illegible] Maggiora Francesco. Operava in derrate alimentarie in arrivo alla stazione di Casale.

DA PINEROLO

Pel giubileo reale. — Un'adunanza di autorità e personalità, fra le quali il sen. Facta e il sindaco della città gr. uff. ing. Ernesto Bosio, stabilì di lanciare un appello alla cittadinanza e di aprire una sottoscrizione pro istituti di beneficenza.

DA SUSA

L'impianto elettrico per l'illuminazione di Gravere è stato inaugurato con l'intervento del Vescovo e delle autorità. L'impianto è dovuto specialmente all'attività del rag. Anselmi, rappresentante dell'Unione esercizi elettrici ed alla munificenza del cav. Ferdinando Braida.

DA PIACENZA

Un felice parto trigemino è avvenuto a Castelvetro piacentino. La contadina Maria Feretti, moglie di Cesare Bianchi, ha dato felicemente alla luce tre bambini, due maschi e una femminuccia. I pargoletti e la loro mamma sono in ottime condizioni. Con questo parto la coppia Bianchi Feretti accoglie intorno a sè 12 figli tutti floridi.

APPENDICE DELLA STAMPA (74

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

La sera prima, appena Bargas si fu allontanato, Enrico si coricò, ma non potè dormire.

— Perchè aspettare, lasciare correre il tempo; non potrò nè riposare nè dormire — pensò — tanto vale partire subito.

Si alzò, ordinò una carrozza e partì...

Quando i due monaci si presentarono all'albergo della Posta per prendere la diligenza il loro Delfino era già lontano sulla strada di Parigi.

L'indomani mattina la sua carrozza si fermò alla porta di d'Artagnan. Il moschettiere in persona gli aprì. Il nuovo capitano generale usciva per recarsi al Louvre.

Il viso alterato del suo leoncello lo colpì.

— Il viaggio sembra avervi stancato molto, caro conte!

— Non sono stanco, sono turbato, torturato. Divento matto addirittura. Tutta la notte immagini terribili hanno torturata la mia mente...

Enrico parlava con voce sorda, soffocata di furore e di dolore.

— Sono brutti sogni, avrete sognato, caro — disse d'Artagnan.

— No, non ho sognato; appresi ieri l'atto infame...

Enrico raccontò tutto ciò che aveva saputo dal cappuccino, disse della cospirazione fallita, che mirava a farlo Re, e del pericolo che correva la sua vita se fosse scoperto il complotto.

— Ho capito — disse d'Artagnan — avete visto padre Didier, e il suo braccio destro, il visconte Bargas.

— Ho visto Bargas.

— Ne ero sicuro. Soltanto questi due uomini potevano presentarvi le cose in questo modo; e il loro scopo si capisce facilmente. Il Bargas vi avrà indubbiamente proposto di riprendere la cospirazione.

— Anzi, me l'ha imposto, ricordando un certo giuramento che feci a padre Didier impegnandogli la mia vita; la vita, ma non l'onore, al quale ora attentano il Bargas e il suo priore. Ed io non comprometterò mai l'onore. Del resto non me ne importa niente di questa cospirazione, che mi voleva fare Re a mia insaputa! Voglio Aurora, soltanto la mia Aurora, e andrò a cercarla dappertutto, sino alla casa di suo padre, e da lei saprò la verità sulla condotta del Re, e allora...

Gli occhi del leoncello lanciavano fiamme.

— Un momento — interruppe d'Artagnan — vi dirò la verità.

— Non vi minaccia nessun pericolo, il vostro nome non è stato pronunciato. Il complotto degli Evangelisti non è stato scoperto, me ne sono occupato soltanto io mandando fuori di Parigi i cospiratori principali ed imponendo loro il silenzio sotto la minaccia dell'arresto... Quanto alla condotta del Re...

D'Artagnan esitò imbarazzato...

— Finite per carità, mi avete promessa la verità!

— Ve la dico, per Bacco; la condotta del Re è stata... infame... proprio infame... Ascoltatemi, lasciatemi che vi dica la verità.

Deciso a non nascondere niente, cercando di guarire la ferita applicandovi il ferro rovente, d'Artagnan raccontò tutti gli artifici usati dal Re attorno ad Aurora, la passeggiata a Saint-Germain e la scena sanguinosa finale e come Santonge cadde colpito a morte al momento in cui voleva colpire il Re...

— Il nipote del cinghiale di Chatellux salvò la vostra Aurora ma vi debbo dire che prima voleva ammazzare voi. Vi è rimasto lui invece. Non ne parliamo più...

— Parliamo del Re — riprese Enrico con voce rauca — del Re infame che osò durante la mia assenza, voluta da lui stesso...

— Avete ragione, caro conte, avete ragione. Se fosse un semplice gentiluomo il Re meriterebbe un severo castigo. Ma il Re è il Re; ed io conosco chi è più colpevole di lui del suo fallo, un indegno e vile personaggio che tramò l'infamia e vi spinse il Re...

— Saint-Aignan? — ruggì il leoncello.

— Sì, Saint-Aignan, uomo pericolosissimo per lo stesso Re; è il vero cortigiano, un serpente odioso, insinuatore velenoso, bugiardo e geloso, che non si arresta davanti a nessun delitto pur di annientare qualcuno che lo impacci...

D'Artagnan troncò... gli elogi di Saint-Aignan; il volto del leoncello l'impressionava.

— Via, via! — esclamò — se voleste scagliarvi contro Saint-Aignan non dovrei dire di più. Ma io ho deciso nella mia modesta testa di seppellire questa triste avventura.

— Oh no, — protestò d'Arnis — io...

— Abbiate pazienza un momento. Venite al Louvre con me dove mi chiama la mia promozione. Il Re mi ha fatto capitano generale...

— Me ne rallegro. La mia sventura vi ha almeno servito a qualche cosa.

D'Artagnan si accigliò.

— Conte d'Arnis — disse con tono severo — la vostra sfortuna non mi ha servito a nulla, avrei rotto la mia spada piuttosto che accettare tale patto!

— Perdonatemi — si scusò Enrico — la collera e la sofferenza mi turbano.

— Sono un poco colpevole anch'io, — riconobbe D'Artagnan — ho buttato dell'olio sul fuoco, mi correggerò subito. Verrete dunque con me al Louvre. Vi presenterete alla Regina, che aspetta la vostra visita...

— Credete che mi aspetti?

— Ne sono sicuro! Col consenso della Regina rivedrete Aurora...

Il leoncello trasalì di gioia e di sorpresa.

— Rivedrò Aurora! dite, la mia Aurora?

— Sì, la vostra Aurora, che non fa più parte della Casa reale, ma non ha ancora lasciato il Louvre. La Regina che non ignora niente del dramma sa che la vostra fidanzata è sempre stata degna di voi ed ha deciso di proteggerla fino al vostro ritorno...

— Tutte le sofferenze e le angustie svaniscono... Aurora! Aurora mia...

— Aurora non vi aspetta e non vi può rispondere, lo farò io per lei. La rivedrete dunque dalla Regina che le ha promesso di farla contessa d'Arnis ed ha già prese le misure necessarie per effettuare questo proposito.

— Le misure necessarie?

— Un inviato di Maria Teresa è partito per Chatellux vari giorni or sono colla missione di tornare col vostro futuro suocero le cui resistenze la vostra graziosa Regina si propone di vincere. Lei stessa mi disse: «Debbo riuscire per cancellare tutte queste tristezze e riuscirò, ne sono sicura».

— Voi, voi avete fatto tutto, voi la mia provvidenza, il mio amico...

Enrico si buttò al collo di D'Artagnan piangendo tutte le lacrime accumulate in ventiquattro ore...

— Andate dunque dalla Regina — riprese tranquillamente D'Artagnan — uscirete da lì alleggerito e lieto e vi recherete dal Re al quale, non lo dimenticate, dovete far il rapporto della vostra missione, signor ambasciatore!

— Gli debbo trasmettere una lettera di Carlo II, ma credo che farei meglio di affidarla a voi, temo di non sapere dissimulare.

— Potrete prendere una lezione d'ipocrisia dal signor Saint-Aignan, maestro di furberia...

— Sì, ma preferisco non vederlo. Lo disprezzo troppo dal giorno in cui mi mentì mandando al luogotenente un ordine direttamente opposto a ciò che mi prometteva. Sarà meglio che non lo veda, ve lo assicuro, caro capitano generale.

(Continua).

La non comparabilità della pressione fiscale
e le osservazioni di Lloyd George

Mi permetto alcune note illustrative sull'articolo molto importante che l'on. Lloyd George ha pubblicato su queste colonne a proposito dei debiti interalleati: note di carattere strettamente economico e che non torneranno, spero, sgradite all'illustre Statista, anche perchè sul fondo della questione io personalmente la penso proprio come lui. Non sono mai riuscito, in materia di debiti, a formarmi due diverse opinioni di onorabilità e rispettabilità, una pubblica e l'altra privata: e per di più sono convinto che specialmente in materia economica la rigidezza e la puntualità costituiscono il migliore degli affari.

Queste note riguardano tre punti:

I. — Il raffronto che il sen. Borah, americano, ha sparso ai quattro venti sull'attuale gravame fiscale dei francesi, degli americani e degli inglesi.

La pressione tributaria comparata di due o più paesi è, oggi specialmente, impossibile a calcolarsi direttamente neppure per approssimazione. E tutti i calcoli che hanno tentato di stabilire in materia gli statistici ed i finanzieri dimostrano solo la scarsa riflessione di coloro che vi si sono dedicati. Per i motivi seguenti: 1.o Che, come pregiudiziale, il calcolo della pressione tributaria va riferito non per testa di abitanti, come fa il senatore Borah, ma al reddito medio dei medesimi. La quale verità è così elementare che reputerei fare torto ai miei lettori indugiandomi su di essa: 2.o Il carico tributario è parola assai complessa. Ogni imposta, anche se identica come tipo in due o più paesi, per lo più differisce assai nell'ordinamento e sopra tutto nei metodi di accertamento, di sgravi, ecc. In ogni paese, poi, predominano le imposte dirette sulle indirette, o viceversa: e le imposte indirette premono in guisa disparatissima a seconda dei tipi — bollo e registro, o consumo, o imposte di fabbricazione, o successorie, ecc. — Tante sono le imposte ed il loro ordinamento, altrettante le forme e l'entità della pressione che esercitano, in funzione anche della traslazione che ogni contribuente di diritto può esercitare sui contribuenti di fatto; 3.o Le oscillazioni nella capacità d'acquisto della moneta. Parlando dell'imposta complementare lo scorso mese ebbi a mostrare come in breve corso di anni un valore patrimoniale ed un reddito mutino profondamente di fronte ad [illegible] di tassazione, anche non forte, sul valore della moneta [illegible]; e ciò che vale per il reddito monetario e quello reale non muta affatto sincronicamente nella stessa misura. E anche se si prendesse come imponibile il reddito medio di 4-5 anni, nell'esempio da me allora un reddito nominale del 5% sull'entrata così calcolata poteva diventare del 30% su quella effettiva di un anno speciale, o viceversa, a seconda che la moneta si svaluta o si rivaluta. Ora il sen. Borah calcola in dollari ed il sig. Lloyd George pure: ma i francesi e noi calcoliamo disgraziatamente in franchi ed in lire.

Sistemi tributari diversi, dunque; ricchezza diversa; varietà di effetti tributari; difformità di accertamenti; trasformazioni tributarie. Ecco tutti elementi vitali, di peso decisivo, che rendono impossibile ogni ragionevole raffronto di pressione tributaria. Senza calcolare ancora gli effetti deleteri che, sui nostri redditi normali, hanno esercitato le imposte di guerra, distruttrici di riserve accumulate per fronteggiare appunto la crisi postbellica. E questo aggrava molto considerevolmente la difficoltà di un serio raffronto fra il reddito imponibile di un americano, ad esempio, e di un italiano. La entità netta di un reddito, anche a parità di cifra attuale, dipende da vari fattori, fra cui la sua probabilità di durata. La mancanza di riserve, la lentezza nella formazione di nuovo risparmio che sostituisca man mano l'antico e le forti oscillazioni monetarie falcidiano un reddito attuale, caricandolo di oneri per rischi che sono insussistenti o molto ridotti in paesi più fortunati o più savi.

Ove esaminassero con serenità questi fattori, gli amici americani ed inglesi vedrebbero che la tassazione francese non è così lieve come essi credono e che quella italiana, con la nuova imposta complementare, si avvicina al margine di saturazione. E' più vero dire, piuttosto, che il nostro sistema di imposte presenta, a favore della plutocrazia, delle sperequazioni di una gravità che non si riscontra nel sistema inglese.

II. — Dove il sig. Lloyd George, senza discussione possibile, ha ragione, è dove parla della situazione industriale del suo paese e della sincerità assoluta, senza «bluff», del bilancio inglese. E non fu certo senza un senso di ammirazione che, leggendo per esteso la relazione Churchill sul bilancio preventivo, vidi impostati in esso come spese ordinarie i 34 milioni di sterline per il rimborso del debito verso gli Stati Uniti e i 50 milioni — che potranno diventare di più se un avanzo si verifica — per l'ammortamento del debito pubblico interno di guerra: somme gigantesche *tratte dalla entrata ordinaria* del bilancio, mentre l'industria sopporta virilmente, e senza chiedere favori indebiti alla Banca d'Inghilterra, la forte crisi provocata — e prevista — dalla rapidità con cui la sterlina è oggi già, in piena parità con l'oro, al suo valore prebellico.

Il bilancio inglese è un modello di semplicità cristallina. Se noi invece esaminiamo la situazione nostra attraverso al conto del Tesoro al 30 aprile scorso — pur già tanto chiarificato — siamo costretti, per intendere lo stato delle cose, a fare complessi calcoli e considerazioni, che ci portano ai risultati seguenti: 1. Le entrate effettive accertate, previste nel periodo luglio 1924-aprile 1925 in 13.294 milioni, ce ne danno 15.684, con un miglioramento quindi di 1690 milioni. Le spese impegnate, previste per i dieci mesi considerati in 15.779 milioni salirono a 15.910, sicchè il disavanzo è di 15.910—15.684 = 226 milioni. La situazione è discreta, ma basa tutta sul fatto che le imposte seguitano a dare di più, con una pressione che continuerà fino a quando continuerà. Le spese sgrazialamente aumentano pure esse senza posa e la politica delle economie ha fatto un completo fallimento; 2. Se le entrate accertate e le spese impegnate sono quelle sopra esposte, le entrate effettive *realizzate* salirono nei dieci mesi a 15.723 milioni, mentre i pagamenti furono solo di 12.859 milioni, lasciando quindi al Tesoro una eccedenza di incassi in conto entrata di 2864 milioni. Se aggiungiamo le altre realizzazioni, abbiamo che dal 1. luglio 1924 al 30 aprile 1925 il Tesoro incassò:

per eccedenza entrate	milioni 2864
» » movim. capitali	milioni 2261
Totale	mil. 5125

da cui, deducendo 12 milioni di differenze passive per voci secondarie, restano 5113 milioni. Aggiungendo a questa cifra altri 1195,7 milioni per prelevamenti dal fondo di cassa e 2709,5 milioni per realizzazioni di crediti di Tesoreria, si ha un totale di 9018,2 milioni di disponibilità, che andarono a diminuzione dei debiti di Tesoreria.

Parte considerevole di questa cifra cospicua, però rappresenta semplicemente un giro di giroconti per aggiustamento di debiti e crediti del Tesoro verso altri Ministeri. La diminuzione reale di debiti resta in 4011 milioni, consistente particolarmente (per 3514 milioni) in estinzione di buoni ordinari: 3. Se però guardiamo la pag. 8 del «Conto del Tesoro», vediamo che, contro questa riduzione, stanno considerevoli aumenti, specialmente per emissione di buoni novennali, per obbligazioni a 25 anni, e per quelle delle Venezie. Sicchè la diminuzione netta del debito interno dal 30 giugno 1924 al 30 aprile si riduce a 1090 milioni. Ora questa cifra è inferiore alla eccedenza degli incassi sui pagamenti (l'unica veramente significativa) di 2864 milioni: e quindi *è inferiore al peggioramento che la realizzazione di questa eccedenza ha prodotto nella situazione dei residui*, come dimostra anche il Coppola d'Anna sul «Corriere Mercantile Finanziario». Difatti se gli incassi superano i pagamenti, mentre gli impegni di spese superano gli accertamenti di entrate, è chiaro che diminuiscono le somme ancora da riscuotere e crescono le somme rimaste da pagare.

Tutto ciò, del resto, potrebbe compendiarsi nella semplice osservazione da «conto della serva», che sino a quando il bilancio chiude in disavanzo, cioè in debito, è difficile estinguere i debiti precedenti. Il Tesoro sopporta sforzi erculei e lodevoli, valendosi di tutte le occasioni favorevoli per trasformare i debiti a breve scadenza in altri a scadenza lunga. Ma se avanzi non si verificano, tutto ciò dà luogo a complicazioni contabili le quali possono illudere il pubblico, ma non tolgono la verità che i debiti, diminuiti apparentemente, crescono nella realtà sotto altre forme: di aumenti di debiti a scadenza lunga; di incremento della circolazione cartacea e immobilizzi degli istituti di emissione e infine di procrastinazione di spese già impegnate, che appesantiranno i bilanci futuri e potrebbero anche aumentare l'importo delle spese stesse, perchè un lavoro che si può eseguire in un anno costa di più se lo si porta in lungo per due o per tre anni.

Se non ci si decide sul serio a mettere mano nella selva delle spese ed a semplificare e ridurre, i nodi verranno al pettine e gli artifici del Tesoro appariranno in tutta la loro portata.

III. — Se quindi in materia di bilancio e di Tesoro noi possiamo combattere le virili critiche dell'on. Lloyd George, molto maggiori riserve si debbono fare sul terzo punto delle sue affermazioni. Egli afferma che [illegible] l'America e l'Inghilterra non possono accettare, a totale o parziale saldo dei propri crediti, una girata di quelli che a loro volta i loro debitori continentali vantano sulla Germania, in base alla esecuzione del piano Dawes. La tesi dell'illustre statista inglese è giuridicamente inoppugnabile; ma la soggetta, pare a me, a due gravi obbiezioni di fatto, l'una morale e l'altra economica. La prima impressionerà poco lo scrittore inglese: ma io non posso farne a meno [illegible] perchè tiene nell'interesse finanziario stesso dei due Stati creditori.

L'obbiezione di ordine morale, a cui mi accontento di accennare perchè venne già contemplata da molti, è che l'Inghilterra si mostra molto corriva ad ammettere l'indipendenza della Germania, già nemica, mentre è severissima coi debitori alleati, e ciò per semplici ragioni di convenienza commerciale inutili a ripetere ancora qui.

Ma l'obbiezione di carattere economico è che la difficoltà di far uscire le somme eccezionate dalla Germania, dalla Francia e dall'Italia per dirigerle verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra senza recare gravi danni anche ad esse, diventa tanto minore quanto più ampio è il giro dei pagamenti e quanto più numerosi sono i paesi interessati a prendervi parte.

In un precedente articolo ho appunto cercato di dimostrare che quella difficoltà, prospettata da tutti gli economisti e statisti, si può girare in parte prendendo come punto di partenza la diversità di effetti che produce nel paese debitore, una imposta, a seconda che il gettito di essa viene speso per servizi pubblici interni, oppure resta accantonata — e quindi sottratta alla circolazione — per pagare un debito esterno.

Mi resta ora da dimostrare che quanto maggiori sono i rapporti di debito e di credito di un tale paese con l'estero, tanto più facile diventa il saldo utile del suo debito e anche più grande la somma che esso può pagare. Ma ciò richiede una discussione a parte.

ATTILIO CABIATI.

I concimi azotati e le riparazioni tedesche
Una lettera dell'on. Olivetti

Roma, 1 notte.

L'on. Olivetti, nella sua qualità di segretario generale della Confederazione dell'industria italiana, ha inviato, in data 30 maggio, al senatore Sitibaldi una lettera:

«On. Senatore, nella relazione predisposta da V. E. quale presidente della Commissione di finanza del Senato sullo stato di previsione della spesa del Ministero per l'Economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926, nella parte prima (agricoltura), è affermato che la Germania avrebbe tempo addietro offerto, in conto riparazioni, una considerevole quantità di concimi azotati sintetici, da ripartirsi di anno in anno; ma, essendo prevalse gretle considerazioni di carattere industriale, l'offerta sarebbe stata rifiutata. Ci corre l'obbligo di dichiarare che tale affermazione è del tutto infondata. Sta in fatti, che sullo scorcio del 1921, e più specialmente nel corso del 1922, essendo stata adottata, dal governo del tempo, in materia di riparazioni, la politica di ritirare quanto più fosse stato possibile, di materie prime manufatte dalla Germania, la Confederazione dell'industria, invitata a partecipare ai lavori del Comitato a tale uopo costituito presso il Ministero del Tesoro, ebbe a presentare un programma di domande per forniture eseguibili nel corso degli anni 1922 e 1923, programma sostanzialmente adottato dal Comitato e fatto proprio dal Governo, per cui figuravano, per somme veramente ingenti i fertilizzanti azotati sintetici, di cui la Germania è larga produttrice. Alle laboriose trattative svoltesi a più riprese a Parigi ed a Berlino colla Commissione delle riparazioni e coi delegati tedeschi, allo scopo di fare giungere in porto il programma italiano, parteciparono, per la parte relativa ai fertilizzanti, anche gli esperti agrari ed il delegato della Federazione italiana dei Consorzi agrari. Sinchè il Comitato delle riparazioni rimase in vita, nessuna offerta di fertilizzanti azotati tedeschi venne respinta. Rimane quindi stabilito che se quel programma non potè attuarsi che in parte, ciò fu dovuto a circostanze estranee alla volontà degli industriali italiani, tra le quali circostanze va ricordata la seguente: avvenuta l'occupazione della Ruhr, la Germania non soltanto rifiutò di accettare le nuove ordinazioni, ma sospese anche la consegna per le ordinazioni già accettate».

Il pane

A NOVARA è entrato in funzione il nuovo Forno Consorziale Panettieri, destinato a calmierare la vendita del pane. Il pane di forma grossa non superiore ai 300 grammi viene venduto a L. 2,00 il Kg. con un ribasso di centesimi 20 nei confronti del costo stabilito per gli spacci ordinari. Il pane di lusso gode di una riduzione di soli 10 centesimi il Kg.

A UDINE il prezzo del pane «tipo popolare» è stato ridotto da lire 2 a lire 1,90 il Kg.

Crisi inevitabile a Biella?
Le dimissioni del Sindaco respinte dalla maggioranza del Consiglio - L'atteggiamento dei fascisti.

Biella, 1, notte.

Questa sera, come era stato preannunziato, il Consiglio comunale è stato convocato in seduta pubblica dall'assessore anziano Don Macalli. In città l'interesse per tale seduta consigliare, dato il logico sboccare nella crisi, era enorme.

Alle 10,30 precise l'assessore anziano dichiara aperta la seduta. Sono presenti tutti i consiglieri in carica, eccettuato il dimissionario sindaco: in complesso 25 consiglieri.

Don Macalli legge subito la lettera di dimissioni inviategli dal sindaco cav. uff. avvocato Riccardo Sormano.

Segue l'assessore anziano Mil, consigliere fascista, e Lavagno, segretario circondariale del Partito fascista. Il Lavagno, a nome del gruppo fascista, dichiara che le dimissioni del sindaco devono essere accettate. Ricorda il patto concluso fra i vari gruppi politici, all'epoca del blocco per le elezioni amministrative. Nel patto in parola è stabilito che sindaco della città doveva essere un fascista, due assessori pure dovevano essere fascisti. Oggi, colle dimissioni dell'avv. Sormano dal Partito, è logico che riconfermando l'avvocato Sormano a sindaco, il patto in parola è infranto, poichè il sindaco della città non è più un fascista ma un ex-fascista uscito dalle file del Partito in base alle sue spontanee dimissioni, ma conseguentemente radiato, radiazione se si vuole ritardata, che mette in situazione delicata il gruppo fascista.

Al Lavagno che replicatamente ha pure accennato alla inevitabile crisi municipale, segue il cav. uff. Biorlo, della Liberale, l'avvocato Domenico Bodo, per i combattenti e l'avv. cav. uff. Giovanni Viola, per il gruppo popolare, e tutti dichiarano che le dimissioni del sindaco non devono essere accettate; dichiarano pure che essi si astengono dall'intervenire nella questione politica sorta fra il dimissionario ed il Partito fascista, riconoscendo nel dimissionario l'opera sagace di amministratore, affermando che non si debba dare carattere politico alla anormale situazione attuale.

Dopo chiare e dettagliate dichiarazioni degli oratori dei vari gruppi, interloquiscono anche i consiglieri Coda e Sella, dopo di che l'assessore anziano pone in votazione l'accettazione o meno delle dimissioni del sindaco. Votano per la non accettazione delle dimissioni il gruppo liberale, combattenti, popolari, in totale 15 voti; votano per l'accettazione delle dimissioni i consiglieri fascisti compatti, dieci voti.

Le dimissioni del sindaco sono così respinte. Coll'odierna votazione la crisi è ufficialmente aperta a Palazzo d'Oropa, se il cav. uff. avv. Sormano insisterà nelle dimissioni. I fascisti, al solo scopo di evitare l'impressione che la crisi si sia determinata per la loro intransigenza proporranno per il sindacato uno dei loro, che, stando alle voci che circolano, sarebbe l'avv. Zanone, attuale assessore fascista. I vari gruppi, colle dichiarazioni di questa sera, si sono impegnati per la solidarietà col sindaco dimissionario ed all'accusa che si venga meno al patto, rispondono che due casi distinti si sono verificati durante il [illegible] Sormano; e cioè il passaggio dell'assessore Amosso dal partito liberale a quello fascista, senza che venissero le dimissioni da assessore e pure il passaggio del consigliere Barbera al partito fascista, casi che spostavano l'assessorato, ma di cui non si fece per nulla una questione di crisi o di difficoltà. Con simili vedute delle due parti la crisi sarà inevitabile. Il commissariato, dato i problemi di assoluta importanza che sono sul tappeto del comune di Biella non sarà troppo facile.

I miglioramenti agli insegnanti
delle scuole medie

Roma, 1, notte.

L'on. Fedele, ministro della P. I., ha in questi giorni concretato i provvedimenti a favore degli insegnanti delle scuole medie.

Essi si estrinsecherebbero colla concessione agli insegnanti di uno «scatto» da una categoria all'altra. In altri termini, gli insegnanti del ruolo A, che precedentemente sono assegnati alle categorie 10, 9 e 8, passerebbero di colpo alle categorie 9, 8 e 7. Questo passaggio porterà pertanto agli insegnanti del ruolo A un miglioramento approssimativo di circa 2100 lire di stipendio ed un aumento di 700 lire annue, come supplemento di servizio attivo. Questo miglioramento si riferisce agli insegnanti che dalla categoria 10.a passano alla 9.a. Per il passaggio delle altre due categorie il miglioramento sarà proporzionato nella misura anzidetta. Gli insegnanti del ruolo B, che attualmente sono assegnati alle categorie 11, 10 e 9, passerebbero di colpo alle categorie 10, 9 e 8. Questo passaggio porterà, a' quegli insegnanti del ruolo B miglioramenti che, approssimativamente, per quelli della categoria 11.a che passeranno alla 10.a, saranno di 1800 lire di stipendio e 400 di supplemento di servizio attivo. Per il passaggio delle altre categorie, i miglioramenti saranno ugualmente proporzionati. Gli insegnanti del ruolo C, che presentemente sono assegnati alle categorie 12, 11 e 10, passerebbero di colpo alle categorie 11, 10 e 9. Questo passaggio porterà agli insegnanti del ruolo C miglioramenti che, approssivativamente, per quelli che dalla categoria 12.a passeranno all'11.a, saranno di 1400 lire di stipendio e di 300 lire come supplemento di servizio attivo.

Anche il passaggio delle altre categorie di questi insegnanti porta loro miglioramenti proporzionati. Sembra che nei miglioramenti su accennati non saranno inclusi i presidi delle scuole medie. L'onere finanziario derivante allo Stato dai detti miglioramenti sarà di oltre venti milioni. I miglioramenti avranno decorrenza dal 1 luglio.

Il Congresso dei dipendenti Enti locali
della provincia di Novara

Novara, 1, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Roberto Forni ha avuto luogo, alla sede della Federazione dei Sindacati, il congresso dei delegati dei Comuni e della Provincia in numero di circa 300. Venne discussa la questione dei miglioramenti di classe, argomento che diede luogo a numerose discussioni, e si passò poi alla trattazione della equiparazione degli stipendi fra gli impiegati e salariati dei Comuni e Provincie e quelli governativi, come della revisione delle tabelle organiche e della applicazione delle medesime.

Si deliberò che il Direttorio provinciale venga formato di 12 membri, in ragione di due per capoluogo di Circondario, da nominarsi dai singoli gruppi e si lasciò al nuovo Direttorio la nomina dei delegati per il congresso nazionale da tenersi in Roma. La nomina del segretario provinciale cadde sul signor Nicola, riconfermato per unanime acclamazione.

La morte del maestro Donaudy

Napoli, 1, notte.

Si è spento ieri dopo lunga malattia il maestro di musica Stefano Donaudy, molto apprezzato negli ambienti musicali napoletani. Le sue opere furono rappresentate in molti teatri lirici d'Italia. Egli aveva conquistato una notorietà specialmente colle opere *Perduti nel buio*, *Ramuntcho*, *Fiammingo*. Inoltre egli fu un felice compositore di musica da camera; temperamento squisitamente melodrammatico, il Donaudy seguiva ed apprezzava le nuove correnti musicali, pur rimanendo fedele alla vecchia scuola drammatica.

I pellegrini biellesi a Roma

Roma, 1, notte.

Sono arrivati a Roma circa 800 pellegrini piemontesi. La caratteristica di questo pellegrinaggio è data dalla partecipazione delle Figlie di Maria del famoso santuario d'Oropa nei loro costumi. Durante la visita alla basilica di San Pietro i pellegrini hanno cantato i loro salmi. Dopo domani saranno ricevuti dal Papa.

Un'altra bimba romana
seviziata e strozzata
50.000 lire di taglia sul bruto

Roma, 1, notte.

Una bambina di pochi anni è misteriosamente scomparsa sabato sera ed è stata ritrovata ieri mattina strangolata e violentata presso il Ponte Gianicolense. Si tratta della bimba Elsa Berni, che abitava colla famiglia in un modestissimo appartamento di via Porta Castello. Essa fu mandata dalla madre, sabato sera, ad attingere acqua in una fontanella, posta nelle vicinanze della loro abitazione. La bimba da quel momento non è più tornata a casa. Impressionato della scomparsa, il padre si è recato a darne avviso alla Questura, che ha subito iniziato le più attive ricerche, ponendo a disposizione dello stesso Berni una squadra di agenti.

Dagli agenti fu pure rinvenuto nei pressi della fontanella il fiasco che la bimba doveva riempire d'acqua: esso però era stato frantumato. Le ricerche condotte nei dintorni per tutta la notte non hanno condotto a nessun risultato positivo.

La scoperta dello spazzino

Nelle prime ore di ieri uno spazzino municipale ed un infermiere dell'ospedale, percorrendo il Lungo Tevere, presso la Lungara, hanno scorto al ponte Gianicolense, e più precisamente sulla banchina a fianco della fonte dell'acqua Lanciana, il corpo di una bambina; lo spazzino, che era già informato dai giornali della scomparsa della piccola Elsa, si rese subito conto della realtà. La bambina era stata attratta, verso sera, presso il Tevere e, nell'oscurità, seviziata e poi strozzata. La morte dovè essere stata immediata. Il bruto aveva avuto agio di allontanarsi dal luogo del delitto, senza lasciare traccia. Il cadaverino è stato trovato scomposto; sul collo apparivano i segni del soffocamento.

Ieri sera è stato affisso per le città un manifesto del ministro dell'interno, che offre una ricompensa di 50 mila lire a chi sappia dare indicazioni per la scoperta del bruto. Ai funzionari ed agenti che riuscissero a rintracciarlo è promessa una promozione.

Singolari coincidenze

Sull'uccisione della piccola Elsa, il *Messaggero* — non sequestrato scrive:

«Ieri mattina, verso le 5, tale Pasquale Sacco, spazzino municipale, affacciatosi sul Lungo Tevere Gianicolense, scorse sul greto del fiume qualche cosa come il corpo di una bambina. Chiamò altre persone, scese la scaletta, e giunto presso il corpo, constatò che purtroppo si trattava di una fanciulla uccisa. Avvertite le autorità, queste accorsero sul posto, accompagnate dal padre dell'infelicissima bambina, il quale, inorridendo, riconobbe la sua creatura. Fu alla meglio soccorso e ricondotto a casa. La sventurata madre all'annuncio rimase come folgorata. Più tardi due zii della povera bambina furono invitati a recarsi sul posto a riconoscere il cadavere.

«Indagini febbrili si stanno svolgendo. Furono trovati pezzetti di una lettera appartenenti ad un cittadino, che, interrogato, dimostrò chiaramente la casualità della cosa e la propria innocenza. Accanto al cadaverino fu pure ritrovato un fazzoletto con ricamata la lettera C. Apparterrà allo scellerato?

«Superfluo dire che, appena conosciutasi la notizia una folla enorme accorse sul posto. Furono dovuti stendere cordoni di truppa. Tutti gli accorsi imprecavano e piangevano. Tra la folla venne eseguito l'arresto di certo Ciro Zoli, di anni 45, che, secondo alcuni, sarebbe stato sorpreso in atteggiamento osceno. Si sono recate sul posto le autorità per le constatazioni di legge. La povera salma, su cui intanto la folla aveva fatto cadere una pioggia di rose, venne portata al Lungo Tevere, mentre tutti si inginocchiavano, rinchiusa in una cassa, e trasportata col carro funebre alla sala anatomica di Campo Verano.

«Del nefando assassino nessuna traccia, all'infuori del racconto di due fanciulli, secondo cui un tale, vestito di grigio, con occhiali a stanghetta e baffi all'inglese, avrebbe, poco prima della scomparsa della Berni, chiesto ad una bambina di andare con lui. Ma avrà tutto ciò connessione col delitto? Il modo come fu compiuto il ratto, il delitto, le circostanze in cui fu trovato il cadaverino, il fatto che alla vittima sono stati asportati gli orecchini, dimostrano che si tratta sempre dello stesso scellerato misterioso assassino, che violentò e uccise la povera Bianca Carlieri e la Rosina Pelli. Altre circostanze non meno impressionanti sono che il quartiere dove il delinquente opera è sempre lo stesso, e che tutti e tre i delitti sono avvenuti di sabato, alla stessa ora, a sei mesi di distanza uno dall'altro. Infine, il cadaverino fu ritrovato sul greto quasi di fronte a via Gonfalone, dove abitava la misera Bianca Carlieri.

Indicazioni

Un episodio, che quasi certamente ha attinenza al rapimento ed al martirio della piccola Elsa Berni è stato appreso stasera ed è narrato dalla *Tribuna*. Sabato sera, verso le 20, innanzi ad un cinematografo, a poco più di cento metri dall'abitazione della famiglia Berni, un individuo fermò un'altra bambina. I connotati di costui sono i seguenti: statura media, baffi biondastri, occhi scuri, vestito decentemente di colore grigio-chiaro, col cappello floscio nero, camicia bianca con cravatta a fiocco; età approssimativa 40 anni. Costui prese di mira la bambina di 9 anni, Anna Del Signore, abitante in Borgo Pio, e con parole melense le offrì di condurla al cinematografo, accompagnando la offerta con dei cioccolatini. Mentre parlava aveva preso la bambina per mano e le torceva bruscamente le dita sino a farle male. La bambina cercò energicamente di allontanare l'incognito. Ma questi, facendole violenza ed incutendole paura, riuscì a trascinarla per un breve tratto. Senonchè quando la bambina fu giunta al vicolo Campanile, trovò il modo di dare una violenta strappata al rapitore e sfuggirgli di mano. Lo sconosciuto tentò di afferrarla nuovamente, ma la bambina era già lontana.

Un'altra indicazione fornita dalla bambina e che potrà forse essere utile alle ricerche è la seguente: quando quest'uomo la fermò portava gli occhiali rotondi, cerchiati di tartaruga. Per parlarle se li levò e domandò dove abitasse suo padre, aggiungendo di avere l'impressione di averlo conosciuto. La stessa bambina Del Signore ha raccontato un altro episodio che potrebbe essere interessante. Verso le 15,30 circa si trovava insieme ad una sua amica, tale Annita Selleni, d'anni 10, ambedue abitanti in Trastevere, in via Crescenzio, quando esse si affacciarono ad una finestra di un piano terreno che era illuminata. Queste ragazze dicono di avere veduto un uomo grosso, alto, dai capelli biondi, e dagli occhi celesti. Costui le chiamò, domandando loro se volevano andare con lui. La Del Signore rispose di no. Però lo sconosciuto insistette dicendo: «Venite, venite! Vi regalerò dei dolci». Ma le due bambine presero la corsa e fuggirono.

Un altro triste episodio

La *Tribuna* nella sua ultima edizione dà notizia di un nuovo turpe episodio verificatosi ieri sera, alle 21,30, al Testaccio, che ha messo in subbuglio quel popolare rione. In via Galileo Ferraris abita una famiglia di lavoratori, che hanno una bambina di 4 anni. Nella stessa casa abita lo studente Luigi Cosi, il quale dorme in una stanzetta, insieme ad uno zio della bambina, a nome Ulderico, di 17 anni. Ieri sera in casa erano rimasti soltanto lo studente, lo zio e la bambina. Ad un certo momento il Cosi si sarebbe alzato dal letto e si sarebbe recato nella camera della bambina, dicendo all'Ulderico che sarebbe subito tornato. Poichè tardava a rientrare in camera, l'Ulderico si recò nella stanza della bambina e trovò lo studente in atteggiamento immorale. Sconvolto dall'ira, lo acciuffò, gettandolo a terra e malmenandolo. Nel frattempo arrivavano i genitori ed alcuni inquilini. Il Cosi fu subito cacciato di casa, e veniva fermato poco dopo dagli agenti del Testaccio e condotto al Commissariato. Quivi venne interrogato a lungo. Si constatò dalle indagini fatte che egli non può essere il mostro che uccise l'Elsa Berni, perchè è stato assodato che egli alle 20,30 di sabato si trovava in casa. Venne tuttavia denunziato all'Autorità giudiziaria.

BORSE

BORSA DI TORINO

1 Giugno 1925

Affari poco attivi e mercato piuttosto incerto. Alquanto in regresso le Fiat e le Viscosa. Ben tenute le Châtillon, pesanti gli Idroelettrici. I Cambi tesi.

Da mercoledì, 3 corrente, avrà inizio l'orario estivo: dalle 10,45 alle 12,15.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 81,20 n.); 82 n. — Consolidato 5 % (cont. 98,05-97,70, 97,75); 98,05-98,35, 98,35; medio 97,775 — Obblig. Sarde nuove 355 — Banca d'Italia 1990 n. — Banca Commerciale 1622-1618, 1618 — Credito Italiano 1065-1015, 1015,50 — Banco Roma 125 — Creditonaro 597 — Mitiel 400 — Rubattino 810-809,50, 809,50 — Cosulich 370-360, 364,50 — Sabaudo 360-358, 360 — Italiana Gaz 521-517, 518,50 — Consumatori Gaz 535-523, 525 — Elettr. A. I. 380,50-377, 378 — Sip 242-240, 241 — Terni 560 — Nebiolo 313 — Bauchiero 102,50-101, 102 — Monte Amiata 323-316, 317 — Dalmine 123-121, 122 — Fiat 585-575,50, 575,50 — Bonifiche 751 — Florio 220-218, 218,50 — Coton. Valli Lanzo 450-441, 441 — Viscosa 381-378, 381 — Châtillon 1ª 465-450, 450,75 — Beni Stabili 1040 — Pittaluga 172, 171 — Spalato 310, 308 — Tensi 190.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.:

Seso 195 — Schiapparelli 201-193, 193 — Ferriera 276, 274 — Raffineria 691 — Baratti 32,50, 30 — Fiammiferi 434, 430 — Gas Roma 1605 — Mira Lanza 159 — Acies 16,60.

CAMBI: Parigi 126,45-126, 126,45 — Svizzera 489 — Londra 122,85, 122,75 n.; fc. 122,50 — Belgio 122,70 n. — New York 25,275, 25,21 n. — Spagna 365,50 n. — Germania 6,08, 6,0125 n.

BORSA DI MILANO, 1.o giugno. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 82 — Consolidato 5 % fm. 98,35 — Banca d'Italia 1990 — Banca Comm. Italiana 1620 — Credito Italiano 1027 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 593 — Ferrovie Mediterranee 410 — Ferrovie Meridionali 565 — Rubattino 810 — Libera Triestina 560 — Snia 370 — Terni 560 — Meccaniche Miani e Silvestri 115 — Breda 174 — Ansaldo 17 — Montecatini 250 — Società Metallurgica Italiana 108 — Reggiane 250 — Fiat 576 — Isotta 1,50 — Ilva 255 — Elba 69,50 — Cascami Seta 2170 — Linificio Canapificio Nazionale 810 — Lanificio Rossi 3600 — Lanificio Targetti 370 — Cotonificio Cantoni 5500 — Id. Veneziano 420 — Id. Meridionale [illegible] — Id. Turati 950 — La Seta de Châtillon 457 — Rossari Varzi 1170 — Pirelli 1151 — Industrie zuccheri 915 — Raffineria Ligure Lombarda 692 — Distillerie Italiane 245 — Molini Alta Italia 1150 — Eridania 648 — Galtinelli 150 — Edison 626 — Società Adriatica di Elettricità 316 — Marconi 195 — Vizzola 2020 — Conti 500 — Negri 437 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Esercizi Elettrici 136 — Esportazione Italo-Americana 900 — Costruzioni Venete 365 — Beni Stabili Roma 1050 — Grandi Alberghi 500 — Cementi Spalato 361 — Cosulich 365.

Cambi: Francia 126,32,5 — Svizzera 488,25 — Londra 122,82,5 — New York 25,20,5 — Berlino marchi oro 6 — Vienna 3,54 — Bucarest 12 — Belgio 122,75 — Spagna 367 — Praga 74,70 — Budapest 0,35.

BORSA DI GENOVA, 1 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 82,02 — Consolidato 5 % fm. 98,35 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,40 — Banca d'Italia 1990 — Banca Commerciale 1622 — Credito Italiano 1027 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 591,50 — Ferrovie Meridionali 565 — Ferrovie Mediterranee 401 — Rubattino 809 — Lloyd Sabaudo 358 — Alta Italia 325 — Libera Triestina 560 — Cosulich 362 — Snia 370 — Terni 561 — Ansaldo 19 — Elba 71 — Ilva 254 — Fiat 575 — Ferriere Voltri 430 — Metalli 155 — Italo 10,75 — Sip 241 — Montecatini 250 — Monte Amiata 318 — Ligure-Toscana di Elettricità 305 — Negri 440 — Eridania 650 — Raffineria Lig.-Lomb. 691 — Industrie zuccheri 921 — Romana zucchero 136 — Galtinelli 150 — Molini Alta Italia 1175 — Semoleria 1490 — Colonizz. Meridionali 161 — Siteo 222 — Aquila 10,25 — Beni stabili 1045 — Cementi Spalato 365.

Cambi: Francia 126,30 — Londra 122,83 — Svizzera 488,25 — New York 25,20,5 — Spagna 367.

BORSA DI ROMA, 1.o giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,90, fine mese 82,10 — Consolidato 5 % cont. 98,15, fine mese 98,30 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,45 — Banca d'Italia 1990 — Banca Commerciale Italiana 1620 — Credito Italiano 1019 — Banco di Roma 124,50 — Credito Marittimo 590 — Credito Fondiario 500 — Imprese Fondiarie 150 — Immobiliare 130 — Beni Stabili 1025 — Fondi Rustici 368 — Ferrovie Meridionali 562 — Rubattino 810 — Tram 224 — Cosulich 360 — Snia 378 — Libera Triestina 565 — Terni 559 — Ansaldo 19 — Metallurgica Italiana 108 — Ilva 250 — Antimonio 37 — Montecatini 250 — Elba 70 — Fiat 578 — Monte Amiata 319 — Acqua Marcia 2350 — Condotte Acqua 636 — Gas 1640 — Risanamento 1420 — Marconi 193 — Elettrochimica 165 — Azoto 460 — Eridania 643 — Romana zuccheri 135 — Pantanella 343 — Colonizz. Meridionali 162 — Forze Idrauliche 433 — Cementi Spalato 363 — Prima Filatura Riso 600 — Bonifiche Ferraresi 650 — Acquedotto Serino 535 — Cementi Isonzo 765 — Fondiaria Vita 2355.

Cambi: Francia 126,30 — Londra 122, 83 — New York 25,18,75.

BORSA DI TRIESTE, 1.o giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,65 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 76 — Banca d'Italia 1990 — Banca Commerciale Italiana 1625 — Credito Italiano 1022 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 777 — Ferrovie Meridionali 565 — Adria 370 — Cosulich 360 — Libera Triestina 560 — Lloyd 456 — Tremola 780 — Gerolimich 800-808 — Martinolich 314 — Tripcovich 595 — Anonima Infortuni Milano 5250 — Assicurazioni Generali 13.600 — Riunione Adriatica 4580-4600 — Assicuratrici Italiane emiss. 1922 2840 — Forze Idrauliche 432 — Cantiere Navale Triestino 318 — Cementi Spalato 361 — Prima Filatura Riso 350 — Cementi Isonzo 766.

Cambi: Francia 126,75 — Londra 122,80 — New York 25,20 — Svizzera 488 — Spagna 367 — Amsterdam 1005 — Berlino 592 — Bucarest 11,90 — Praga 74,25 — Vienna 3,50 — Zagabria 41,50 — Belgio 122,50 — Budapest 0,34,5.

BORSA DI FIRENZE, 1.o giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 81,70 — Consolidato 5 % 98,75 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,30 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Italiana 1620 — Credito Italiano 1023 — Banco di Roma 126 — Ferrovie Meridionali 565 — Rubattino 812 — Snia 381 — Valdarno 181 — Lignite Toscana 276 — Ilva 254,50 — Fiat 577,50 — Elba 70,50 — Magona Italia 770 — Torrigiani 28,50 — Zuccheri Roma 136 — Eridania 650 — Fondiaria Vita 2350 — Fondiaria Incendi 1040 — Bonifiche 707,50.

Cambi: Francia 126,30 — Londra 122,80 — Svizzera 488 — New York 25,21,25 — Belgio 122,50.

BORSA DI NAPOLI, 1.o giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,75, fine mese 81,90 — Consolidato 5 % cont. 98, fine mese 98,37,5 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 77 — Banca Commerciale Italiana 1620 — Credito Italiano 1022 — Banco di Roma 125,50 — Ferrovie Meridionali 565 — Rubattino 810 — Ilva 255 — Colonizz. Meridionali 161,50 — Società Meridionale di Elettricità 432.

Cambi: Londra 122,78 — New York 25,20.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Consolidato 3,50 % netto 1906 79,97,5 — Id. 3,50 % netto 1902 72,95 — Id. 3 % lordo 50,325 — Id. 5 % netto 97,97,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,72,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 1. — Francia 126,34 — Svizzera 488,10 — Londra 122,83,1 — Olanda 1015 — Spagna 367,20 — Belgio 122,79 — Berlino 6,07 — Vienna 3,54 — Praga 74,75 — Romania 12 — Argentina oro 23,10 — Id. carta 10,10 — New York 25,22,6 — Canadà 25,20 — Belgrado 42 — Budapest 0,35 — Cecoslovacchia 190 — Oro 486,97.

NB. — Da mercoledì 3 giugno le Borse italiane inizieranno l'orario estivo.

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 25 al 31 maggio 1925.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 207 — Vitelli 101 — Manzi in 4 denti 45 — Moggie o manze 25 — Tori 5 — Vacche 11 — Suini 177 — Montoni pecore 4 — Agnelli 45 — Capretti 220 — Totale 1083.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, emiliani; suini nostrali, incroci; ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). — Sanati da L. 75 a 85 — Vitelli prima qualità da 65 a 75; id. di seconda qualità da 45 a 50 — Buoi e manzi da 48 a 51 — Tori da 48 a 50 — Moggie o manze, torelli da 44 a 53 — Vacche e soriane in genere da 34 a 44 — Suini da 70 a 78 — Montoni, pecore e capre da 40 a 50 — Agnelli da 75 a 85 — Capretti da 80 a 90.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 25 al 31 maggio nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 704 — Vitelli 257 — Buoi 7 — Moggie o manze 1 — Tori 4 — Vacche 27 — Suini 206 — Capre 5 Montoni e pecore 171 — Agnelli 441 — Capretti 1193 — Equini 12 — Totale capi 3086.

GRANARII, CEREALI E FORAGGI

Novara, 1. — Riso originario nelle diverse specie, al Q.le da L. 225 a 233 — Risone originario di qualità diverse da 150 a 160 — Maratelli da 145 a 157 — Melagrana da 125 a 135 — Frumento da L. 170 a 175 — Farina di frumento tipo N. 1 da 210 a 212 — Farina di frumento tipo 0 da 205 a 208 — Crusca di frumento da 110 a 115 — Cruschello da 116 a 118 — Segale da 140 a 145 — Meliga da 105 a 115.

Novara, 1. — Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 30 a 35 — Fieno agostano nuovo nei prati da 40 a 45 — Erba da 4 a 5 — Paglia di frumento e segale pressata da 22 a 26; id. sciolta da 19 a 21 — Paglia di riso da 14 a 16.

Udine, 1. — Fieno dell'Alta 1.a qualità, al Q.le da L. 29 a 31; di 2.a qualità da 23 a 26 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 29 a 29; di 2.a qualità da 21 a 23 — Erba Spagna da 27 a 30 — Paglia da 27 a 29 — Strame scuro da 22 a 27.

Udine, 1. — Frumento, al Q.le da L. 170 a 175 — Granoturco giallo da 100 a 105 — Id. bianco da 91 a 97 — Avena 120 — Segale da 165 a 170 — Cinquantino da 90 a 100.

CRONACA CITTADINA

Le cerimonie di domenica

La solenne commemorazione di Santorre di Santarosa

Con una duplice cerimonia, la nostra città ha commemorato domenica, in forma solenne e con l'intervento di molto pubblico l'eroe di Sfacteria. Alla mattina, alle ore 10,30, nella grande aula della Mole Antonelliana, alla presenza del Duca di Pistoia, del sottosegretario di Stato on. Celesia, del ministro di Grecia a Roma, Carapanos, di tutte le più alte autorità civili e militari, si è svolta la prima parte della cerimonia. Ha parlato per primo il comm. Rinaudo a nome del Comitato della Società del Risorgimento che diede il benvenuto al Duca ed alle autorità.

Quindi il sottosegretario on. Celesia portò il saluto del Governo a Torino, associandosi alla celebrazione del Santarosa, eroe degli albori del nostro Risorgimento. Il ministro di Grecia, S. E. Carapanos, sciolse un inno alla fratellanza italo-greca consacrata dal sangue di generosi italiani che morirono per la libertà e l'indipendenza della Grecia. L'avv. Gazzera, rappresentante di Savigliano, portò il saluto della patria di Santarosa ed infine il barone La Via, Commissario al nostro Comune, espresse la calda adesione di Torino alla celebrazione.

Il discorso commemorativo venne pronunciato dal prof. Colombo, il quale illustrò con sagace diligenza e precisione la vita nobilissima del Santarosa, descrivendolo bambino precoce, giovanetto inquieto e sentimentale, uomo di pensiero e di azione, innamorato della Patria fino all'olocausto. Egli, concluse il prof. Colombo, rimane come un simbolo alto e degno della lotta degli spiriti indipendenti per la libertà e per la dignità degli uomini e delle Nazioni. Tutti gli oratori riscossero larghe approvazioni.

Nel pomeriggio, nel cortile del magnifico edificio scolastico intitolato a Santorre di Santarosa, si svolse la seconda cerimonia in presenza del Duca di Pistoia, delle Autorità e al cospetto di una gaia folla di scolari in un luminoso, fresco quadro di grazia infantile: nel vasto cortile del magnifico edificio della scuola Santorre Santarosa al Borgo San Paolo. Sotto un sole gioioso, anche se troppo repentinamente caldo dopo le brume di due mesi, in mezzo a trofei di bandiere, fra una decorazione floreale ricchissima, attestante ad un tempo il buon gusto ed il buon volere degli insegnanti e della scolaresca. Autorità e invitati assistettero ad una cerimonia simpaticissima.

Parlarono il grand'uff. Bona del Comitato, il Direttore della Scuola cav. Goltro e poi il prof. Borsotti che rievocò le opere più caratteristiche, gli atteggiamenti più personali del grande Saviglianese, ne ricompose in un quadro armonico la vita ardente, tutta pervasa da un soffio generoso di idealità e coronata dal sacrificio supremo e dalla disparizione — come quella di un Nume — forse nei gorghi profondi delle acque egee.

Quindi una piccola bambina di pochi anni L. Nigri disse con infinita grazia e bella sciolltezza un ringraziamento alle autorità. Poi tutti gli alunni sfilarono davanti al busto di Santarosa deponendovi fronde di alloro e di quercia. Bellissimo spettacolo che provocò battimani generali. E, dopo questo graziosissimo episodio, dovuto al cav. Guerrini, fra i canti della Patria, cantati da mille acini voci infantili, e le note della Marcia Reale che salutarono il giovane Duca di Pistoia, la bella, vibrante cerimonia ebbe termine.

Il busto del prof. Luigi Mattirolo inaugurato nell'Ateneo

E' stato solennemente inaugurato all'Università il busto al compianto prof. Luigi Mattirolo, per lunghi anni titolare della cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario nel nostro Ateneo. Il busto, in marmo bianco, è pregievole opera dello scultore cav. Musso. L'insigne giurista è ritratto nella sua maturità, quando a piene mani largiva l'opera sua di insegnante nella nostra Università, dove la sua nobile figura era famigliare ed amata. Il busto è somigliantissimo. Sotto la mensola che lo regge è murata una lapide, con la seguente epigrafe, dettata dall'on. Boselli: «Luigi Mattirolo — torinese — insegnò per otto lustri — in questo Ateneo — le discipline del giure — con dotto arguto ingegno — con limpida eloquenza. — Fu amato per l'animo grande — per la cortesia pronta e geniale — lasciò alla scienza del diritto giudiziario — patrimonio durevole di scritti — e ai poveri tutto il suo avere. — Nato 1838, morto 1904». Il busto è stato collocato sotto il porticato del cortile, di fianco all'ingresso della Facoltà di giurisprudenza, e nella scelta del luogo è un altro doveroso tributo di ammirazione e riconoscenza all'insigne professore.

La cerimonia si è svolta alle ore 10, nell'«aula magna», alla presenza di un pubblico discretamente numeroso, in cui prevalevano insegnanti e studenti.

Il sen. Einaudi, direttore della Facoltà di legge e presidente del Comitato per le onoranze al prof. Mattirolo, ha preso primo la parola, ringraziando gli intervenuti e presentando l'oratore ufficiale, sen. Cattaneo. Questi pronuncia un forbito discorso, riportando alla memoria dei presenti l'illustre scomparso nelle sue più spiccate caratteristiche, che furono l'animo buono, lo spirito vivace ed arguto e la profondità del sapere. Su questa specialmente si sofferma l'oratore, considerando il Mattirolo come insegnante attivo, lucido, geniale, ascoltato con vero diletto dai sempre numerosi allievi, forgiatore di coscienze e di intelligenze giovanili, e come autore di scritti, in cui si attestano profonda disciplina ed acuta genialità, così da rimanere come capisaldi nella moderna scienza giuridica. L'orazione del senatore Cattaneo è stata vivamente applaudita.

L'avv. Talucchi, cugino del Mattirolo e segretario del Comitato per le onoranze, ha letto varie importanti adesioni ed ha spiegato come sorse e si affermò l'idea di onorare degnamente il grande giurista scomparso. In seguito il rettore, prof. Pochettino, ha preso in consegna il busto, in nome dell'Università, e da ultimo il prof. Oreste Mattirolo in qualità di parente e di insegnante, porta pure il suo tributo alla memoria del compianto professore.

L'Associazione di cavalleria inaugura lo stendardo

Coll'intervento del Duca d'Aosta, del Duca di Genova e del Duca di Pistoia, l'Associazione dell'Arma di cavalleria ha inaugurato domenica, con una rapida cerimonia nella Chiesa di Santa Pelagia, il proprio stendardo. Presenziarono la festa il rappresentante del Prefetto, comm. Gabetti; S. E. il generale Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata; il Commissario prefettizio, barone La Via; il colonnello Marchisio, comandante del reggimento Nizza Cavalleria, di stanza nella nostra città; il presidente del Gruppo piemontese dell'Associazione, generale conte Baratieri di San Pietro; il marchese Carlo Compans di Brichanteau, presidente onorario; i vice-presidenti conte Asinari di Bernezzo, cav. Colli, cav. Palazzi; il segretario capitano Giusiano; segretario rag. Paini, ed i consiglieri: cav. Ungaro, tenente Zurrà, dottor Finzi, sig. Bodero, sig. Fasano, sig. De Nicolò.

Il cappellano di Casa Reale, mons. Bosia, dopo aver benedetto il nuovo labaro, pronunciò un caldo discorso improntato ad elevati sensi di italianità, rievocando brevemente le glorie dell'Esercito italiano e, più particolarmente la sperimentata bravura dei cavalieri, i quali seppero scrivere fulgide pagine di puro eroismo in tutte le battaglie del Risorgimento, e anche nell'ultima guerra.

Dopo la breve cerimonia, autorità e principi si recarono nella vicina sede dell'Associazione, dove il presidente generale Baratieri diede comunicazione di un telegramma di adesione del Conte di Torino. Quindi il commendatore dott. Bravetta pronunciò il discorso ufficiale che fu tutto un inno al tricolore d'Italia, che accompagnò sempre nelle gloriose tappe i prodigi di valore e di sacrificio compiuti dall'Arma di cavalleria, dal «Dragons jaunes» fino alla luminosa apoteosi di Vittorio Veneto. L'oratore, vivissimamente applaudito, concluse il suo caloroso discorso col grido di «Viva il Re!» ripetuto e acclamato da tutti i presenti.

Un ferito e tre leggermente contusi in un accidente automobilistico

Una disgrazia automobilistica è toccata nelle primissime ore di ieri, nelle vicinanze di Crescentino, ad alcuni signori torinesi. Domenica mattina erano partite dalla nostra città, per una gita a Valenza, due automobili, aventi a bordo ognuna quattro persone. In una, di proprietà dell'ing. Oreste Caldara, abitante in via Cristoforo Colombo, 32, e guidata da lui stesso, avevano preso posto altri tre signori: l'impiegato Mario Baggio, di anni 35, abitante in via Madama Cristina, 11, l'avv. Edoardo Amelotti, di anni 42, domiciliato in via Nizza, 5, e il rag. Pietro Nan, quarantenne, dimorante in via P. Tommaso, 32. L'altra automobile era guidata dal proprietario, l'industriale Montescani, abitante in via Madama Cristina, 26. Si tratta di amici comuni, e la gita a Valenza si effettuò fra il generale buonumore.

Le due automobili lasciarono nel pomeriggio Valenza e fecero sosta alla Salera, dove i gitanti cenarono. Alle 23,30 ripresero la strada del ritorno verso Torino. I due guidatori, il Caldara e il Montescani fecero il reciproco accordo di mantenere una velocità moderata. Si tratta di due esperti guidatori, che conducono da anni le proprie macchine, e che inoltre hanno come norma costante la prudenza.

Le due macchine ripresero così la loro marcia ad andatura veramente moderata: non più di 40 chilometri all'ora. Tale velocità, del resto, era quasi imposta dallo stato delle strade. Le lunghe recenti pioggie avevano scavato nella massicciata buche e cunette assai fastidiose alla marcia delle vetture, ed alcune, anzi, addirittura pericolose per la loro profondità ed irregolarità.

Le automobili adunque procedevano a velocità ridotta. Nessun motivo, nessuna fretta le spingeva più del necessario sulla via del ritorno. Ma le disgrazie sono sempre in agguato, ed anche stavolta, nonostante le precauzioni che abbiamo visto, i gitanti sono stati vittime di accidente.

Per essere più esatti, la disgrazia è toccata al primo gruppo dei gitanti, e precisamente alla vettura condotta dal Caldara, che precedeva. Il signor Montescani, che guidava la seconda vettura, ad un paese prima di Crescentino si fermò per rifornirsi di benzina, mentre l'altra macchina proseguiva. Quando, ripresa la marcia, l'automobile del Montescani fu in vicinanza di Crescentino, i viaggiatori notarono in distanza i fari di un'automobile ferma, e quando ne furono a poca distanza notarono un andirivieni frettoloso di persone. I carabinieri, anzi, li invitarono a fermarsi e li richiesero dell'opera loro per venire in aiuto ad alcuni automobilisti vittime di un ribaltamento. Scesi di macchina, essi non tardano a constatare che gli automobilisti disgraziati erano proprio i loro compagni, quelli della macchina guidata dall'ing. Caldara. La disgrazia era avvenuta nel seguente modo.

L'avv. Amelotti, che si trovava seduto a fianco dell'ing. Caldara, poco prima di Crescentino, si era assopito, ed il suo corpo, seguendo gli sballonzamenti impressi all'automobile dalle asperità della strada, oscillava ora a destra, ora a sinistra, rendendo più difficile l'opera del guidatore. Ad un tratto in seguito ad un sobbalzo più pronunciato l'avvocato andò a cadere di peso contro l'ingegnere Caldara, il quale, non preparato a quell'inaspettato e brusco... assalto, non fu più padrone del volante. L'accidente fu acutizzato ancor più dal terreno in quel punto maggiormente disuguale. La macchina per un momento fu priva di guida e questo bastò per provocare l'accidente. Con uno scarto improvviso essa raggiunse il ciglio della strada ed a tutta velocità andò a sbattere contro un palo telegrafico. L'urto fu così violento che il palo fu schiantato e l'automobile, dopo aver girato su se stessa come una trottola, superò il ciglio della strada e andò a cadere nel prato sottostante. Nella caduta gli automobilisti vennero lanciati fuori della vettura.

Quando l'automobile del signor Montescani giunse nella località, come abbiamo detto, già molte persone, e persino i carabinieri erano sopraggiunti a soccorrere i feriti. La vettura era stata riportata sulla strada, ma nella caduta aveva subito tali e tante avarie da essere resa, almeno per qualche tempo, inservibile. Subito il signor Montescani ed i suoi amici vollero rendersi ragione delle condizioni dei feriti. L'ing. Caldara si lamentava di un forte dolore ad una spalla, il Baggio accusava delle sfitte ad una gamba e l'avv. Amelotti non era ferito che ad una mano. Solamente il rag. Nan appariva più grave di tutti. Steso sull'erba egli appariva in preda a continui sussulti e contrazioni nervose. Il suo stato era molto preoccupante. Il signor Montescani aiutò ad adagiare sulla sua vettura il rag. Nan e vi fece pure salire l'ing. Caldara e gli altri due feriti. Ma l'ingegnere date le pietose condizioni del ragioniere non volle avventurarsi ad un viaggio che avrebbe potuto riuscire fatale all'amico senza prima aver interpellato un medico. L'automobile si diresse quindi a Crescentino e si fermò all'ospedale dove fu trasportato il Nan che non dava altro segno di vita se non per frequenti sussulti. Il sanitario del luogo, dopo averlo visitato, dichiarò che l'infermo si trovava in preda ad una acuta crisi nervosa, e per il momento non se riscontravano sintomi di lesioni interne, ma che non sarebbe stato prudente trasportarlo a Torino. L'ing. Caldara non volle abbandonare l'amico e si fermò al suo capezzale, raccomandando agli altri di inviare la mattina successiva un'autoambulanza.

Il signor Montescani ripartì allora per Torino a piccola velocità poichè il Baggio, ad ogni sussulto della macchina, si lamentava. L'automobile arrivò alle 4,30 e si fermò all'Ospedale di S. Giovanni. Il Baggio aveva ragione di lamentarsi, poichè il dottor Andreoli gli riscontrò la frattura del femore sinistro e dopo le medicazioni del caso lo fece ricoverare. L'avv. Amelotti invece non aveva riportato che una ferita lacero-contusa alla mano destra e venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Dopo di aver provveduto alla medicazione dei due amici feriti, il signor Montescani provvide subito per l'invio di un'autoambulanza all'Ospedale di Crescentino, poichè egli era in grave pensiero per lo stato del ragioniere Nan. Fortunatamente non sempre i presentimenti rispondono a verità, e quando l'autoambulanza giunse a Crescentino trovò il ragioniere già ritornato in sè ed in condizioni tanto migliorate che avrebbe potuto fare a meno di un tal genere di trasporto. Egli era stato vittima di una crisi nervosa in seguito all'accidente dell'automobile; durante la notte, in seguito alle cure prestategli, si era riavuto quasi completamente, e non risentiva più alcun malessere, nè dolore, poichè, per fortuna, nella caduta non aveva riportato danno di sorta. Anche l'ing. Caldara si sentiva sollevato del dolore alla spalla, dovuto ad una semplice contusione. I due, giunti in Torino, poterono così raggiungere le singole abitazioni e tranquillizzare l'ansia delle rispettive famiglie.

La visita di una Delegazione francese all'Esposizione di Chimica

Questa mattina una speciale Delegazione di personalità francesi, rappresentanti la Società di chimica industriale di quella nazione, giungerà a Torino espressamente per visitare la nostra Esposizione di chimica. Nel pomeriggio, alle 16,30, infatti, la Delegazione sarà ricevuta allo Stadium dal Comitato esecutivo e dai rappresentanti della Camera di Commercio. Poichè gli ospiti rimarranno tre giorni a Torino, visiteranno Superga, la Fiat, l'Esposizione d'arte, i musei e le cose più notevoli della città. Domani sera, in loro onore, sarà offerto un banchetto.

Serata benefica

Domani sera, mercoledì, alle ore 20,45, nel salone dell'Istituto Sociale, in via Arcivescovado, 9, per iniziativa del Circolo universitario «Cesare Balbo», sarà dato un concerto benefico, che comprende musica di Beethoven, Gluk, Veracini, Luzzi, Donizetti, Mascagni e Rossi. Saranno esecutori la signorina Gina Petrini, il prof. Paolo Desderi ed il M.o Guido Maffiotti. Negli intermezzi l'avv. cav. Edgardo Minoli dirà un canto di Dante, liriche del Leopardi e brani della «Scoperta dell'America» del Pascarella.

L'uomo sfregiato per vendetta dal rivale

Un pomeriggio della scorsa settimana, davanti all'ingresso del cimitero del Lingotto, un giovane è affrontato da un uomo basso di statura, sui trent'anni, che s'accompagna con una ragazza:

— E' lei il signor Falcone? Noi ci dobbiamo vendicare.

Mentre il giovane, traducendo una certa emozione fa per rispondere, l'altro estrae un'arma affilata e glie ne vibra un colpo al viso. La scena si è svolta rapidissima e poche persone, in lontananza, vi hanno assistito. Il feritore si squaglia subito insieme colla ragazza, mentre il ferito, senza abbandonarsi ad invocazioni di aiuto ed a grida, si allontana per una direzione opposta, premendosi il volto insanguinato.

Vendetta è fatta: con la legge sommaria e medioevale del taglione. Chè lo sfregiato è stato a sua volta, un mese prima, lo sfregiatore. Ed è per questo che egli non si reca a denunziare la lesione patita, ma fugge in silenzio e ricorre, segretamente, alle cure di un sanitario. Il compito di informare del fatto la giustizia se lo assumono le persone che hanno assistito alla scena di sangue. Conoscono i protagonisti e possono dare ai carabinieri gli opportuni ragguagli.

Soltanto il giorno successivo l'aggredito si presenta al maresciallo della Benemerita per narrare la sua avventura.

Una ragazza fatale

Doppio dramma d'amore per una fanciulla contesa e fatale! E' questa una giovane e piacente torinese, Nina Vergnano, di 21 anni, che, dopo aver peregrinato alcuni anni per mezza Italia, abita ora colla famiglia al n. 14 di via Pulcheria, una strada sita alla barriera di Nizza, nei pressi del Lingotto. Ed in questa località — esattamente un mese prima, il 26 aprile — si svolse il dramma che originò il secondo episodio di questi giorni e sarà conseguenza di altri guai, di diversa natura, per i due rivali.

La ragazza aveva conosciuto quattro anni or sono il giovane Aldo Falcone, un marinaio ardente e passionale, che si era innamorato perdutamente di lei durante una sosta sulla terraferma. La passione nei due giovani si manifestò tosto reciproca e tiro avanti impetuosa nonostante il Falcone, imbarcato su navi mercantili, restasse lontano dall'Italia per molti mesi dell'anno. Si affievolì solo nella ragazza in questi ultimi tempi, a causa di un incontro dal quale essa si riprometteva maggiore felicità e più intime gioie.

Senonchè il Falcone durante tutto il periodo della lontananza non aveva affatto dimenticato la giovane e sbarcato a Genova, ai primi di aprile, si affrettò a venire a Torino per raggiungere la barriera di Nizza, l'unica isola sentimentale desiderata dal suo cuore di navigante. Lo attendeva però una atroce disillusione: la ragazza non voleva più saperne di lui. Accecato dall'ira, dopo scenate e litigi, una sera egli traeva di tasca un rasoio e colpiva con quello, quattro volte di seguito, l'amata al viso, quindi si dava alla fuga.

Sfuggito all'arresto nel periodo della flagranza, il Falcone vagò per Torino, mostrandosi bensì addolorato per l'atto compiuto, ma esprimendo ancora minaccie e propositi di vendetta contro colui che gli aveva tolta la donna che ancora amava. Ad un mese di distanza dal fatto, egli, in segno di espiazione quasi, si avventurò al Lingotto: voleva deporre fiori sulla tomba della madre di lei. Ma il rivale lo raggiunse, assieme all'amata, e si ebbe la scena che abbiamo narrato.

Dei due fatti si sta occupando ora la Procura del Re, che ha aperto, per questo seguito di avventure e sventure amorose, regolare istruttoria. Delle indagini è incaricato il sostituto procuratore del Re, cav. Martelli, che sta in questi giorni assumendo le testimonianze di coloro che ebbero occasione di assistere al secondo incontro, su cui, per ragioni di connessione, si deve contemporaneamente inquirire. Da un colorito memoriale steso dal Falcone in questo periodo istruttorio si hanno intanto diffuse e singolari notizie sull'avventura sentimentale nella quale egli si è tuffato, per uscirne soltanto attraverso pericolose peripezie giudiziarie. Lo sfregio infatti è punito severamente dalla nostra legislazione penale: allo sfregiatore si commina una pena che da un minimo di un anno di reclusione va fino a cinque anni, a prescindere ancora dalle altre conseguenze.

Avventurosa storia d'amore

Il Falcone, che è imbarcato su un piroscafo in qualità di guardarobiere, s'incontra dunque a Genova, tempo addietro, con la Nina Vergnano, e s'accende tosto d'amore per lei. Non si accontenta della facile conquista di un'ora. Egli si propone di salvarla dalla torbida esistenza in cui teme possa cadere e vuole farla sua sposa. La ragazza consente a queste profferte e promette. Il genere di queste promesse è singolare, quanto la cocente passione del giovane marinaio. Lei giura che sarà una ragazza per bene; lui giura fedeltà eterna e mette intanto l'amata a pensione presso una signora, in vico Indoratori, accollandosi tutte le spese del suo mantenimento. Riprende quindi le vie del mare su un piroscafo in rotta per l'America del Sud.

Ad ogni porto cui la nave fa scalo il Falcone trova lettere affettuose di lei, cui risponde e scrive con tenerezza e passione. Ma quando ritorna a Genova egli apprende che la giovane Nina non ha potuto soffrire la costrizione e la solitudine che le aveva imposta e si è trovato un altro amante. Il Falcone ne soffre e piange, ma la giovane lo rassicura e rincuora: «Non ho fatto nulla di male».

Il litigio è presto concluso con un rappattumamento e con lo scambio di nuove promesse. Il marinaio riprende la navigazione, ma quando approda ancora a Genova, si ripetono per lui le sofferenze e gli affanni di prima. Decide, per assicurarsi la fedeltà dell'amata, di portarla in casa dei suoi, a Firenze. E la ragazza è accolta con cortesia dai parenti del giovane, abituati ormai, per il carattere impetuoso di questi, a condiscendere ad ogni suo capriccio.

Neppure a Firenze la breve sosta del marinaio è felice: le ombre dell'infedeltà e del passato della giovane lo torturano e lo affliggono. Ma la sua passione per ciò non s'attenua, anzi si fa più cocente. Conosce intanto la madre di Nina, e s'attacca a lei con devozione filiale. La donna non risparmia i buoni consigli alla figlia, che rinnova le promesse ed i giuramenti di fedeltà all'ardente innamorato. Il quale, dopo un certo periodo di inattività, ottiene di imbarcarsi sul «Duca degli Abruzzi». Quando, alcuni mesi dopo, sbarca a Genova, apprende che la madre della sua giovane amica è morta.

I due amanti vengono a Torino, e sulla tomba della morta, nel piccolo cimitero del Lingotto, stringono vieppiù il vincolo che li lega, con un sacro giuramento. Nina, ricorda le ultime parole dettele dalla madre: Ubbidisci Aldo in tutto, perchè lui è l'unico uomo che ti farà felice. Ed entrambi si giurano, in quel luogo sacro, fedeltà eterna.

Come maturò il dramma

Il Falcone pochi giorni dopo riparte: passano per lui dei duri mesi di travaglio e di affanno non solo sentimentale. Il pensiero dell'amata gli allevia però anche le difficoltà della vita. Durante questo tempo la ragazza dimora a Firenze, presso la famiglia del Falcone. Un giorno, il giovane fa ritorno definitivamente in patria. Giunge a Firenze alle 2 di notte e si precipita a casa. Alla madre, che gli viene incontro, chiede affannosamente di Nina. Ma questa non c'è; ha lasciato da tempo Firenze ed è andata a Torino. La cosa gli fu tenuta celata per non allarmarlo. Il giovane marinaio abbandona la casa paterna e due ore dopo è su un treno diretto a Torino. Qui apprende che Nina è ricoverata in un ospedale. L'elemento tragico s'accresce per la sua fantasia eccitata.

Apprende dopo molti infingimenti e qualche scenata, che il male da cui è afflitta la giovane è d'indole delicata. Nuove pene e nuovi dubbi. Cui s'aggiunge la prova che lei non si è distaccata dall'uomo che turbò l'idillio nei primi tempi, a Genova. Falcone affronta il rivale ma non ottiene alcuna promessa. Entrambi non vogliono rinunciare all'amore della ragazza. Affronta allora Nina e la pone il dilemma: Scegli chi vuoi.

Ma Nina, con indifferenza risponde: Nessuno dei due. Accetta per altro l'assiduità del Falcone.

Ma con questi le scenate ed i litigi si rinnovano parecchie volte al giorno. Finalmente la soluzione del groviglio sentimentale è delegata al padre di lei: quando i due amanti si dirigono verso l'abitazione di esso, il Falcone eccitato, torna ad invocare l'amante di abbandonare per sempre il rivale.

Nina risponde: Vuoi uccidermi? Fallo.

I due si scambiano altre frasi del genere. Il Falcone, dice egli nel suo memoriale, lo ritiene provocazione: perde la coscienza ed estratto un rasoio che aveva in tasca, colpisce l'amante, poi fugge, barcollando, non sa dove. Al mattino seguente i giornali lo informano del misfatto compiuto.

Queste le linee del doppio dramma d'amore su cui continuano le indagini giudiziarie, per accertarne i moventi e le modalità. L'istruttoria è ora nella fase dell'assunzione delle testimonianze, che il sostituto procuratore del Re, ha delegato per ragioni di competenza, al pretore del V Mandamento.

L'avv. Giulio, patrono del Falcone, contro cui pende anche una procedura per diserzione marittima, ha istato perchè venga eseguita sul suo difeso una perizia psichiatrica. E' uno dei pochi casi, forse, in cui la perizia psichiatrica non è un semplice motivo difensivo per scansare o alleviare le sanzioni penali.

Nuovo orario dei treni dal 5 giugno

Venerdì 5 corrente andrà in vigore il nuovo orario generale dei treni. Per quanto riguarda il Compartimento di Torino esso comprende le seguenti principali variazioni:

Linea Torino-Aosta. — E' istituita fra Torino ed Aosta una nuova coppia estiva di treni diretti in aumento ai treni accelerati esistenti, per cui l'orario dei treni fra Torino ed Aosta risulta come segue:

Acc. 1181 Torino P. N. part. 4,50, Torino P. S. part. 4,56; Aosta arr. 8,00 — Dir. 323 Torino P. N. part. 6,50, Torino P. S. part. 6,55; Aosta arr. 11,40 — Acc. 1183 Torino P. N. part. 9,00, Torino P. S. part. 9,10; Aosta arr. 13,25 — Acc. 1185 Torino P. N. part. 12,45, Torino P. S. part. 12,52; Aosta arr. 17,45 — Acc. 1187 Torino P. N. part. 17,45, Torino P. S. part. 18,1; Aosta arr. 22,30 — Acc. 1180 Aosta part. 4,00; Torino P. S. arr. 7,43, Torino P. N. arr. 8,00 — Acc. 1182 Aosta part. 7,35; Torino P. S. arr. 11,30, Torino P. N. arr. 11,45 — Acc. 1184 Aosta part. 11,55; Torino P. S. arr. 15,37, Torino P. N. arr. 15,55 — Acc. 1186 Aosta part. 16,20; Torino P. S. arr. 20,24, Torino P. N. arr. 20,40 — Dir. 326 Aosta part. 16,35; Torino P. S. arr. 20,30, Torino P. N. arr. 21,10. Rimangono in vigore tutti gli altri treni del servizio locale fra Torino ed Ivrea.

Linea Torino-Santhià-Arona. — Per le comunicazioni fra Torino, il Lago Maggiore ed il Sempione viene attivata una nuova coppia di treni Accelerati sulla linea Santhià-Arona in coincidenza a Santhià coi treni della linea Torino-Milano e ad Arona coi treni della linea Milano-Domodossola.

Linee Novara-Varallo e Novara-Domodossola. — Viene attivata una nuova coppia estiva di treni su ciascuna delle due linee.

Linea Torino-Santhià per Biella. — Vengono attivati fra Torino e Biella due coppie di treni diretti senza trasbordo a Santhià, col seguente orario: Dir. 261 Torino P. N. part. 7,40, Torino P. S. part. 7,50; Biella arr. 9,52 — Dir. 263 Torino P. N. part. 18,25, Torino P. S. part. 18,35; Biella arr. 20,18 — Dir. 262 Biella part. 7,34; Torino P. S. arr. 9,03, Torino P. N. arr. 9,15 — Dir. 268 Biella part. 18,11; Torino P. S. arr. 19,46, Torino P. N. arr. 19,56.

Linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice. — Viene attivata una nuova coppia estiva di treni accelerati rapidi, per cui l'orario della linea risulta come segue: Omn. 3061 Torino part. 5,55; Pinerolo arrivo 6,52, Torre Pellice arr. 7,42 — Acc. 1001 Torino part. 7,14; Pinerolo arr. 8,10, Torre Pellice arr. 9,2 — Acc. 231 Torino part. 8,30; Pinerolo arr. 9,19 — Acc. 1003 Torino part. 11,15; Pinerolo arr. 12,17, Torre Pellice arr. 13,00 — Acc. 1005 Torino part. 13,16; Pinerolo arr. 14,18, Torre Pellice arr. 15,5 — Acc. 1007 Torino part. 17,25; Pinerolo arr. 18,24, Torre Pellice arr. 19,5 — Omnibus 3067 Torino part. 18,25; Pinerolo arr. 19,40 — Acc. 1009 Torino part. 20,00; Pinerolo arr. 21,3, Torre Pellice arr. 21,53 — Omn. 3060 Pinerolo partenza 5,0; Torino arr. 6,10 — Omn. 3062 Torre Pellice part. 5,30, Pinerolo part. 6,15; Torino arrivo 7,30 — Acc. 1000 Torre Pellice part. 7,00, Pinerolo part. 7,50; Torino arr. 8,50 — Acc. 1002 Torre Pellice part. 8,30, Pinerolo part. 9,12; Torino arr. 10,19 — Acc. 1004 Torre Pellice part. 12,30, Pinerolo part. 13,11; Torino arr. 14,30 — Omn. 3066 Torre Pellice part. 16,50, Pinerolo part. 17,33; Torino arr. 18,45 — Acc. 238 Pinerolo part. 18,5; Torino arr. 19,10 — Acc. 1006 (feriale) Torre Pellice part. 19,45, Pinerolo part. 20,28; Torino arrivo 21,38 — Acc. 1008 (festivo) Torre Pellice partenza 21,10, Pinerolo part. 21,51; Torino arr. 22,57. Tutti i treni hanno a Bricherasio coincidenza da e per Barge.

Linea Torino-Savona. — Dal 1.o luglio e per tutta la stagione balneare avrà luogo fra Torino e la Riviera una coppia di treni diretti in partenza da Torino alla sera del sabato e con ritorno a Torino la sera della domenica, col seguente orario: Dir. 347 Torino part. 18,30; Savona arr. 22,00 — Dir. 318 Savona part. 20,45; Torino arrivo 24,00, in coincidenza a Savona coi treni della Riviera.

Linea Torino-Modane. — Dal 5 giugno al 30 ottobre vengono prolungati fino a Modane i treni: Acc. 1004 Torino part. 8,25, Bussoleno part. 10,3, Modane arr. 11,35 — Acc. 1033 Modane part. 18,15, Bussoleno part. 20,15; Torino arr. 21,30.

La Complementare

Tolleranza per tardive denunzie

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Il Ministro delle Finanze, in vista della grande affluenza dei contribuenti in questi ultimi giorni, ha disposto siano accettate e considerate come tempestive le dichiarazioni che ai fini dell'imposta complementare sul reddito vengano presentate agli Uffici Distrettuali delle Imposte anche dopo il 31 maggio, ma non oltre il 10 giugno corrente. Sino a tutto il 10 giugno pertanto i contribuenti, che ancora non abbiano compiuto il loro dovere, potranno mettersi in regola con le prescrizioni della legge, senza incorrere, per la tolleranza ad essi consentita, in veruna sanzione punitiva».

Conferenze

Stasera, alle ore 21, nel salone della Lega Industriale, in via Massena n. 20, il prof. Ettore Levi, direttore dell'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Il fattore umano nella produzione». Illustrerà poi i fini altamente umanitari che si propone il benemerito Istituto ch'egli dirige.

Oggi martedì, alle 17,30, nel salone Regina Margherita, corso Galileo Ferraris 22, la professoressa Giulia Cavallari Cantalamessa terrà l'ultima conferenza del ciclo indetto dall'Unione femminile in omaggio al giubileo dei Sovrani. La conferenziera tratterà di alcune donne di Casa Savoia.

Onorificenze

In data 23 maggio Sua Maestà il Re d'Italia, motu proprio, conferiva la Commenda della Corona d'Italia al noto industriale Giacinto Giacomo Chiappo, direttore generale dello Stabilimento Pianoforti Chiappo Felice.

Gli amici, mentre plaudono al premio concesso ad una attività certamente non comune, porgono al Commendatore Giacinto Giacomo Chiappo le loro congratulazioni.

S. M. il Re con decreto 25 maggio ha nominato il sig. Enrico Torretta, Direttore della locale Sede della Banca Triestina, Cavaliere della Corona d'Italia, in considerazione delle sue molteplici benemerenze.

Gli amici apprendono con vivo piacere questa distinzione ed inviano le più affettuose congratulazioni.

Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Battista Beltramini, Segretario Principale FF. SS.

Seguendo la Cronaca

I divertimenti

Ieri sera al "MAFFEI" dodici debutti

Il ritorno di BAMBI

Questo originale comico di fama mondiale che è ritornato su queste scene, dopo una lunga assenza con tutto un ricco e nuovo repertorio, ha ottenuto ieri uno strepitoso successo. Fanno degno seguito, la grande stella

ZAMURA

i comicissimi eccentrici

VENTOY BROSS

l'artista musicale

NEGRO

La troupe

LINAS

nel suo meraviglioso numero di danza. Il cantante

SAMOR

nel suo meraviglioso repertorio ed infine la elegante e graziosa divette

La SYLLER

Altri numeri completano questo ricco programma.

Da ieri al CINEMA AMBROSIO

sono cominciati gli spettacoli de

"La canzone dell'amore trionfante"

il film della più delicata, squisita e tragica struttura.

NATHALIE KOVANKO - JEAN ANGELO - KOLINE

interpretano i personaggi di questa delicata leggenda di Ivan Tourghenieff.

Oggi — fuori programma — si proietterà:

IL GIRO D'ITALIA da TORINO a NAPOLI

Un pubblico enorme ieri sera è accorso alla grandiosa inaugurazione del

Giardino d'Estate

con Cinema all'aperto. Con successo senza precedenti sono cominciati i Balletti Russi e le soavi romanze cantate da Rosetta de Nerval.

LUCIANO ALBERTINI PATATA e lo scimmione JACK

col loro gigantesco compagno Cimosta, hanno ieri divertito e sbalordito il pubblico del

CINEMA VITTORIA

con le più acrobatiche e romanzesche avventure, nella film: Il pugno di ferro.

Da oggi questo movimentato lavoro si replica, insieme con l'attualità sportiva

Il match di foot-ball Bologna-Genoa

l'emozionante partita di domenica scorsa.

In preparazione: Fatty, Ridolini e Harold Lloyd nel Far West (cinque atti di straordinaria e irresistibile comicità).

GENTLEMAN BOXEUR

al Nazionale, superfilm Universal con Reginald Denny, l'elegante atleta. Nel Varietà programma di prim'ordine. Applauditissimo.

"L'ULTIMA DANZA"

La meravigliosa danza, tragicamente troncata dalla morte della bellissima danzatrice, commuove profondamente, ad ogni replica della magnifica film, il folto pubblico

del SALONE GHERSI

L'ultima danza, lavoro in cinque atti della Graham Cutts Corporation, ha per protagonista la graziosa ed espressiva

BETTY COMPSON

che si merita veramente le più vive simpatie degli spettatori. Il programma del Salone Ghersi è completato dall'attualità

Il match di foot-ball Bologna-Genoa

colla brillante rivincita del Bologna.

DIOMIRA JACOBINI

Oreste Bilancia e Lido Manetti saranno quanto prima al Salone Ghersi gli interpreti principali de: La rosa di Fortunio.

Riunione di professori delle scuole medie

Domenica ebbe luogo, in una sala del Liceo-ginnasio D'Azeglio, gentilmente concessa, il Convegno regionale dei presidenti delle Sezioni piemontesi della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie. Erano rappresentate le Sezioni di Alba, Alessandria, Aosta, Asti, Casale, Chieri, Cuneo, Mondovì, Novara, Novi, Pinerolo, Susa, Torino e Vercelli. Il presidente regionale prof. Voghera riferì ai colleghi intorno all'operato del Consiglio federale nell'ultimo periodo ed in particolare sulla riunione del Consiglio Nazionale avuta nello scorso aprile a Firenze ed i convenuti votarono un ordine del giorno di approvazione all'opera del Consiglio e del rappresentante regionale. Dopo uno scambio di idee intorno all'atteso piano economico degli insegnanti, in base alle notizie particolareggiate apparse in un giornale cittadino il giorno stesso, fu inviato all'on. Fedele, ministro della P. I. il seguente telegramma:

«Rappresentanti Sezioni piemontesi riunite in Comitato regionale, appresa autorevole giornali odierni notizia concretato provvedimento scatto di grado insegnanti medi, ne ringraziano lieti E. V., augurando migliori condizioni bilancio consentano parificazione magistrati inferiori».

Discussi altri problemi interessanti la scuola e la classe, tra cui quello delle infelicissime condizioni in cui si trovano i professori posti in ruolo transitorio in seguito alla riforma Gentile, i convenuti si trovano d'accordo nel ritenere che la proposta di legge per l'esonero dei funzionari possa prestarsi nella pratica applicazione a penose e pericolose coartazioni della coscienza degli insegnanti.

Per incarico del Comitato regionale il presidente prof. Voghera ha mandato anche un telegramma di condoglianza alla famiglia del prof. Leoncini recentemente caduto a Brescia vittima del proprio dovere.

Mostra didattica

La mostra della scuola in azione prosegue attiva nella palestra della Riccardo di Netro (via Sebastiano Valfrè, 8). Ieri si sono presentate le scuole Antonino Parato e Santorre di Santarosa (sezione maschile). Oggi si presenteranno a dare saggio dell'opera propria: la scuola Tommaseo, alle ore 10 e la Silvio Pellico, nel pomeriggio, alle 16.

Dipendenti municipali ex combattenti

Una Commissione dell'Associazione nazionale dei combattenti, composta dei signori: avv. Ansaldi, rag. Sella-Pare, e sig. Craveri, accompagnata dal presidente della Sezione, conte Avogadro, è stata ricevuta dal Commissario prefettizio barone comm. La Via per patrocinare alcuni interessi sindacali dei dipendenti municipali ex combattenti. Il Commissario prefettizio, premessa la propria simpatia ed il proprio cordiale interessamento verso la classe combattentistica, informò la Commissione che alcuni dei desiderata facenti parte di una loro richiesta scritta da tempo presentata, erano stati accolti dall'Amministrazione straordinaria del Comune. La retroattività dei benefici concessi ai combattenti all'aprile 1922 è stata approvata in questi giorni, ed ai competenti Uffici municipali si stanno già facendo gli opportuni conteggi che richiederanno un certo tempo, dato il numero dei dipendenti ammessi a godere tale favorevole trattamento. Circa il termine perentorio del 30 giugno corrente concesso ai dipendenti per presentare i titoli richiesti per veder riconosciuta la qualità di combattente, da parte dei rappresentanti del personale venne richiesta una proroga in considerazione delle numerose pratiche ancora in corso presso le competenti autorità militari per rilascio di documenti, croci di guerra, ecc. Il Commissario assicurò i richiedenti che tale desiderio sarà esaudito, e si concederà un'opportuna proroga, tenuto conto dei casi speciali. Per alcune altre richieste promise inoltre tutto il suo cortese interessamento, sentito il parere degli Uffici interessati.

Accordo fascista pei tessili

La Corporazione nazionale degli addetti alle industrie tessili comunica: «Dopo la riunione di venerdì 29 corr. fra i rappresentanti dell'Associazione Cotoniera Italiana ed i rappresentanti della F.I.O.T. e del S.I.T., nella quale nulla fu definito, sabato 30 corr. si sono nuovamente incontrati i rappresentanti della suddetta Associazione Industriali e quelli della Corporazione nazionale degli addetti alle industrie tessili, i quali, dopo una lunga e viva discussione, hanno concordato gli aumenti da apportarsi alle paghe vigenti nella seguente misura: L. 0,60 al giorno per gli uomini dai 12 ai 15 anni; L. 0,90 dai 15 ai 18 anni; L. 1,30 oltre i 18 anni; L. 0,60 per le donne dai 12 ai 15 anni; L. 1,00 per le donne oltre i 15 anni; L. 1,75 al giorno per gli assistenti».

Gli stanchi della vita

Un drammatico salvataggio in Po — Bidello che si impicca.

Il pensionato ferroviario Giuseppe Brambilla di anni 66, abitante in via Chisola 16, stanco della vita, recatosi sulla sponda destra del Po, in regione Barbaroux, si gettava nell'acqua, in un punto in cui questa raggiunge i quattro metri di profondità. Il renaiolo Antonio Salomon di 28 anni, abitante in corso Regina Margherita 110, che si trovava in quella località con la barca carica di sabbia, accortosi dell'insano tentativo del Brambilla accorreva prontamente verso di lui. Vestito com'era, il giovane si gettò in acqua, ed a nuoto raggiunse il pericolante che già era stato travolto dalla forte corrente, riuscì ad afferrarlo per le braccia e, non molti stenti, a trascinarlo fino alla riva destra, in regione Albaroni, dove finalmente lo depose fuori pericolo. La guardia civica Cavagliè della locale Sezione, avvertita, accorse sul posto e con l'aiuto di due figli dello stesso Brambilla, i quali erano giunti, in cerca appunto del padre, provvidero a far trasportare il pensionato alla sua abitazione. Il trasporto avvenne per mezzo dell'auto-ambulanza del Municipio, appositamente richiesta.

— Il maestro municipale Giulio Lauri, insegnante alle scuole elementari Vincenzo Monti di via Saluzzo 38, ieri mattina rinvenne il bidello della scuola stessa, Paolo Costa, di 51 anni, appiccato ad una fune appesa al becco del gas, nella sua camera. Il poveretto era già cadavere, ed il medico municipale prof. Fulchiero ne constatava la morte, che datava da circa otto ore. La salma venne poi trasportata alla camera mortuaria del Valentino. Non si conoscono le cause del suicidio.

NOTE SPICCIOLE

«Humanitas». — Questa sera martedì la conferenza del dott. Gabriel avrà luogo nei locali dei mutilati di guerra, via Carmine 13.

Lavoratori albergo e mensa. — Riunione generale alle ore 15, alla sede del Fascio.

Cimelio benefico. — Domani mercoledì alle ore 10, alla Consolata avrà luogo una cerimonia in omaggio dei nostri valorosi caduti marinai. Sono invitate ad intervenire con bandiere le associazioni patriottiche.

Federazione arditi d'Italia. — Assemblea generale domani sera alle ore 21.

Sindacato Metallurgico. — Questa sera alle ore 21, riunione Consiglio direttivo in via del Carmine.

Legione Prestinari. — Questa sera martedì alle 20,30 adunata al Comando per distribuzione gimetti.

Un portafoglio contenente documenti personali fu smarrito da Domenico Aloffi di Alpignano, il quale prega chi lo avesse trovato di consegnarlo in Municipio.

ULTIME NOTIZIE

Il problema dell'Austria

"Anschluss" o Confederazione?

I colloqui di Benes al Quai d'Orsay

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Le conversazioni di Benes col segretario generale del Quai d'Orsay, Berthelot, e col direttore degli affari politici, Laroche, hanno avuto due oggetti principali: la questione dell'unione dell'Austria alla Germania e la risposta inglese sul patto di sicurezza. Il lavorio intenso condotto dalla Germania a Vienna per diffondere sempre più l'idea dell'«Anschluss» comincia a preoccupare profondamente Praga, e quel governo pensa, che limitarsi a sostenere l'Austria con i pannicelli caldi della Società delle Nazioni è troppo poco se si vuole impedire che i fatti si compiano.

Le idee di Briand, incontrandosi su questo punto con quelle del ministro cecoslovacco, quest'ultimo non ha dovuto qui tante difendere una causa, quanto proporre un programma di azione pratica. E' stato dunque convenuto che alla prossima riunione del Consiglio della Società, Benes solleverà la questione, approfittando dell'invio a Vienna della commissione di cui già si parla, incaricata di studiare i mezzi per una soluzione radicale e seria della questione austriaca. Questa soluzione dovrebbe consistere nella realizzazione del noto progetto di Confederazione economica danubiana, che non ha mai potuto fare un passo avanti per le molte ostilità incontrate in più di una capitale e fra le altre a Roma. Benes avrebbe insistito affinchè la campagna per la Confederazione venga intrapresa senza indugio e in grande stile con l'appoggio della Società delle Nazioni, affermando essere ancora possibile trovare appoggio a Vienna presso quei circoli che nell'unione alla Germania vedrebbero la fine irrimediabile della vecchia capitale e la sua discesa al livello di una Dresda qualsiasi, mentre il progetto della Confederazione li seduce con la prospettiva di salvare l'indipendenza e di poter restituire a Vienna, massimo emporio danubiano, almeno la supremazia e la vitalità di un grande centro di rapporti economici fra l'Europa e l'Oriente.

Pare che i due maggiori ausiliari di Briand abbiano approvato, in linea di massima, le idee esposte da Benes. Quest'ultimo intratterrà dell'argomento il ministro degli Esteri austriaco Mataja, che sarà la settimana prossima a Ginevra, dove egli è tornato ieri sera per riprendere il proprio posto di presidente della Conferenza internazionale del lavoro.

Il *Temps*, dedicando oggi alla questione il proprio articolo di fondo, caldeggia l'idea della confederazione economica:

«Se il popolo austriaco si affermasse risolutamente ostile a qualsiasi unione diretta o indiretta col Reich, la questione non si porrebbe; a Berlino ci rimetterebbe le sue spese di propaganda. E' questo un risultato che si può ancora sperare di raggiungere, se i Governi più direttamente interessati al mantenimento dello *statu quo* nell'Europa centrale sapranno agire abilmente. La questione del collegamento non è discussa con tanta passione se non perchè i tedeschi hanno lavorato con pazienza e con metodo nei circoli austriaci, sui quali hanno maggior presa, nei circoli che più soffrono della miseria nella quale il paese si dibatte. Più che l'idea dell'unità tedesca, lo spettacolo di una Germania che si rialza politicamente ed economicamente e la cui industria lavora a pieno rendimento, è di natura tale da sedurre le masse popolari dell'Austria, se queste dovessero giungere a disperare del loro proprio risorgimento. E' necessario creare per la nazione austriaca delle possibilità di risorgimento. Queste possibilità possono nascere da accordi economici fra gli Stati successori. Questa idea, noi non lo ignoriamo, è tuttora considerata con diffidenza, especialmente in Italia e anche in Cecoslovacchia e in Jugoslavia. Ma tanto per l'Italia, come per la Piccola Intesa, non vi può essere maggior pericolo di quello che risulterebbe dalla riunione dell'Austria alla Germania. Una tale eventualità non può essere sicuramente scartata, altro che se l'Austria ha delle possibilità di vivere con quella dignità che comporta l'indipendenza. Non vi è, per l'Europa centrale, problema più increscioso di questo, e tutte le influenze che si esercitano nel senso del mantenimento dei Trattati di pace debbono logicamente adoperarsi per facilitare al Governo di Vienna il compito che gli incombe, sotto pena di mancare a tutti i propri impegni di resistere con la maggiore energia alla corrente in favore dell'unione alla Germania, che ha trascinato l'Austria nell'abisso».

Attendiamoci uno sviluppo intensivo di tale campagna. Intanto Benes e i suoi interlocutori parigini si sono occupati anche del patto di sicurezza. La versione inglese del patto piace poco al ministro cecoslovacco, il quale continua a sostenere l'opportunità e la possibilità di trarre a salvamento il protocollo di Ginevra, in linea di fatto se non di diritto, combinando e saldando insieme, a poco a poco, gli accordi particolari che uniscono la Piccola Intesa, la Polonia e la Romania alla Francia e al Belgio. Ma il sistema propugnato da Benes è sempre quella coalizione anti-germanica, che Chamberlain fa in questo momento ogni sforzo allo scopo di dissuadere Briand dal perseguire, prospettandola come un mezzo per andare all'incontrario di quegli scopi pacifici cui pur tuttavia Parigi si dichiara attaccatissima. Non si conoscono finora le impressioni raccolte su questo punto da Benes al Quai d'Orsay.

Sull'*Ere Nouvelle* di oggi il commento editoriale si mantiene assai riservato circa la possibilità di un rapido accordo franco-inglese in materia di confini orientali:

«Quantunque noi continuiamo a credere alla superiorità della formula «protocollo di Ginevra» sulla formula «patto», noi ci rallegreremo se un accordo interverrà fra il Foreign Office e il Quai d'Orsay, accordo che sia capace di mettere negli animi, anche i più prevenuti, un po' di quiete. Conviene d'altronde non cullarci in un ottimismo troppo frettoloso. La questione delle frontiere orientali non è ancora risolta. Sarà difficile costruire altra cosa che non una impalcatura armoniosa ma fragile se la garanzia delle frontiere polacche si trova soltanto nello spirito del patto invece di essere nella sua lettera».

Auguriamoci che la questione assuma una maggiore chiarezza fra qualche giorno, quando Briand e Chamberlain potranno intrattenersene a quattr'occhi a Ginevra.

C. P.

Due comunisti stranieri

presenziano al Congresso di Glascow

malgrado il veto della polizia inglese

Londra, 1, notte.

Qualunque effetto possa avere il congresso dei comunisti inglesi terminato stasera a Glascow, senza nulla di particolare, fuorchè discorsi di fuoco e di fiamme, sembra certo che esso moltiplicherà i grattacapi ad una quantità di innocenti viaggiatori che verranno a soggiornare in Inghilterra.

Infatti nella seduta di oggi i leaders comunisti paesani hanno clamorosamente acclamato due delegati esteri, arrivati qui in barba al catenaccio posto dal ministro degli Interni! Il comunista tedesco dottor Stocker e la comunista francese signorina Lebel.

Le porte dell'aula erano state ermeticamente chiuse. I resocontisti dei giornali avevano ricevuto l'avvertimento che, per almeno un'ora, non potevano abbandonare la sala, sotto cento e qualsiasi pretesto. Quindi il dottor Stocker e la signorina Lebel furono issati sulla piattaforma fra le acclamazioni dei 200 congressisti.

Naturalmente, dopo aver inneggiato alla «rivoluzione d'Inghilterra» i due ospiti non desiderati presero alquanto in giro il ministro degli Interni. Subito poi essi vennero fatti scomparire e un'ora dopo i *reporters* potevano precipitarsi al telefono per informare le redazioni di Londra del grazioso incidente a tutto beneficio dell'on. Johnson Hick.

Le conseguenze non saranno molto piacevoli per i comunisti perchè i *british* fascisti si sfrutteranno a mille doppi. Ma per un certo tempo i passaporti di coloro che arriveranno in Inghilterra saranno scrutinati e rigirati fino a produrre l'emicrania dei poveretti. I funzionari, con tutta gentilezza, ne daranno la colpa al Partito comunista.

Ciò che è esplicito

e ciò che è sottinteso

nella nota inglese alla Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Di fronte alla realtà, ognuno si barcamena in conformità del clima locale. Ma le straordinarie interpretazioni parigine della nota inglese sul Patto di sicurezza, dipendono anche dal clima londinese in cui vennero redatte certe indiscrezioni sul contenuto della nota, se non addirittura certi periodi e incisi, giudicati perfettamente superflui, della nota medesima. L'idea di indorare la pillola ad uso degli schizzinosi non è sempre felice.

L'esito ora è che mentre il gran pubblico, giustamente fiducioso della prudenza di Baldwin, si disinteressa di tutta la faccenda, occupandosi delle sue vacanze di Pentecoste, il *Manchester Guardian* lancia un allarme. Esso ha paura che la conferenza, per il tramite di Chamberlain e del Foreign Office, abbia finito per legare in certo qual modo il paese al carro della politica continentale francese, e chiede spiegazioni ad altissima voce: «E' imperioso — proclama il giornale alla fine — che il pubblico inglese venga informato con esattezza dell'attitudine assunta dal governo».

Ma è meglio tagliar corto ignorando le polemiche, i dubbi, le congetture e le frittate dialettiche dei giornali a cavaliere della Manica e di attenersi ai fatti. Il contenuto della nota inglese, in linea di fatto, è abbastanza semplice: la Francia esige che il trattato di Versailles abbia pieno corso, l'Inghilterra conferma la presente sovranità del trattato, ma solo che il trattato include anche lo statuto della Società delle Nazioni e i relativi articoli sulla possibilità di revisioni in base a determinate procedure, e una di queste procedure si fonda sul principio della unanimità delle decisioni in seno al Consiglio della Società.

Questo in tesi generale. In tesi particolare poi, il trattato contempla una zona demilitarizzata in Renania, una specie di cuscinetto fra la Germania e la Francia. Sta bene. Il patto di sicurezza deve imperniarsi sulla intangibilità di questa zona. Guai a chi la tocca. La Germania, la Francia, l'Inghilterra, insieme con l'Italia e il Belgio, devono garentire la sua intangibilità, devono cioè impegnarsi a scendere in guerra contro chiunque manometta la zona renana. L'Inghilterra è pronta ad assumere tale impegno. Se scoppieranno ostilità in questa zona, ossia se la Germania marcerà all'attacco della Francia o viceversa, l'Inghilterra si precipiterà con tutte le sue forze di terra e di mare, al soccorso della parte attaccata.

In altri termini, è prevedute, sotto forma di dannata ipotesi, che l'Inghilterra si precipiti perfino in soccorso della Germania, badate che essa continua ad amare assai più la Francia che la Germania. Ma la filosofia della nota è che le alleanze di guerra non sono mai eterne e che, comunque, l'Inghilterra ama più se medesima che le altre due Potenze. Tutto ciò è chiaro, umano, inoppugnabile. Il vantaggio che un patto simile implicherebbe per la Francia, consisterebbe nella certezza di non venire aggredita a cuor leggero, come nel 1914, quando a Berlino si confidava che Londra si sarebbe tirata indietro. Parigi dice che non riesce a fidarsi della Germania. Mettiamo che abbia ragione. Eccoli i «tommies» e le «dreadnoughts» inglesi, come nel 1914, e con tanto di preavviso per giunta. Che cosa vuole di più?

Il vantaggio per la Germania consisterebbe nel vedere eliminata l'idea francese di non permettere che i tedeschi si riarmino mai più, per tutta l'eternità, e di non permetterlo mediante occupazioni e incursioni intermittenti, non appena Sigfrido metta sull'incudine una spranga che possa trasformarsi in ispada. Se non c'è patto mutuo di sicurezza, questa è la sorte della Germania, finchè la sorte di tutti sarà di tornare in trincea.

Quanto al vantaggio dell'Inghilterra, esso consisterebbe in una certa prospettiva di pace nelle sue vicinanze per ragioni abbastanza ovvie, in una liberazione immediata dai risparmi sentimentali, e in un certo esercizio effettivo di arbitrato. L'Inghilterra non ha la più lontana voglia di assumere impegni di altro genere. Polonia? Cecoslovacchia? L'Inghilterra non le dimentica. Ma non intende neanche vezzeggiarle, in modo speciale circondando di sentinelle britanniche la politica dei loro statisti. Essi sono già coperti dal trattato di Versailles (incluso naturalmente lo Statuto della Società). Inoltre la Germania, nelle sue proposte per il Patto di sicurezza, si è impegnata a non aggiustare i suoi conti polacchi o cecoslovacchi con le armi.

Tuttavia questi due paesi sono coperti direttamente dalla Francia. Questa copertura militare francese non piace molto all'Inghilterra. Ma è affare della Francia. Se la Francia vuole mantenerla, padronissima. Qualora scoppiasse un conflitto lungo i confini orientali della Germania, non è detto che la Francia venga incapacitata dal patto di sicurezza a marciare contro la Germania attraverso la zona demilitarizzata del Reno per correre in aiuto dei suoi alleati. Soltanto il suo diritto di invadere la zona renana senza che l'Inghilterra sia tenuta ad intervenire, dovrà essere regolarmente discusso a Ginevra. Ogni e qualsiasi caso di conflitto deve, in base al trattato di Versailles, che include lo statuto della Società, fare capo a Ginevra, e le autorizzazioni ad agire non possono essere accordate ad una delle parti in causa se non alla unanimità dei voti dei consiglieri, esclusi quelli che rappresentano le parti in causa.

Questo è il trattato di Versailles o lo statuto della Società che fa lo stesso. Orbene, siccome l'Inghilterra non sarà mai parte in causa per alcuna baruffa sulla Vistola e luoghi circonvicini, essa terrà sempre in tasca il voto decisivo. Non bisogna credere che lo darà alla Germania, ma lo darà a chi le piacerà, secondo i casi, e poi si regolerà conforme al regolamento della Società.

Ecco perchè la nota inglese non nega affatto aprioristicamente che la Francia possa mai e poi mai attraversare, con cannoni e carriaggi, l'inviolabile zona renana. L'interpretazione parigina di questo piccolo dettaglio è che il patto di sicurezza che l'Inghilterra posa nella sua ultima nota, offre il viatico renano alla Francia, negandolo alla Germania; ma a Parigi dimenticano Ginevra...

Chiarito il contenuto e la filosofia della nota britannica inviata a Briand, è inutile qui a Londra fare discorsi intorno alla sorte che essa incontrerà sul continente. La sola cosa da aggiungere nei riguardi dell'Inghilterra è che questa attitudine ha ormai preso radici da qualche mesi e non vediamo erpici capaci di estirparla almeno per quattro anni. Una ripulsa non finalmente da erpice, ma soltanto da incubatrice dalle vecchie uova dell'isolamento.

M. P.

Scambio di telegrammi per il 24 Maggio fra il Re e Doumergue

Roma, 1, notte.

In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Presidente della Repubblica francese ha inviato al Re il seguente telegramma:

«Nel decimo anniversario del giorno in cui, fidente nei suoi gloriosi destini, cosciente dei suoi doveri verso le terre irredente, l'Italia decise di schierarsi a fianco dei combattenti per il diritto e per la libertà dei popoli, tengo a trasmettere alla M. V., insieme ai voti che formulo per la sua persona e per la prosperità del Regno amico, il saluto fraterno che la Francia invia di tutto cuore alla nobile Nazione, cui l'uniscono tante affezioni e tanti eroici ricordi. — F.to: *Doumergue*».

Il Re ha così risposto:

«La ringrazio molto del suo cortese messaggio. Sicuro interprete dei sentimenti del popolo italiano, ricambio cordialmente il saluto alla nobile Nazione amica, formulando i più sinceri voti per lei personalmente, signor Presidente, e per la prosperità sempre maggiore della Francia. — F.to: *Vittorio Emanuele*». (Stefani).

Dimissioni del sindaco e della Giunta a Modena

Modena, 1, notte.

In seguito a contrasti vivissimi sorti in seno all'Amministrazione comunale, il sindaco e la Giunta hanno rassegnato le dimissioni.

Gli aviatori italiani a Clermont-Ferrand

Le felicitazioni di Laurent-Eynac

(Servizio speciale della «Stampa»)

Clermont Ferrand, 1, notte.

La pattuglia aerea italiana è felicemente giunta sul campo d'aviazione di Aulnat, presso Clermont-Ferrand proprio mentre il meeting d'aviazione era in pieno svolgimento.

Essa ha impiegato 40 minuti a coprire i 120 chilometri che separano Lione da Clermont-Ferrand.

Il percorso Lione-Clermont Ferrand è stato compiuto con una magnifica regolarità da tutti i quattro apparecchi, che mantennero durante tutto il viaggio la regolamentare formazione di pattuglia. Gli apparecchi italiani hanno incontrato dei banchi di nuvole, che vennero felicemente superati. Anche durante l'atterramento ad Aulnat i quattro aerei mantennero formazione rigorosamente serrata. L'atterramento avvenne senza il minimo incidente. Le accoglienze sono state festosissime. Apparecchi francesi di ogni tipo compivano acrobazie nel cielo a bassa quota. Fra grandi ovazioni i colleghi francesi abbracciarono gli aviatori italiani, che furono felicitati dal sottosegretario dell'Aeronautica Laurent-Eynac, dall'eroico aviatore Pelletier d'Oisy e dagli assi Fronval, Sadier ed altri. Durante il meeting Arturo Ferrarin riprese il volo e compì meravigliose acrobazie col 115. 1, avendo a bordo il sergente motorista Ghinto.

L'aviatore Pelletier d'Oisy, glorioso emulo di Ferrarin, lo ha affettuosamente abbracciato.

Gli aviatori italiani sono stati poscia ospitati in un sontuoso albergo della Stazione balneare di Royat. Alla sera un gran banchetto fu offerto dall'on. Laurent-Eynac in onore degli aviatori italiani in Municipio. Al banchetto erano state invitate le maggiori personalità dell'aeronautica francese.

De Pinedo

L'arrivo a Port Hedland

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sidney, 1, notte.

Il marchese De Pinedo, che insieme col meccanico Campanelli atterrò ieri a Broome (Australia occidentale) ha ripreso il volo stamane mettendosi in rotta per Melbourne ed è giunto a Port Hedland.

La città si trova lungo la costa occidentale d'Australia, circa a metà strada fra Broome, donde il valoroso aviatore era partito, e Onslow, indicata come termine dell'ulteriore tappa.

A proposito delle vicende del suo raid De Pinedo ha narrato che la peggiore delle sue tappe è stata quella da Rangoon a Penang. Pioveva a catinelle, senza interruzione. Il cielo era oscurato da una fittissima cortina di nubi ed era impossibile orientarsi, e non volando assai basso. Invece il tragitto da Kulpang a Broome venne favorito da condizioni ideali. De Pinedo dal giorno della sua partenza per il grande volo agli Antipodi, non aveva trovato un cielo più propizio che nell'anticamera pelagica del continente australiano. La sua macchina volò liscia e regolare come un gabbiano. Il colonnello Brinsmead, direttore di questa aviazione civile, facendo seguito al noto messaggio del Primo Ministro australiano Bruce, dichiara a De Pinedo che il suo volo è senza eguali nella storia aviatoria del mondo intero. (Daily Telegraph).

Il primo ministro di Australia, Bruce, ha diretto all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Il Governo ed il popolo di Australia hanno gradito moltissimo e contraccambiano cordialmente i Vostri saluti. Noi ci uniamo a Voi nell'onorare il comandante De Pinedo per il suo magnifico volo e ci congratuliamo con Voi per la grande impresa che il servizio aereo italiano ha compiuto. Emulando l'impresa di un nostro concittadino, il comandante De Pinedo ha aggiunto un nuovo anello ai legami di interessi e di amicizia che uniscono l'Australia all'Italia».

Il complotto contro le stelle cinematografiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Un cablogramma da Los Angeles dice che i due individui arrestati sotto l'accusa di un complotto per rapire Mary Pickford e altre stelle cinematografiche, hanno confessato la esistenza della trama e la loro complicità. Essi si chiamano Claudio Holcomb e Billy Edwards. Il primo ha dichiarato che non avrebbe esitato a sparare contro Miss Pickford se avesse potuto catturarla.

La Commissione dei 18

favorevole al riconoscimento di tutte le organizzazioni sindacali

Roma, 1, notte.

La Commissione dei 18, per quanto riferisce alle organizzazioni sindacali, a grande maggioranza, ha approvato il concetto della relazione Arias, che riconosce le organizzazioni libere. Senonchè da parte degli onorevoli Rossoni e Suvio e del prof. Coppola ed altri quattro membri sarà presentata relazione di minoranza, con la quale si sosterrà la tesi, a suo tempo propugnata dall'on. Rossoni, relativa al riconoscimento delle sole organizzazioni sindacali che agiscono nell'orbita nazionale e che non sono legate da vincoli internazionali.

Farinacci e Matteotti

Roma, 1, notte.

D'Ufficio stampa del Partito fascista comunica una circolare di Farinacci in cui è detto, tra l'altro:

«Ci risulta che le opposizioni, per l'anniversario della morte dell'on. Matteotti, stanno predisponendo una triste ed ignobile speculazione politica. Avverto i fascisti che in detto giorno non deve essere tollerata alcuna dimostrazione, nè turbato il ritmo dell'attività nazionale, come per provocazione degli avversari avverrebbe inevitabilmente. L'uccisione brutale dei nostri commilitoni, di cui il dolore fu rinnovato ed esasperato per gli ultimi 11 assassinii, costituisce per noi un motivo ben più giustificato di protesta e di reazione, quanto più i nostri morti sono stati sacrificati per l'amore alla Patria, a cui l'on. Matteotti non credeva. Ma i fascisti, se devono impedire ogni miserabile speculazione avversaria, devono guardarsi da manifestazioni a favore di qualche imputato. Come i fascisti furono forti ed austeri e dignitosi contro la sciagura così devono impedire per sè e per gli altri ogni manifestazione, che possa influenzare l'azione della giustizia».

La chiusura di un circolo a Genova

Genova, 1, notte.

Per disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza il commissario del sestiere di Marassi ha proceduto alla chiusura del circolo di Mutuo soccorso «Il Mare» sito in via Fereggiano.

Giovane milite fascista

gravemente ferito da un compagno

Savona, 1, notte.

Questa notte, una telefonata alla Croce Bianca faceva accorrere alcuni dei militi lungo la strada provinciale Savona-Altare, sulla quale si trovava gravemente ferito un giovane della Milizia fascista. Questi giaceva nelle vicinanze della località Montenoro ed appariva in condizioni assai gravi. Il ferito — che è certo Giuseppe Vercesi, di 18 anni, della vicina borgata di Lavagnola — venne subito trasportato al nostro ospedale San Paolo, dove gli fu riscontrata una ferita alla regione scapolare sinistra, penetrante in cavità. Venne ricoverato d'urgenza.

Informata del fatto, l'autorità iniziava pronte indagini, dalle quali il fatto sarebbe così ricostruito. Mentre il Vercesi percorreva in bicicletta la strada Savona-Altare, giunto nella località Montenoro si imbattè nel milite fascista Pietro Ognibene fu Costante, di anni 30, operaio, abitante nella nostra città, il quale, per cause non ancor bene conosciute, estratta di tasca la rivoltella, avrebbe sparato un colpo contro il giovane. Qualche ora dopo, il feritore venne tratto in arresto dai carabinieri e tradotto alle carceri giudiziarie e deferito all'autorità sotto la grave imputazione di mancato omicidio.

Un bruto arrestato a Chivasso

Un tentativo di linciaggio

Chivasso, 1, notte.

Il bracciante Michele Rosso di Francesco di 24 anni, abitante qui in via dell'Asilo è stato arrestato sotto l'accusa d'un ignobile delitto. Ritornando a casa in bicicletta, da un cascinale vicino, il Rosso incontrò ieri sera una prosperosa contadinotta di 21 anno che tornava dal lavoro dei campi. Il Rosso, finse di cadere dalla bicicletta addosso alla ragazza e per ripararsi l'abbracciò. Quindi da bassi istinti tentò di trascinare la poveretta in un campo di grano. Ma la ragazza opponeva accanita resistenza, tanto che il Rosso la strinse alla gola tentando di compiere su di lei, per quanto inutilmente, nuove violenze. Alle grida disperate della contadinotta accorse gente a liberarla. Il satiro fu catturato e certamente egli avrebbe passato un brutto quarto d'ora, tanta era l'ira contro di lui dei buoni villici, se non fosse giunto in tempo il brigadiere Fieschi dei carabinieri di qui, a prenderlo in consegna per passarlo alle carceri. Per lo spavento provato ed anche in conseguenza della stretta alla gola, la ragazza ha perduto la voce tanto che stamani riusciva appena a farsi udire. Nella lotta furibonda il bruto ha graffiato la donna alla faccia, al seno ecc.

Proseguono le indagini per appurare quanto vi sia di vero nelle accuse di violenza carnale ad una figlia di pochi anni, accusa che viene pure fatta ora al Rosso.

I grandi matches internazionali

Spagna batte Svizzera (3-0)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 1, notte.

Si è svolto oggi dinanzi ad un pubblico enorme, oltre 20 mila persone, l'atteso incontro di foot-ball Spagna-Svizzera, che si è chiuso, dopo una partita combattutissima che ha dimostrato la netta superiorità spagnuola, colla vittoria degli ospiti per tre a zero. Tra il pubblico si trovavano presenti l'ambasciatore di Spagna, il capo del dipartimento federale elvetico Motta e l'asso della cinematografia Douglas Fairbanks.

Puntualmente, alle ore 16, dopo lo scambio delle rituali cortesie, l'arbitro Fowler (inglese) dà il segnale dell'inizio. Gli spagnuoli sono evidentemente in buona giornata; anche il tempo assai caldo pare sia più favorevole a loro che agli svizzeri, che sembrano risentire di questa temperatura. Gli spagnuoli attaccano subito e permangono a lungo nell'area avversaria. La difesa svizzera, in questo primo tempo, si dimostra assai salda. La squadra svizzera subisce alcuni mutamenti: Sturzenegger e Raymond sono rispettivamente sostituiti da Brand e Schneebeli.

Al 15.o minuto Oberhauser provoca il primo corner a favore degli spagnuoli. Berger riesce a deviare. Cinque minuti dopo un pallone tirato violentemente dagli spagnuoli batte contro il palo. Il giuoco si fa sempre più vivace. Schmid, Abegglen e Brand tirano rispettivamente in goal, ma i loro palloni non riescono a varcare la porta avversaria, sia per l'eccezionale solidità della difesa spagnuola, sia per la poca fortuna che sembra oggi avere la squadra svizzera. Assistiamo quindi ad un bellissimo giuoco di combinazioni e di passaggi da parte della Svizzera, giuoco che, se desta ammirazione nei competenti, non dà però alcun risultato tangibile per l'incrollabile barriera opposta dalla difesa spagnuola. Verso la fine del primo tempo un giuocatore spagnuolo, a pochi metri dalla porta, trattiene per i calzoni un collega svizzero, sollevando le proteste del pubblico. L'incidente però non è registrato dall'arbitro. Il primo tempo termina 0 a 0.

La ripresa vede un giuoco ancora più vivace e gli spagnuoli dominano nettamente il campo. Essi svolgono un giuoco tecnico eleggantissimo, con frequenti passaggi di testa. Dopo cinque minuti la Spagna segna il primo goal, seguito da sette corners in suo favore, che non dànno però alcun risultato. Si hanno dei brillanti tentativi, da parte degli svizzeri, di offensiva, ma essi vengono decisamente annullati dagli spagnuoli. Schmid, per la Svizzera, tira da due metri di distanza nella porta spagnuola, ma il portiere fa una spettacolosa parata, che provoca gli applausi del pubblico. La porta spagnuola è difesa in un modo eccezionale. Difficilmente, a giudizio dei competenti, si è visto giocare una migliore difesa.

Al 25.o minuto gli spagnuoli segnano un secondo goal, seguito a due minuti di distanza da un altro. Quest'ultimo è segnato da Errazquin, che con un formidabile calcio da metà campo riesce a sorprendere il portiere svizzero. Gli spagnuoli sembrano pazzi dalla gioia, si abbracciano e si baciano sul campo. Gli svizzeri dal canto loro sembrano completamente demoralizzati ed abbandonano evidentemente anche la speranza di salvare l'onore della giornata. La fine della partita non vede altri mutamenti.

La partita non ha bisogno di commenti. La squadra spagnuola, che è quella che dovrà incontrarsi colla squadra nazionale italiana, si è dimostrata di una classe nettamente superiore, mentre gli svizzeri, che evidentemente erano in cattiva giornata, subirono anche l'influenza dei mutamenti avvenuti all'ultimo momento nella loro formazione. Particolarmente ammirato è stato il giuoco dell'ala destra spagnuola e di Pierre ed Errazquin. Eccezionali le parate del portiere spagnuolo Zamora. Il pubblico non ha lesinato gli applausi ai vincitori.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 34,

Schianchi Alfonso Riccardo

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio: la madre GIUSEPPINA, la moglie BERTONE ADELINA, i figli: TERESA, EMILIA col marito DEFILIPPI CESARE e bimba, ALFONSO, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corrente, alle ore 15, partendo da Corso Casale, N. 97. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (A

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessava di vivere

Pardo Arturo

La desolata vedova AMALIA KROVATIN ed i figli PIA, AURELIA, ANNITA col marito Cav. FRANCESCO BORGHESIO e figlia MARISA, ARRIGO, la sorella PIA vedova MILANI ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 giugno alle ore 14,30 partendo da via Amedeo Peyron 28.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stabilimento Ital.

La Direzione della VETRERIA L. SAROLDI & C. con sincero e vivo dolore annuncia la perdita del suo caro ed affezionato collaboratore

Pardo Arturo

avvenuta il 1.o giugno alle ore 14.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stabilimento Ital.

Il personale della DITTA F. BORGHESIO & C. ha il dolore di partecipare il decesso avvenuto oggi 1.o Giugno del signor

Pardo Arturo

suocero del Titolare Cav. Francesco Borghesio.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane, cristianamente come visse, spirava serenamente

Giuseppina Bracciano ved. Mino

Il figlio PROSPERO; le sorelle: CLOTILDE col marito EDOARDO BONADONNA, PROSPERINA col marito GIOVANNI ROLANDI e famiglia, LUIGINA col marito OTTORINO ARLUNO e famiglia, ed i parenti tutti ne dànno la tristissima partecipazione.

La cara salma verrà trasportata a Varallo dove avranno luogo i funerali mercoledì 3 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Chiesa della Madonna del Popolo.

Torino, 1.o Giugno 1925,
Corso Re Umberto, 30.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il Comm. Ing.

Giovanni Perona

Ufficiale dell'Ordine Mauriziano

Ne dànno il tristissimo annunzio la vedova MARTA ADAMI; i figli: PAOLO, GIORGIO, LORENZO; la sorella LUISA BIANCOTTI e famiglia, cognati e parenti tutti.

Per volontà del defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione del defunto in Corso Vittorio Emanuele 78.

Castellano - Telef. 41-293 - Primo Stabilimento Ital.

Alle ore 14 di oggi decedeva

Bonardi Paolo

di anni 58

La moglie BERTELLO GIOVANNA, i figli GIUSEPPE, GIACOMO, GIOVANNI, CAMILLA, ANTONIETTA, i fratelli Cav. Uff. FELICE, FRANCESCO, GIACOMO, CATTERINA in PIUMATTI e GIACINTA in COPPA, i cognati, le cognate, e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 2 corrente alle ore 18 partendo dalla casa dell'estinto, Corso Principe Amedeo 1.

Alba, 1.o Giugno 1925. 3806

Alle ore 5 del 1.o giugno, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, mancava ai vivi

Don Fessia Prof. Luigi

Ne dànno il triste annunzio il fratello FESSIA Fra ANTONIO, la signora FLORA NOCETO coi figli Don PIETRO NOCETO e BENVENUTO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via Massena N. 5.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, 1.o Giugno, alle ore 14 spirava baciando la Croce

Girardi Pierino

I genitori, i fratelli, le sorelle, il cognato SABBADINI col figlio PIERO, la zia ROSA e LUIGIA con la famiglia FIORE, famiglia PEZZETTI e FASSINO annunziano la perdita.

I funerali avranno luogo oggi alle 18,30.

Lanzo Torinese, 2 Giugno 1925. 19021

Le Famiglie CORINALDI profondamente commosse per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro

Comm. Ettore Corinaldi

ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e con l'accompagnamento del caro Estinto all'ultima dimora si associarono al loro dolore.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Famiglie DEBERNARDI e GHIGLIONE profondamente commosse per la grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Debernardi Augusto

ringraziano riconoscenti le Autorità, le Associazioni, la popolazione tutta, e quanti si associarono al loro dolore.

Zubiena Biellese, 31 Maggio 1925. 19019

Le Famiglie RICCIARDI e ROSSO, vivamente commosse per l'imponente dimostrazione tributata alla loro amatissima

Ricciardi Catterina nata Rosso

ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e coll'accompagnamento dell'adorata salma all'ultima dimora vollero prendere parte al loro immenso dolore.

Uno speciale ringraziamento inviano all'Istituto Ricaldone che intervenne con bandiera, alla Società «Agraria» di Albenga ed alla Società «Sportiva Dora» che così degnamente si fecero rappresentare ai funerali.

Torino, 1.o giugno 1925.

La Messa solenne di *requiem* in suffragio della cara Estinta, verrà celebrata mercoledì 17 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di San Gioachino.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

FILIPPI PAOLO

Ne dànno addolorati il triste annunzio la moglie, i figli e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo martedì 2 corr., alle ore 15,30, partendo da via Lamarmora, n. 22.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta FILIPPI & BOTTA partecipa con dolore la morte del signor

FILIPPI PAOLO

padre del signor Filippi Agostino.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, questa notte, munito dei conforti di nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 64, il

Cav. Berrino Giovanni

Impresario

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la vedova, i figli e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo in Bra, martedì 2 giugno, alle ore 18, partendo da via Circonvallazione.

Bra, 1.o giugno 1925. (000

Dopo una vita dedicata all'affetto della famiglia con sentimento di operosità, stamane, spegnevasi, munito di tutti i Conforti religiosi, l'anima buona di

Monetti Modesto

ex Gerente F. S. - d'anni 77

Il figlio NICOLA colla consorte POSSIO FRANCESCA, i fratelli GIOVANNI, ALESSANDRO, FRANCESCO, le sorelle LUCIA e PAOLA, il cognato PASTA ALBERTO e la cognata Ved. MACCARIO CATERINA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 2 giugno, alle ore 16,30. Si porgono anticipati ringraziamenti a tutti quelli che parteciperanno all'accompagnamento funebre.

Lanzo Torinese, 31 maggio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, coi Conforti della Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

Canobbio Cristina ved. Ghia

Angosciati ne dànno il ferale annunzio le figlie MARIA, VIRGINIA col marito MULINACCI e Suor MARIA CRISTINA, i parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali martedì 2 corrente, alle ore 8, partendo da via Monginevro, 24. Si prega non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Placidamente, come visse, munito dei Conforti Religiosi, rese l'anima a Dio, in età di anni 81

BIANCHETTA STEFANO

Negoziante legnami

Conciliatore di Salassa da circa 30 anni

Ne dànno il triste annunzio: il figlio ANGELO; le figlie MARGHERITA in SALATO, MARTA in VACCA, il fratello ANGELO, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 2 Giugno, alle ore 16,30. 18981

Salassa, 1.o Giugno 1925.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Ing. ANNIBALE TIOLI

le sorelle ed i nipoti, nel ricordarlo a parenti ed amici, comunicano che mercoledì 3 giugno, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo), sarà celebrata una Messa, alle ore 9, in suffragio del caro Estinto.

Con profonda riconoscenza ringraziano quanti interverranno alla pia funzione.

Torino, 1.o giugno 1925. 18888

Circondario di Casale

COMUNE DI VILLAMIROGLIO

A tutto il 30 giugno 1925 è aperto il concorso per nomina Segretario comunale.

Stipendio lordo lire 5000. — Documenti di rito.

Il Sindaco
MONCHIETTO

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.